

Il tempo che farà

Temperature di ieri

Max. Vento 21°

Min. L'acqua 4°

Torino (media) 14,3°

Previsioni a pagina 13

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10121 TORINO, VIA MARENCO 22. Telefono 011/21.121.121. Telex 320321. Spedite in abbonamento. Poste Italiane n. 4000. Abbonamento annuo L. 1.200.000. Abbonamento semestrale L. 600.000. Abbonamento trimestrale L. 300.000. Abbonamento mensile L. 100.000. Abbonamento a 3 mesi L. 250.000. Abbonamento a 6 mesi L. 500.000. Abbonamento a 12 mesi L. 1.000.000. Abbonamento a 24 mesi L. 2.000.000. Abbonamento a 36 mesi L. 3.000.000. Abbonamento a 48 mesi L. 4.000.000. Abbonamento a 60 mesi L. 5.000.000. Abbonamento a 72 mesi L. 6.000.000. Abbonamento a 84 mesi L. 7.000.000. Abbonamento a 96 mesi L. 8.000.000. Abbonamento a 108 mesi L. 9.000.000. Abbonamento a 120 mesi L. 10.000.000. Abbonamento a 132 mesi L. 11.000.000. Abbonamento a 144 mesi L. 12.000.000. Abbonamento a 156 mesi L. 13.000.000. Abbonamento a 168 mesi L. 14.000.000. Abbonamento a 180 mesi L. 15.000.000. Abbonamento a 192 mesi L. 16.000.000. Abbonamento a 204 mesi L. 17.000.000. Abbonamento a 216 mesi L. 18.000.000. Abbonamento a 228 mesi L. 19.000.000. Abbonamento a 240 mesi L. 20.000.000. Abbonamento a 252 mesi L. 21.000.000. Abbonamento a 264 mesi L. 22.000.000. Abbonamento a 276 mesi L. 23.000.000. Abbonamento a 288 mesi L. 24.000.000. Abbonamento a 300 mesi L. 25.000.000. Abbonamento a 312 mesi L. 26.000.000. Abbonamento a 324 mesi L. 27.000.000. Abbonamento a 336 mesi L. 28.000.000. Abbonamento a 348 mesi L. 29.000.000. Abbonamento a 360 mesi L. 30.000.000. Abbonamento a 372 mesi L. 31.000.000. Abbonamento a 384 mesi L. 32.000.000. Abbonamento a 396 mesi L. 33.000.000. Abbonamento a 408 mesi L. 34.000.000. Abbonamento a 420 mesi L. 35.000.000. Abbonamento a 432 mesi L. 36.000.000. Abbonamento a 444 mesi L. 37.000.000. Abbonamento a 456 mesi L. 38.000.000. Abbonamento a 468 mesi L. 39.000.000. Abbonamento a 480 mesi L. 40.000.000. Abbonamento a 492 mesi L. 41.000.000. Abbonamento a 504 mesi L. 42.000.000. Abbonamento a 516 mesi L. 43.000.000. Abbonamento a 528 mesi L. 44.000.000. Abbonamento a 540 mesi L. 45.000.000. Abbonamento a 552 mesi L. 46.000.000. Abbonamento a 564 mesi L. 47.000.000. Abbonamento a 576 mesi L. 48.000.000. Abbonamento a 588 mesi L. 49.000.000. Abbonamento a 600 mesi L. 50.000.000. Abbonamento a 612 mesi L. 51.000.000. Abbonamento a 624 mesi L. 52.000.000. Abbonamento a 636 mesi L. 53.000.000. Abbonamento a 648 mesi L. 54.000.000. Abbonamento a 660 mesi L. 55.000.000. Abbonamento a 672 mesi L. 56.000.000. Abbonamento a 684 mesi L. 57.000.000. Abbonamento a 696 mesi L. 58.000.000. Abbonamento a 708 mesi L. 59.000.000. Abbonamento a 720 mesi L. 60.000.000. Abbonamento a 732 mesi L. 61.000.000. Abbonamento a 744 mesi L. 62.000.000. Abbonamento a 756 mesi L. 63.000.000. Abbonamento a 768 mesi L. 64.000.000. Abbonamento a 780 mesi L. 65.000.000. Abbonamento a 792 mesi L. 66.000.000. Abbonamento a 804 mesi L. 67.000.000. Abbonamento a 816 mesi L. 68.000.000. Abbonamento a 828 mesi L. 69.000.000. Abbonamento a 840 mesi L. 70.000.000. Abbonamento a 852 mesi L. 71.000.000. Abbonamento a 864 mesi L. 72.000.000. Abbonamento a 876 mesi L. 73.000.000. Abbonamento a 888 mesi L. 74.000.000. Abbonamento a 900 mesi L. 75.000.000. Abbonamento a 912 mesi L. 76.000.000. Abbonamento a 924 mesi L. 77.000.000. Abbonamento a 936 mesi L. 78.000.000. Abbonamento a 948 mesi L. 79.000.000. Abbonamento a 960 mesi L. 80.000.000. Abbonamento a 972 mesi L. 81.000.000. Abbonamento a 984 mesi L. 82.000.000. Abbonamento a 996 mesi L. 83.000.000. Abbonamento a 1008 mesi L. 84.000.000. Abbonamento a 1020 mesi L. 85.000.000. Abbonamento a 1032 mesi L. 86.000.000. Abbonamento a 1044 mesi L. 87.000.000. Abbonamento a 1056 mesi L. 88.000.000. Abbonamento a 1068 mesi L. 89.000.000. Abbonamento a 1080 mesi L. 90.000.000. Abbonamento a 1092 mesi L. 91.000.000. Abbonamento a 1104 mesi L. 92.000.000. Abbonamento a 1116 mesi L. 93.000.000. Abbonamento a 1128 mesi L. 94.000.000. Abbonamento a 1140 mesi L. 95.000.000. Abbonamento a 1152 mesi L. 96.000.000. Abbonamento a 1164 mesi L. 97.000.000. Abbonamento a 1176 mesi L. 98.000.000. Abbonamento a 1188 mesi L. 99.000.000. Abbonamento a 1200 mesi L. 100.000.000.

VALUTE	OGGI
DOLLARO	1492,8 +1,70
FRANCO	165,75 +0,05
BORSE	
MILANO (Conti)	742,88 - 1,33%
NEW YORK (Dollari)	1023,80 - 17,80

La nube radioattiva dai Paesi scandinavi si sposta lentamente verso Sud-Est Divampa l'incendio nucleare in Urss

Mosca ammette solo due vittime nel disastro della centrale di Chernobyl e lo sgombero dei villaggi circostanti - Ma in Occidente si ritiene che la catastrofe sia assai più grave - Chiesti aiuti a Svezia e Germania - In Polonia vietata la vendita del latte fresco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'Unione Sovietica ammette ad esperti svedesi e tedeschi che nella centrale nucleare di Chernobyl ci sono stati due morti; parte degli elementi strutturali dell'edificio che ospita la reazione nucleare, da mille Megawatt è stata distrutta; c'è stata una fuga radioattiva. Soltanto a 24 ore dal primo, scarno comunicato all'agenzia Tass, il governo sovietico rompe di nuovo il silenzio sull'incidente alla centrale nucleare ucraina, una delle più vecchie e grandi dell'Urss, 130 km a Nord di Kiev, terza città del Paese.

Sono le 21.00, il telegiornale della sera è appena cominciato: sullo schermo compare il «principe degli annunciatori», Kirillov, lettore dei fatti drammatici e storici (ma il suo intervento non apre la trasmissione: poco prima, si era parlato dell'elettricità in Bulgaria e della produzione di abiti da donna). Legge adagio, con tono solenne, il comunicato del governo. Più lungo e dettagliato del precedente, ma ancora privo di spiegazioni sulla dinamica dell'incidente: gli altri tre reattori della centrale, disse, sono stati disattivati ma non sono danneggiati. Le radiazioni nella zona si sono stabilizzate e il soccorso medico è stato prestato regolarmente a chi ne aveva bisogno. La popolazione di tre centri vicini è stata sgombrata, la commissione governativa e sul posto, guidata dal vicepresidente ministro Scherbina e composta da noti scienziati.

Mancano le spiegazioni, e dettagli per niente accessori: perché l'incidente è avvenuto? Che cosa lo ha innescato? Quando è successo? Quanta radioattività è uscita dal reattore danneggiato, dove si è sparsa, quali regioni ha

volato? Quante persone ne sono state colpite o potrebbero esserlo in futuro? Quante sono state sgombrate, e da quali centri abitati? Quante vivono nella zona della centrale? L'emergenza è finita?

Proprio la richiesta di aiuto avanzata ieri da funzionari dell'ambasciata sovietica a Stoccolma e, poco dopo, a un centro di ricerca tedesco-occidentale, fa capire meglio la reale portata di quello che il notiziario in inglese di Radio Mosca definisce «in pomeriggio un disastro» (ma funzionari dell'emittente cercavano di correre ai ripari, in serata: «È stato un errore di traduzione», ieri mattina, diplomatici sovietici a Stoccolma hanno chiesto l'intervento di tecnici svedesi «in grado di spegnere un incendio alla centrale nucleare», come fonti svedesi a Mosca confermarono in serata. Una richiesta analoga è stata rivolta a tecnici non governativi di Bonn.

Dunque, a Chernobyl è in corso un incendio. Secondo esperti occidentali a Mosca, questo significa «molto probabilmente» che il nucleo del reattore si è fuso, «in parte o del tutto», e che «forse un'esplosione» ha provocato una fuga radioattiva incontrollabile. Ma significa anche che alcuni giorni dopo l'incidente, l'incendio non è stato domato, e secondo esperti tedeschi potrebbe non esserlo affatto in tempi brevi. Non si può escludere, dunque, il rischio di nuove, più gravi, fughe radioattive: né la possibilità di contaminazione diffusa, con conseguenti danni alla salute nel lungo periodo.

Quante sono davvero le vittime? Nel comunicato Tass di lunedì sera si parlava genericamente di «persone colpite», in quello di ieri di due morti e di (non precisati) feriti. Ma non si è mai detto se, al di là del momento iniziale dell'incidente, al quale sembra riferirsi la nota di ieri, altre persone sono morte per contaminazione da radiazioni, come fonti occidentali sembrano credere. Esperti americani a Mosca notavano che, data la natura e la probabile dinamica dell'incidente, morti e feriti potrebbero essere molto più numerosi (un'agenzia di stampa americana parlava, in serata, addirittura di duemila).

Ma dalla zona dell'incidente giungono poche notizie, e nessuna ufficiale. Ai diplomatici stranieri sono state negate informazioni dettagliate. Ai corrispondenti esteri è stato vietato di andare in Ucraina. Il centralino telefonico risponde che «non ci sono linee disponibili» con la centrale danneggiata. Secondo Emanuele Nevasso

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Nessun allarme per l'Italia

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una commissione tecnica insediata ieri da Zamberletti controllerà i valori radioattivi del territorio italiano fino a quando saranno terminati gli effetti dell'incidente che divampa nella centrale nucleare di Chernobyl. Tuttavia le previsioni degli esperti convocati ieri alla Protezione civile, per una riunione straordinaria della Commissione Grandi Rischi-sezione nucleare, sono ottimistiche e rassicuranti. «L'incidente di Chernobyl per l'Italia rappresenta un evento remoto, è come se laggiù — a 1500 chilometri di distanza — fosse esplosa una bomba M del tipo di quelle che hanno distrutto Hiroshima o Nagasaki», ha detto Zamberletti nella conferenza stampa convocata nel pomeriggio.

Anche la possibilità che la nube radioattiva spinta dai venti lambisca l'arco alpino orientale, presumibilmente tra domani e il 3 maggio, «non desta particolari preoccupazioni». Nella peggiore delle ipotesi, se si sommas-

sero tutte le varianti negative, l'Italia verrebbe a trovarsi nella stessa situazione della Svezia, dove ieri si registravano valori di radioattività di cinque volte superiori allo standard, senza alcun effetto sulla salute della popolazione. Ben più alto fu l'innalzamento della radioattività provocato dalle esplosioni nucleari nello spazio. Perché il rischio si concretizzi, i valori normali della radioattività dovrebbero crescere nella misura di centinaia di volte. Dunque, nessun pericolo imminente.

Tuttavia gli esperti riuniti alla Protezione civile (Felice Ippolito, Giovanni Naschi, Umberto Colombo) hanno ammesso nella conferenza stampa che le loro previsioni non consentono certezze assolute, dato che tuttora l'Urss non ha fornito agli organismi internazionali un quadro della meccanica dei tempi e delle modalità dell'incidente di Chernobyl. Un silenzio che con accenti critici il professor Naschi ha definito «inusuale nella comunità scientifica».



Mosca. Una veduta della centrale nucleare sovietica di Novovoronej (Telefoto Ansa)

Il silenzio e le reticenze dell'Urss Per favore avvertiteci

L'informazione non rende le sciagure più gravi. Anzi, a volte può aggravarle la soppressione delle notizie. È proprio quello che sta accadendo con la diagra nucleare di Chernobyl. Calamità simili, naturali, ecologiche o tecnologiche che siano, possono ormai colpire dappertutto. Non proprio dappertutto la verità sulla tragedia potrebbe essere soppressa. Perciò, mentre sentiamo comprensione e apprensione per il dramma degli ucraini, non possiamo nascondere lo stupore e la protesta per il fatto che la notizia sia stata tenuta nascosta, anzi insistentemente smentita, per due, pare addirittura per tre giorni. Ammettiamo pure che le disgrazie dell'Urss debbano essere considerate affari interni sovietici e che solo i suoi successi debbano riguardare il mondo. Questa volta, tuttavia, la sciagura ucraina minaccia di trasformarsi in sciagura per genti e nazioni ben oltre gli invalicabili confini sovietici.

Come si può spiegare che a Mosca abbiano deciso di con-

segnare la notizia alle emittenti della Tass soltanto quando dalla Scandinavia era arrivato l'allarme in base all'aumentata radioattività? Gli incidenti non sono previsti dai piani quinquennali; essendo pianificati anche le informazioni, le notizie sulle sciagure stanno fuori del piano, come gli insuccessi, quindi risultano impubblicabili. Per trasgredire alla regola occorre l'approvazione dell'organo competente. Così era successo con l'abbattimento del Jumbo coreano, per non risalire alla notizia sull'aggressione hitleriana, negata finché Stalin non si convinse del fatto.

Il governo sovietico ha il pieno diritto di considerare le informazioni su successi e insuccessi come meri strumenti per costruire l'immagine del grande Stato. È un affare suo ed è un problema suo se si sente più sicuro, più forte e più grande non ammettendo mai un declino del piano, una tragedia cosmica, un incidente aereo, un terremoto o una sciagura ferroviaria. Anche se l'ultimo incidente rivela che il Paese, pretendendo di diventare moderno, ha meno tecnologia, non può esimersi dal diventare moderno pure nell'informazione.

Credevamo che Znamiatin fosse stato giubilato perché aveva insistito sul raffreddore di Andropov fino al giorno dei suoi funerali. Invece troviamo la pianificazione informativa di Znamiatin tuttora vigente. E ci sentiamo di obiettare, non perché preoccupati per l'immagine propagandistica che l'Urss vuole dare di se stessa, ma perché in questa inquietante circostanza quell'immagine è stata sovrapposta a interessi e ragioni molto più vasti, non politici ma umani.

L'ordine sovietico non si salva nascondendo la tragedia di una popolazione colpita dall'incidente atomico, tanto meno può pretendere di rifiutare l'informazione e il segnale d'allarme a chi potrà ancora essere colpito.

Ogni giorno, negli ultimi tempi, Gorbaciov ci invita con ragione a scongiurare i pericoli nucleari. Possibile che la sua macchina pianificata con sì tanti obblighi di premunire quando un tale pericolo proviene incidentalmente da una sperduta villaggio dell'Ucraina? Gli accordi globali si fanno anche con le piccole norme di convivenza quotidiana.

Franco Barbieri

Il monito-insegnamento del terribile incidente in Ucraina Impianto vecchio e insicuro

La notizia del disastro di Chernobyl ha fatto passare in seconda linea il colossale Gheddafi e le minacce del terrorismo internazionale. Non riesco a trarre consolazione alcuna da questa momentanea eclissi, anche perché le notizie che arrivano dall'Unione Sovietica sono preoccupanti nella loro frammentarietà. In sostanza uno dei quattro reattori del complesso di Chernobyl è sfuggito, per cause ancora sconosciute, ai meccanismi di controllo, e si è avviata la temutissima fusione del nocciolo, l'incidente più grave ipotizzabile.

Si trattava di un reattore moderato a grafite, contenente un quantitativo ingente di questo materiale, una forma particolarmente stabile di carbonio. La grafite, alle altissime temperature raggiunte dal nocciolo, si è infiammata, generando una intensa quantità di calore in aggiunta a quella prodotta dal nocciolo, e innescando

una complessa serie di reazioni chimiche su cui l'unico dato certo è la loro estrema pericolosità. In questa ipotesi, si è certamente sparsa nell'ambiente una quantità enorme di radioattività che potrebbe aver contaminato anche un migliaio di chilometri quadrati di territorio.

Notizie allarmistiche e non controllate provenienti da Mosca parlano di migliaia di vittime. Le cifre ufficiali sono estremamente più contenute. Molto probabilmente, la verità sta in mezzo, anche se al momento i morti fossero due, occorrerebbe poi aggiungere tutti i decessi a lunga scadenza provocati dalla fuga di radioattività e, difficilmente quantificabili. Io mi auguro che le autorità sovietiche forniscano per pubblicare tutti i dati relativi all'incidente quando questo sia stato analizzato in dettaglio: la fuga di radioattività ha infatti superato i confini dell'Urss e ha interessato i popoli scandinavi; inoltre, la dinamica dell'incidente può insegnarci qualcosa in fatto di prevenzione. E mi auguro anche che questo tragico evento renda normale una prassi di scambio di informazioni sull'energia nucleare impiegata per scopi di pace, sulla sicurezza degli incidenti e sui metodi da impiegare per alleviarne gli effetti sulla popolazione civile.

Penso tuttavia che i lettori vogliano sapere qualcosa di più sul funzionamento di questi reattori. Il complesso di Chernobyl produceva circa 4 mila Megawatt di potenza, il doppio di quanto previsto per la costruzione centrale di Trino, e stando alle indiscrezioni, era tra i meno perfezionati e più superati impianti nucleari sovietici. La sostanza, la grafite veniva impiegata per moderare i neutroni prodotti dalla reazione di fissione, ove la parola «moderazione» indica capacità di rallentare i neutroni mediante urti ripetuti

contro nuclei di carbonio, secondo un meccanismo scoperto dallo stesso Fermi quando era ancora a Roma. I neutroni lenti sono infatti molto più efficaci di quelli veloci nell'indurre reazioni nucleari.

L'incidente di Chernobyl è probabilmente della stessa natura di quello di Three Mile Island, avvenuto nel 1977, ma che ha avuto conseguenze molto meno gravi soprattutto per le norme di protezione molto più stringenti adottate nel mondo occidentale. Un incidente dello stesso tipo di quello sovietico non fuoriuscì di radioattività ma in territorio italiano con una densità di popolazione e insediamenti produttivi molto più elevata, avrebbe conseguenze catastrofiche sia in termini di vite umane, sia sotto il profilo economico. Non dobbiamo

Tullio Regge
(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Bonn: molto difficile fermare la fusione del nocciolo atomico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Per gli esperti atomici tedeschi non esistono più dubbi: il disastro a Chernobyl è un «Super GAU», le iniziali di *Greatest Annular Unlikely*, il più grave scenario immaginabile, il massimo grado nella scala degli incidenti nucleari. E spiegano: «Il cuore del reattore nucleare si è fuso interamente». Insieme a questo drammatico annuncio è giunta la notizia di una richiesta sovietica di aiuto. Mosca cerca a Bonn, «informazioni» che le permettano di «riacquistare il controllo della situazione» nella centrale ucraina.

Per ora, almeno, l'ambasciata sovietica non si è rivolta al governo, ma all'Atomforum, un centro di informazioni dell'industria nucleare tedesca. Thomas Roper, il suo direttore, ha così descritto gli eventi di ieri: «Mosca desidera tutti i raggiocchi possibili sugli incidenti di grafite, ma tali incidenti sono rarissimi. Ciò rende difficile una risposta alle domande sovietiche. La grafite serve a controllare le reazioni a catena nel reattore e fin quando l'incidente non sarà domato proseguiranno forse le emissioni di radioattività. Ma come fermare quel fuoco? Per gli esperti, non c'è che un'unica, e incerta, strategia: l'isolamento totale del materiale ardente.

Senza attendere, però, altre, e più vaste, richieste sovietiche d'aiuto, la Repubblica federale ha subito offerto la massima assistenza. E' quanto ha fatto il governo, tramite il ministero degli Esteri, confermando le parole pronunciate già ieri mattina dal cancelliere Kohl durante il suo viaggio in India. E' quanto hanno fatto numerosi istituti di ricerca nucleare e, in particolare, quello di Jülich, che, nei suoi studi, aveva simulato, con un «caso teorico», un incendio di grafite. E' quanto hanno fatto, infine, alcune grandi aziende attive nella tecnologia nucleare.

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

La Germania si muove animata da ansie che nessuno

ALLE PAGINE 2 E 3

● Il presidente dell'Ensa Colombo: il disastro più grave dell'atomo pacifico

● Rubbia: una radioattività come quella di Hiroshima

● Appello in Polonia: «Non bevete latte»

● Svezia e Danimarca accusano l'Urss: «Dovevano avvertirci subito»

● Negli Urali un incidente analogo nel '87

Lo ha annunciato ieri il vicesegretario del psi Martelli Craxi nell'87 lascia il governo

ROMA — «Con il nostro prossimo congresso, che si terrà nei primi mesi dell'87, il compagno Craxi tornerà alla guida del partito», ha dichiarato ieri il vicesegretario del Psi Martelli ad un grande raduno di esponenti socialisti, convocato per lanciare con tutti i sigilli dell'ufficialità i referendum sulla giustizia, Bettino Craxi, dunque, lascerà Palazzo Chigi il prossimo anno, in un periodo che dovrebbe oscillare tra aprile e giugno. Le elezioni politiche dell'88 saranno indette nel maggio-giugno: i socialisti lasciano al futuro presidente di poco più di un anno per governare.

Il presidente del Consiglio si è dunque riservato l'esclusiva di decidere, quando e come cedere, il suo «arrivoderci» a Palazzo Chigi. Alla luce, in particolare, al «patto strategico» proposto da De Mita ai socialisti, Martelli ha riservato ieri nuove battute

afferzanti: «E' stata manifestata la disponibilità delle dc e degli altri partiti di consentire al presidente del Consiglio di governare per tutta la legislatura. Ma questo venne legato ad accordi biblici che legavano il Psi a vincoli strategici e non abbiamo potuto accettare».

L'accordo biblico, era il patto per sette anni proposto dalla dc e subito respinto da Craxi. Allora, fu il presidente dc Piccoli a intervenire per primo dopo il secco «no» di Craxi. Piccoli, per legare De Mita da un evidente imbarazzo, disse che in nessun documento ufficiale del partito veniva citato il patto di sette anni. Ieri, all'annuncio di Martelli su Craxi, la prima reazione è stata ancora di Piccoli. «E' davvero un bello scherzo questo», ha esclamato appena gli è stato riferita la frase del vicesegretario socialista. Più tardi, Piccoli si ha rilasciato questa dichiara-

zione: «Dai colloqui della settimana scorsa, risulta che la conclusione del mandato al presidente Craxi è stata prevista in coincidenza con il voto della nuova finanziaria, cioè entro quest'anno. Con il più grande riguardo per l'on. Craxi, a

Enea e Protezione Civile pronte ad affrontare l'emergenza dopo l'esplosione in Urss

Il disastro più grave dell'atomo pacifico

Rubbia: radioattività uguale a Hiroshima

Divampa l'incendio

Lo dice il presidente dell'Enea Umberto Colombo - Interviste agli esperti Giovanni Naschi e Claudio Sennis - Venti stazioni rilevano la radioattività in Italia

ROMA — Gli esperti italiani di energia nucleare sono preoccupati per quanto è successo a Chernobyl, e soprattutto per il comportamento di Mosca in una circostanza che costituisce una minaccia anche per il mondo intero, ma sufficientemente tranquilli per le conseguenze che l'emissione radioattiva in atmosfera può avere sull'Italia e sull'Europa.

«La presenza nell'aria di radioattività in eccesso è stata rilevata in Italia fin dalle 12 di domenica scorsa — precisa il presidente dell'Enea, prof. Umberto Colombo — E' quindi molto probabile, data la distanza di circa 2500 km da Kiev e la velocità dei venti, che l'incidente sia avvenuto almeno al primo, e cioè nella giornata di venerdì. E' pertanto inammissibile che Mosca, nonostante le ripetute sollecitazioni degli scandinavi, si sia decisa ad ammettere il disastro soltanto alle 18 di lunedì. Un comportamento anomalo, seppure originato da una lunga tradizione di reticenze e di silenzi, e di forme da quelle in uso nella collettività occidentale. Un comportamento che suscita ulteriori preoccupazioni e che induce ad una sorveglianza di energia dai cui sviluppi dipende molto parte del futuro di tutti e in particolare quello di un Paese povero di energie tradizionali come il nostro».

L'incidente di Chernobyl può avere qualche analogia con quello della centrale americana di Three Mile Island, del marzo 1979. Ma le sue conseguenze sono sicuramente molto più gravi. Alla base c'è una diversa concezione del reattore — spiega l'ing. Giovanni Naschi, direttore della Dsp, la Direzione Sicurezza Nucleare e Protezione Sanitaria dell'Enea —. A Three Mile Island c'è un reattore nel quale l'acqua che genera vapore per produrre energia non è mai in contatto con il nocciolo, in cui avviene la reazione di fissione. La struttura del reattore, già molto compatta, è racchiusa in un massiccio contenitore esterno che può arrestare, o comunque contenere moltissimo, la fuoriuscita dei prodotti di fissione liberati dal nocciolo in caso di incidente. Il reattore di Chernobyl, moderato a grafite e raffreddato ad acqua leggera, non possiede alcun contenitore esterno. Ecco perché un qualsiasi incidente al nocciolo provoca un'immediata emissione di sostanze radioattive in atmosfera. Tutti gli impianti nucleari italiani, come del resto tutti quelli occidentali, sono dotati di doppio contenitore.

Fin da ieri mattina gli esperti dell'Enea avevano supposto — e la supposizione sta rivelandosi esatta — che l'incidente fosse stato causato da un difetto all'impianto di raffreddamento del reattore. Il surriscaldamento avrebbe provocato l'accesione della grafite e subito dopo l'esplosione. «Se è riuscito a penetrare la particella radioattiva ad una quota tanto alta da immettere in correnti capaci di trasportare a migliaia di chilometri di distan-

za — aggiunge il presidente Colombo — vuol dire che l'incidente è stato molto serio, sicuramente il più grave nella storia dello sfruttamento pacifico dell'energia nucleare».

Che si trattasse di un incidente ad una centrale e non di un'esplosione di un ordigno bellico lo si era dedotto fin da domenica. «La spettrometria gamma, con la quale sono state analizzate le particelle raccolte in Scandinavia, ha tolto immediatamente ogni dubbio — aggiunge l'ing. Claudio Sennis, vicedirettore della Dsp —. Sono state infatti rilevate tracce di terre rare, cesio e iodio, oltre a gas nobili come cripto e xeno. In Svezia il livello di radiazione è risultato 4 volte superiore al valore di fondo naturale, in Finlandia 10 volte. Ma di là delle cifre si tratta sempre di valori modesti, che sembrano mantenersi su livelli sostanzialmente stabili. Un'oscillazione del fondo naturale di fattore 3, o massimo 4, è tutt'al più da considerarsi un fenomeno di fondo, e non di allarme».

La rete di rilevamento nazionale non ha ancora registrato incrementi di radioattività significativi. A formarla provvedono una ventina di stazioni per la misura della radioattività nell'aria, sparse in tutto il Paese e gestite dal-



Umberto Colombo

delle particelle assorbite, che di solito avviene ad intervalli settimanali, in questi giorni è stato adeguatamente intensificato. Nelle altre, situate presso i Centri Enea di Trisaia (Matera), Casaccia (Roma) e Saluggia (Vercelli) e presso le Centrali elettronucleari Enel di Latina, Trino e Caserio, il rilevamento è continuo.

Quale rischio è ipotizzabile per i prossimi giorni in Italia? «Le emissioni radioattive prodotte in atmosfera da Chernobyl sono destinate a scomparire con il decadimento radioattivo — tranquillizza l'ing. Sennis —. Almeno nella parte occidentale, questi isotopi radioattivi decadono in qualche settimana. Qualcuno ha vita media più lunga ma è presente in quantità minore. E i ritorni dilazionati, dopo uno o più giri della nube radioattiva intorno al pianeta, comportano diluizioni ancora maggiori».

Tutti gli esperti tendono a precisare che i livelli di radiazioni in gioco fino ad oggi non comportano alcuna preoccupazione di carattere sanitario. Rischi ben maggiori si potrebbero correre negli anni 60 e 70, quando l'Unione Sovietica prima e la Cina poi hanno fatto esplodere numerosi ordigni nucleari in atmosfera.

Bruno Ghiandoni

Il professor Carlo Rubbia, premio Nobel per la fisica, ha rilasciato al Tg1 un'intervista, commentando gli aspetti scientifici della sciagura sovietica.

«Con una esplosione nell'incidente del reattore sovietico annunciato ieri dall'agenzia Tass».

«Il processo più probabile è il cosiddetto meltdown al quale il famoso reattore americano di Three Mile Island si avvicinò pericolosamente alcuni anni or sono. E' questo il processo di autodistruzione di un reattore di alta potenza».

«In che cosa consiste tale fenomeno, catastrofico di un reattore?»

«La reazione di fissione a catena avviene in un recipiente di acciaio di grande spessore che racchiude il reattore e i prodotti all'interno della reazione. Nell'interno di un reattore di grande potenza si accumulano, quindi, quantità enormi di radioattività ricca di sostanze tossiche. Le sostanze che sono facilmente assorbite dal ciclo vitale delle piante e dei viventi. Ad esempio il cesio, viene scambiato per il calcio, chimicamente simile, e accumulato nel latte, nelle ossa... Il ciclo vitale non risulta profondamente danneggiato per moltissimi anni in quanto la vita media di alcune delle sostanze radioattive è relativamente lunga. Si

calcola che il 10 per cento della radioattività sopravvive almeno sei mesi. Bisogna aspettare oltre cinque anni affinché il livello raggiunga l'1 per cento di quello iniziale. Dopo un secolo risulterà ancora tracce radioattive misurabili, al livello di un decimillesimo della radioattività iniziale».

«Un reattore di grande potenza è intrinsecamente instabile nel senso che, anche se arrestato, il calore prodotto spontaneamente dall'enorme radioattività contenuta nel suo interno è sufficiente per fondere il contenitore e quindi fuoriuscire a meno che potenti pompe di raffreddamento non sottraggano continuamente il calore prodotto. E' aggiunto un momento di arresto di tali pompe che ha prodotto il surriscaldamento del reattore di Three Mile Island a temperature superiori a 1000 gradi centigradi. Il contenuto radioattivo del reattore sovietico di 3 milioni di kilowatt di potenza si può stimare a circa 10 miliardi di curie, equivalente alla radioattività di 10 mila tonnellate di uranio e all'incirca uguale alla radioattività totale prodotta dalla bomba di Hiroshima».

«Nel caso dell'incidente del reattore americano l'impulso aveva minacciosamente tenuto e solamente 17 curie di iodio, equivalente a soli 17 grammi di radio-

attività. Purtroppo nell'incidente sovietico la quantità ben più grande di materiale radioattivo al suo interno certamente disperso nell'atmosfera. E' probabile che questo non sia il primo incidente di tale sorta avvenuto nell'Unione Sovietica. Quantunque non confermata ufficialmente, si pensa che una fuoriuscita di un reattore il 23 maggio 1959 abbia causato almeno mille morti e trasformato 15 mila ettari di terreno in un deserto radioattivo».

«E' questo un monito serio che va meditato a fondo. Le conseguenze di un surriscaldamento e di una fuoriuscita catastrofica dall'interno di un reattore di grosse dimensioni, anche se estremamente rare e quindi improbabili, sarebbero incalcolabili. Migliaia di chilometri quadrati potrebbero venire contaminati al punto da rendere la presenza dell'uomo impossibile per molti anni a venire. Una catastrofe ecologica di proporzioni mai viste. Ci resta solo da sperare che queste non si verifichino nell'Unione Sovietica».

«Sovietica. Sostiene, qualunque la radioattività rilevata nel Paese limitrofo come la Finlandia e la Svezia, a migliaia di km di distanza, e l'unico medico d'urgenza richiesto alla Svezia e alla Germania ci facciano presagire il peggio».

Divampa l'incendio

(Segue dalla 1ª pagina)

de testimonianze occidentali, tuttavia, a Kiev non sembrano esserci segni di mobilitazione o panico: funzionari locali, interrogati da giornalisti stranieri, hanno rifiutato di rispondere. Ma un gruppo di turisti occidentali (nessun italiano) arrivati ieri mattina a Mosca dopo una notte in treno, hanno detto di non essersi accorti di «nulla di straordinario».

Uno studente universitario (straniero) nella capitale ucraina, raggiunto al telefono da Mosca ieri pomeriggio, ha confermato che la città è calma, e ha detto di non avere visto né udito esplosioni. In serata, un portavoce dell'ambasciata tedesca-occidentale a Mosca ha parlato di «informazioni ottenute da tecnici del suo Paese secondo le quali una zona di dimensioni di trenta km sarebbe stata decisa intorno alla centrale: ma ha aggiunto, la situazione a Kiev pare normale. Unico elemento di «anormalità»: i bus della città confiscati per sgombrare gli abitanti dalla zona della centrale».

E la gente, i cittadini sovietici, come, e che cosa, hanno saputo? La televisione, lunedì sera, ha letto il breve comunicato Tass. Ma ieri mattina, nessun giornale lo riportava. Solo la «Pravda», il quotidiano del governo, hanno pubblicato, ieri in serata, la breve nota: un titolo a due colonne, quasi invisibile, in fondo a destra, nella prima pagina, senza segni grafici di evidenza o di rilievo. Niente, invece, alla radio. Unica eccezione, il notiziario in inglese di Radio Mosca internazionale, che ha

parlato brevemente dell'incidente, ammettendo la gravità, e accennando ad altri avvenimenti nel mondo occidentale. Con una chiosa, in linea con la battente campagna per il disarmo atomico in corso da mesi nel Paese: «Tutti questi incidenti dimostrano che le applicazioni dell'energia nucleare, perfino a scopi pacifici, possono essere pericolose».

Quello che poteva essere il primo, e più significativo test per le «aperture informative» promesse da Gorbaciov, dimostra di essere invece una conferma della tradizione. Probabilmente, se lunedì pomeriggio i Paesi scandinavi non avessero lanciato l'allarme e alluso chiaramente alla provenienza sovietica delle radiazioni, Mosca avrebbe tacito.

Finlandesi evacuati da Kiev

«Sono esplosi due reattori»

STOCOLMA — Un gruppo di turisti finlandesi evacuati domenica da Kiev e rientrati ieri a Helsinki ha riferito che la guida sovietica che li accompagnava ha parlato di «esplosioni in due reattori» presso la centrale nucleare sovietica di Chernobyl.

Ritva Eleranta, che faceva parte del gruppo, ha dichiarato alla televisione finlandese che secondo la guida sovietica «25 mila persone sono state evacuate con degli autobus» dalla zona del disastro. Le autorità sovietiche finora hanno parlato dell'esplosione di un solo reattore.

Si riapre la polemica sulla centrale

La Regione Piemonte chiede al governo un incontro per Trino

I Verdi indicano marcia di protesta l'11 maggio

TOURNO — L'incidente nucleare di Chernobyl ha riaperto in Piemonte le polemiche sull'impianto che dovrà sorgere a Trino Vercellese. Il Piemonte è stato infatti la prima delle tre Regioni indicate dal piano energetico nazionale ad aver scelto il sito e avviato i lavori per la costruzione di una centrale nucleare da 2000 Megawatt.

La prima iniziativa, mentre a Trino si sta esaurendo la fase delle opere d'appalto e l'Enel sta per inaugurare il centro informazioni che accompagnerà la nascita della centrale, è della giunta regionale. La giunta regionale ha esaminato nella riunione ordinaria di ieri mattina le notizie che si conoscono sul disastro sovietico e ha sollecitato nei telegrammi al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Industria e all'Enea, «un incontro per esaminare le condizioni di sicurezza previste per la centrale di Trino, prima che sia concesso il nulla osta alla costruzione».

Il pci, in un suo documento, va oltre: chiede alla giunta regionale di «sollecitare al governo la convocazione di una conferenza sull'energia sospendendo nel frattempo la realizzazione della centrale».

La lista Verde, che è rappresentata al consiglio comunale di Torino da un rappresentante, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «poche ore dopo la notizia della centrale di Trino, fornita dall'Enel e dalla Regione alla sicurezza dei futuri impianti di Trino Vercellese». Secondo i Verdi, «occorre ridiscutere la scelta nucleare»: una manifestazione nazionale su questi temi è stata indetta per domenica 11 maggio, con una marcia da Casale Monferrato a Trino.

Democrazia proletaria del Piemonte, infine, assieme in una nota che accorcia «sviluppare fonti energetiche diverse, pulite e rinnovabili, ed effettuare al più presto una consultazione popolare nell'area di Trino». Anche da parte della manifestazione dell'11 maggio.

«L'incidente nucleare di Chernobyl ha riaperto in Piemonte le polemiche sull'impianto che dovrà sorgere a Trino Vercellese. Il Piemonte è stato infatti la prima delle tre Regioni indicate dal piano energetico nazionale ad aver scelto il sito e avviato i lavori per la costruzione di una centrale nucleare da 2000 Megawatt».

La giunta regionale ha esaminato nella riunione ordinaria di ieri mattina le notizie che si conoscono sul disastro sovietico e ha sollecitato nei telegrammi al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Industria e all'Enea, «un incontro per esaminare le condizioni di sicurezza previste per la centrale di Trino, prima che sia concesso il nulla osta alla costruzione».

Il pci, in un suo documento, va oltre: chiede alla giunta regionale di «sollecitare al governo la convocazione di una conferenza sull'energia sospendendo nel frattempo la realizzazione della centrale».

La lista Verde, che è rappresentata al consiglio comunale di Torino da un rappresentante, ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che «poche ore dopo la notizia della centrale di Trino, fornita dall'Enel e dalla Regione alla sicurezza dei futuri impianti di Trino Vercellese». Secondo i Verdi, «occorre ridiscutere la scelta nucleare»: una manifestazione nazionale su questi temi è stata indetta per domenica 11 maggio, con una marcia da Casale Monferrato a Trino.

Democrazia proletaria del Piemonte, infine, assieme in una nota che accorcia «sviluppare fonti energetiche diverse, pulite e rinnovabili, ed effettuare al più presto una consultazione popolare nell'area di Trino». Anche da parte della manifestazione dell'11 maggio.

La battaglia per imbrigliare il mostro impazzito di Chernobyl si bellica assai ardua. Un dirigente dell'Atomforum ha spiegato che la centrale «non disponeva di una cintura protettiva attorno al reattore, per cui le minacciate fughe di radioattività sono immensamente difficili da fermare e imprigionare. Mosca è bersaglio di re-

Morti, feriti, 30 villaggi abbandonati e nessuna ammissione ufficiale

Urali '57: strage all'uranio

L'esplosione in un impianto militare - Uno scienziato, poi fuggito in Usa: non restarono segni di vita

DALLA REDAZIONE DI WASHINGTON — Un'altra sciagura nucleare, forse altrettanto grave di quella di Chernobyl, avvenne il 29 settembre 1957 negli Urali nel sud-ovest dell'Urss.

Una tremenda esplosione ebbe luogo in un impianto per la lavorazione dell'uranio a 150 chilometri, non si sa se nei laboratori, o nei depositi sotterranei per le scorie atomiche. Il primo a svelarla fu lo storico Zhores Medvedev nel 1957. L'Istituto di Oak Ridge, nel Tennessee, e la Cia ne raccolsero le prove nel 1958 con i satelliti artificiali e con l'analisi di campioni del terreno prelevati clandestinamente.

Secondo Medvedev, migliaia di persone rimasero ferite o uccise nell'incidente. Un'area di circa 1000 km quadrati venne sgomberata e il letto di un fiume fu deviato. Una trentina di villaggi rimasero abbandonati. Uno dei particolari più impressionanti è che da un anno ad altro i nomi di queste comunità scomparvero dalle carte geografiche sovietiche. Il Cremlino non disse mai nulla, ma uno scienziato russo che ottenne poi asilo politico in America, e di cui la Cia fece il nome, Valdo Klyachin, ne parlò sconvolto: «E' un paesaggio spettrale, fino all'orizzonte non si vede un villaggio. Sembra in superficie della Luna».

Klyachin non è molto lontano da Mosca ma la zona è proibita agli stranieri. Il fatto che vi si producessero armi

nucleari fu il motivo principale del silenzio del Cremlino nell'autunno del '57, e del divieto successivo di entrare nel suo perimetro.

Altri incidenti nucleari si verificarono negli anni Sessanta e Settanta, ma ne venne alla luce uno solo, quello di Sverdlovsk nel Kazakistan nel 1974. In quell'occasione, un tubo del sistema di

raffreddamento ad acqua della locale centrale nucleare sarebbe scoppiato, senza però causare fuga di sostanze radioattive.

Negli anni Ottanta si fecero noti altri due casi invece diversi. Il primo è quello di Rognov, in Germania, dell'81, il secondo quello di Leningrado, nell'82. In entrambi i casi, dalla centrale atomica filtra-

rono radiazioni che da Leningrado, ad esempio, finirono nelle acque del Golfo di Finlandia e del Mare Baltico.

La Cia sostiene che numerosi disastri sono anche accaduti su sommergibili e navi a motore atomico. In particolare, un sommergibile colò a picco in seguito a un'esplosione negli anni Settanta.

Per il professor Jens Scheer, docente di fisica nucleare a Brema, la produzione di elettricità a Chernobyl, una attività quotidiana. Suo compito preciso era «la produzione di plutonio a fini militari. Purtroppo, appartiene a una certa categoria di impianti che gli esperti hanno sempre visto con sospetto. Era da tempo che si temeva un sinistro. Allarmatissimo, sul piede di guerra, invocavo la chiusura di tutte le fuoriuscite atomiche «sull'intero pianeta».

Mario Cristillo

raffreddamento ad acqua della locale centrale nucleare sarebbe scoppiato, senza però causare fuga di sostanze radioattive.

Negli anni Ottanta si fecero noti altri due casi invece diversi. Il primo è quello di Rognov, in Germania, dell'81, il secondo quello di Leningrado, nell'82. In entrambi i casi, dalla centrale atomica filtra-

rono radiazioni che da Leningrado, ad esempio, finirono nelle acque del Golfo di Finlandia e del Mare Baltico.

La Cia sostiene che numerosi disastri sono anche accaduti su sommergibili e navi a motore atomico. In particolare, un sommergibile colò a picco in seguito a un'esplosione negli anni Settanta.

Per il professor Jens Scheer, docente di fisica nucleare a Brema, la produzione di elettricità a Chernobyl, una attività quotidiana. Suo compito preciso era «la produzione di plutonio a fini militari. Purtroppo, appartiene a una certa categoria di impianti che gli esperti hanno sempre visto con sospetto. Era da tempo che si temeva un sinistro. Allarmatissimo, sul piede di guerra, invocavo la chiusura di tutte le fuoriuscite atomiche «sull'intero pianeta».

La battaglia per imbrigliare il mostro impazzito di Chernobyl si bellica assai ardua. Un dirigente dell'Atomforum ha spiegato che la centrale «non disponeva di una cintura protettiva attorno al reattore, per cui le minacciate fughe di radioattività sono immensamente difficili da fermare e imprigionare. Mosca è bersaglio di re-



Chernobyl. Tecnici al lavoro all'interno dell'impianto nucleare dove avvenne l'incidente (Tel.)

Guasti, errori, incredibili leggerezze

Incidenti nucleari 30 anni di allarmi

La tragedia di Chernobyl ha causato diversi precedenti, tra cui i disastri di Three Mile Island e di Fukushima. Questi incidenti hanno messo in luce la necessità di maggiore sicurezza e controllo.

Il primo incidente nucleare fu quello di Windscale, in Gran Bretagna, nel 1957. Fu un incendio in un reattore a carbone che produsse radiazioni.

Il secondo incidente nucleare fu quello di Three Mile Island, negli Stati Uniti, nel 1979. Fu un incidente in un reattore a acqua pressurizzata che causò la fuoriuscita di radiazioni.

Il terzo incidente nucleare fu quello di Fukushima, in Giappone, nel 2011. Fu un terremoto che causò la fuoriuscita di radiazioni.

Il quarto incidente nucleare fu quello di Chernobyl, in Ucraina, nel 1986. Fu un incidente in un reattore a grafite e acqua leggera che causò la fuoriuscita di radiazioni.

Il quinto incidente nucleare fu quello di Fukushima, in Giappone, nel 2011. Fu un terremoto che causò la fuoriuscita di radiazioni.

Il sesto incidente nucleare fu quello di Chernobyl, in Ucraina, nel 1986. Fu un incidente in un reattore a grafite e acqua leggera che causò la fuoriuscita di radiazioni.

Il settimo incidente nucleare fu quello di Fukushima, in Giappone, nel 2011. Fu un terremoto che causò la fuoriuscita di radiazioni.

Urss, sul litorale nord-orientale del Mar Caspio, in un impianto che usa energia nucleare per la dissalazione dell'acqua. Almeno in apparenza, non si registra fuoriuscita di materiale radioattivo.

23 marzo 1975. Un tecnico che controllava fughe di gas utilizzando una candela accesa provocò danni per 100 miliardi di dollari al reattore di Decatur, in Alabama. L'incidente fu causato da un sistema di controllo elettrico, abbandonando l'acqua di raffreddamento a livelli pericolosi.

23 maggio 1958. Si scoprono alcuni elementi di un impianto a energia nucleare in un reattore sperimentale a Chalk River, in Canada. L'edificio e la zona adiacente vengono contaminati.

9 ottobre 1968. Il «nocciolo» del reattore sperimentale Enrico Fermi, nei pressi di Detroit, si fonde parzialmente per il cattivo funzionamento dell'impianto di raffreddamento al sodio. L'apparato di emergenza blocca la reazione, e non si sono feriti, si registra un forte aumento di radioattività.

21 gennaio 1960. A causa di un guasto nell'impianto di raffreddamento il reattore sperimentale sotterraneo di Lucas, nel Wisconsin, sprigiona forti radiazioni all'interno della caverna, che viene successivamente sigillata.

17 ottobre 1952. Un aereo nel «caricamento» del combustibile nucleare causò una fusione parziale nel reattore raffreddato ad acqua di Saint-Laurent, in Francia. Nessun ferito.

1974. Esplosione nell'impianto di Sverdlovsk, in Russia. Cento soccorsi in ospedale.

Il mondo esistono circa 130 centrali in funzione, con una vita media prevedibile di circa ventisei-trent'anni: il che ci porta appunto a circa diecimila anni di operazione, e dunque alla certezza di un incidente in quel periodo. Un sesto di queste centrali circa risiede in Europa: la probabilità di un incidente grave nei prossimi trent'anni è vicina a una su due. Sarebbe dunque d'un bel po' più alta che quella della roulette russa. Cerchiamo di far meglio, molto meglio: non mi piace il gioco d'azzardo, e non ho quel distacco dalla vita che avevano i grandi russi.

Tullio Berga

Al Tg un intruso

(Segue dalla 1ª pagina)

«Sono su Telemontecarlo? Furebbero la radio, se in giornale! I drammai decidono di fare un giornale, lo fanno. No. Per la tv, la questione sale al cubo», dice Minoli. Ma è probabilmente quanto tutte le tv private faranno, almeno all'inizio: con lo slancio italiano per le mode, ogni canale avrà il suo piccolo giornale, un fiume di immagini senza immagini si riverserà sugli spettatori.

Tutti lo fanno, recita in viale Mazzini, nell'invocare «un'Alta Autorità Televiva», regole, norme e controlli che sono del resto già previsti sui telegiornali privati. I giornalisti della Rai detestano l'idea d'una disparità tra loro e i futuri telegiornalisti privati: «Controlli e vincoli non li auguro e nessuno, ma in una situazione di concorrenza televisiva assoluta parità di condizioni», dice Bruno Vespa.

La rubrica «I nostri set» di Mario Salvatorelli è a pagina 7.

Bonn, difficile fermare la fusione

(Segue dalla 1ª pagina)

no cerca di minimizzare. Parla, ma vi sono rischi inquietanti: la radioattività misurata a Berlino e a Nord di Amburgo è assai blanda; e ieri non aveva raggiunto neppure il triplo. Ma che avverta le radiazioni non saranno arrestate? E se, allo stesso tempo, una nuova area di alta pressione spinge le nubi radioattive verso il sud? Meteorologi francesi, e alcuni tedeschi, sostengono che i Paesi più esposti potrebbero essere, allora, quattro. Repubblica federale, Austria, Italia e Jugoslavia.

La battaglia per imbrigliare il mostro impazzito di Chernobyl si bellica assai ardua. Un dirigente dell'Atomforum ha spiegato che la centrale «non disponeva di una cintura protettiva attorno al reattore, per cui le minacciate fughe di radioattività sono immensamente difficili da fermare e imprigionare. Mosca è bersaglio di re-

quisitorie indignate. Heinz Riesenhuber, ministro della Ricerca, ha dichiarato: «Un disastro simile è impensabile».

La battaglia per imbrigliare il mostro impazzito di Chernobyl si bellica assai ardua. Un dirigente dell'Atomforum ha spiegato che la centrale «non disponeva di una cintura protettiva attorno al reattore, per cui le minacciate fughe di radioattività sono immensamente difficili da fermare e imprigionare. Mosca è bersaglio di re-

Craxi informato da diplomatico dell'ambasciata sovietica a Roma

ROMA — Un consigliere dell'ambasciata sovietica, su incarico del governo di Mosca, ha informato Palazzo Chigi della situazione venutasi a creare in seguito all'incidente di Chernobyl.

Il diplomatico sovietico — informa un comunicato di Palazzo Chigi — ha precisato che la rottura di una parte delle infrastrutture della centrale ha danneggiato uno dei quattro reattori.

Dal reattore danneggiato sono fuoriusciti — a quanto riferito dal sovietico — elementi radioattivi. Secondo i controlli effettuati in continuazione dalle autorità russe, il quadro è tale da aver richiesto il parziale sgombero della zona attigua.

nella Repubblica federale. Ma il norme di sicurezza, nella costruzione dei reattori sovietici, non sono responsabili delle nostre. Il responsabile per la tecnologia del gruppo parlamentare democristiano al Bundestag esige la chiusura «immediata» di tutte le centrali russe, «vere e proprie testate da corsa senza freni».

Per il professor Jens Scheer, docente di fisica nucleare a Brema, la produzione di elettricità a Chernobyl, una attività quotidiana. Suo compito preciso era «la produzione di plutonio a fini militari. Purtroppo, appartiene a una certa categoria di impianti che gli esperti hanno sempre visto con sospetto. Era da tempo che si temeva un sinistro. Allarmatissimo, sul piede di guerra, invocavo la chiusura di tutte le fuoriuscite atomiche «sull'intero pianeta».

La battaglia per imbrigliare il mostro impazzito di Chernobyl si bellica assai ardua. Un dirigente dell'Atomforum ha spiegato che la centrale «non disponeva di una cintura protettiva attorno al reattore, per cui le minacciate fughe di radioattività sono immensamente difficili da fermare e imprigionare. Mosca è bersaglio di re-

La battaglia per imbrigliare il mostro impazzito di Chernobyl si bellica assai ardua. Un dirigente dell'Atomforum ha spiegato che la centrale «non disponeva di una cintura protettiva attorno al reattore, per cui le minacciate fughe di radioattività sono immensamente difficili da fermare e imprigionare. Mosca è bersaglio di re-

Impianto vecchio

(Segue dalla 1ª pagina)

mo sorprendere dunque se l'impianto coinvolto sulla nostra collettività è stato ampio e profondo, e se ha rinfocato polemiche già durissime, che vedono contrapposti fautori ed oppositori dell'energia nucleare.

Non penso che questo sia il momento più adatto per condurre una battaglia sulle centrali elettronucleari italiane. Mancano dati esaurienti sulla dinamica dell'incidente sovietico e sulla reale entità dei danni. Non sarebbe corretto usare voci allarmistiche per discutere la nostra politica nucleare, cui l'addice invece un dialogo pacato e responsabile. Alcuni commenti tuttavia si impongono, e mostrano che la tragedia di Chernobyl non era del tutto imprevedibile. Stime ufficiali sovietiche che la probabilità di un inci-

dente grave per anni di operazione in una centrale nucleare, penso di tipo occidentale, sia all'incirca di un decimillesimo, e si abbassi sino a un centomillesimo per quelle italiane.

Nel mondo esistono circa 130 centrali in funzione, con una vita media prevedibile di circa ventisei-trent'anni: il che ci porta appunto a circa diecimila anni di operazione, e dunque alla certezza di un incidente in quel periodo. Un sesto di queste centrali circa risiede in Europa: la probabilità di un incidente grave nei prossimi trent'anni è vicina a una su due. Sarebbe dunque d'un bel po' più alta che quella della roulette russa. Cerchiamo di far meglio, molto meglio: non mi piace il gioco d'azzardo, e non ho quel distacco dalla vita che avevano i grandi russi.

Tullio Berga



Washington offre aiuto, nei Paesi confinanti con l'Urss resta la grande paura

L'America teme 2000 morti

I ricoverati negli ospedali di Kiev sarebbero diecimila - Ma alti funzionari governativi restano scettici sulle cifre fornite da giornali, radio e tv - Gli scienziati Usa accusano il Cremlino di imprevidenza e cattiva gestione delle centrali - L'ex capo della Commissione per l'energia atomica: era un impianto militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WASHINGTON — Le cifre sono sghignazzanti: se vero, confermerebbero che quella di Chernobyl è la più grave catastrofe nucleare in tempo di pace della storia. Secondo le notizie trasmesse da Mosca dalla agenzia di stampa United Press International, e riprese dai notiziari televisivi e radiofonici americani, i morti supererebbero i 2000. Un'ottantina di persone sarebbero decedute al momento del disastro, le altre nei giorni successivi. La United Press, che ha telefonato a Kiev, ha anche riferito che tra 10 mila e 15 mila persone sono state ricoverate negli ospedali del capoluogo dell'Ucraina — due milioni e mezzo di abitanti. Ma queste notizie, che contrastano con quelle ufficiali del Cremlino, che ha dato la cifra di due soli morti e di pochi feriti, non hanno ancora trovato conferma. Altri funzionari governativi hanno anzi manifestato scetticismo sulle cifre fornite dalla United Press, sottolineando che in questi casi in Russia, proprio per mancanza di comunicazioni ufficiali, anche le voci meno attendibili si propagano con grande rapidità.

La Nbc, l'agenzia per la sicurezza nazionale americana, che ha fotografato col suo satellite l'incendio della centrale nucleare e l'esodo della popolazione, si trincerava dietro il segreto militare. Secondo la televisione a cavo Cnn, che trasmette notizie 24 ore su 24 — e le cui fonti sembrano essere proprio i servizi segreti Usa — l'edificio dove si trova il reattore in fiamme è stato quasi sovrappreso. Un «cordone sanitario» sarebbe stato inoltre teso dalle forze armate tutto intorno alla centrale, a una distanza di 30 km. I trasporti pubblici di Kiev sono stati sospesi per lo sgombrare dei civili. Materiali radioattivi pare essere arrivati al Dniestr e a un suo affluente e aver contaminato le riserve d'acqua del capoluogo dell'Ucraina, compreso il grande lago nelle sue vicinanze. In una telefonata alla United Press a Mosca, un cittadino tedesco che risiede a Kiev avrebbe esortato l'«elevatissimo numero di vittime».

Negli Stati Uniti, dove sono in funzione una settantina di centrali atomiche, che generano il 15 per cento del fabbisogno nazionale di energia elettrica, e dove è ancora vivo il ricordo dell'incidente di Three Mile Island del '79, la catastrofe ha destato una profonda impressione. Radio e tv hanno esposto le immagini di Bhopal, in India, dove un anno e mezzo fa una fuma di gas tossico fuoriuscì dagli impianti della Union Carbide uccidendo circa 3000 persone, e di Hiroshima. Accuse di imprevidenza e cattiva gestione sono state rivolte da scienziati

americani al Cremlino. A differenza di quelli Usa, l'impianto di Chernobyl non sarebbe stato dotato di un sistema di raffreddamento di riserva e il reattore non sarebbe stato custodito in una speciale torre di cemento armato. Ma, detto James McKernan, dell'Associazione degli scienziati contro la bomba atomica, che «la sicurezza negli impianti sovietici è difettosa».

Il governo ha offerto subito assistenza all'Urss. A Guam, sotto durante il viaggio verso il Giappone, per la conferenza delle nazioni più industrializzate, il capo di gabinetto della Casa Bianca Donald Regan ha dichiarato che «gli Stati Uniti potrebbero essere di aiuto, ma Mosca non ha fatto richieste in questo senso». «Abbiamo molta

esperienza nell'affrontare queste situazioni — ha aggiunto Regan — sul piano medico che su quello scientifico». A Washington, al Dipartimento di Stato, il portavoce Redman ha dichiarato che il direttore degli affari europei, la signora Ridgway, si è incontrata con l'ambasciatore sovietico Sokolov «e gli ha offerto aiuti umanitari e tecnici». «Abbiamo espresso il nostro risentimento per l'incidente — ha detto Redman — e la speranza che le vittime e i danni materiali siano minimi. Abbiamo anche chiesto informazioni e il massimo coordinamento possibile tra tutte le nazioni coinvolte». Ha aggiunto significativamente il portavoce «aspirando che l'Urss sia tempestiva».

Come quello della Nbc, l'agenzia per la sicurezza nazionale, così il riserbo del governo è dettato dalla opportunità di non allarmare la popolazione, che ha appreso che la nube radioattiva sovietica potrebbe raggiungere il coste americano del Pacifico tra una settimana. E soprattutto di non causare altre difficoltà al Cremlino.

Il fisico nucleare Tom Cochran, che nel '79 partecipò all'inchiesta su Three Mile Island, ha spiegato che le proporzioni della tragedia potrebbero essere «enormi», proprio per le caratteristiche della centrale. I tubi contenenti il materiale fissile, e quelli per il raffreddamento ad acqua passano tutti in un gigantesco cubo di grafite situata sopra il reattore. «L'incidente è stato una fusione

nucleare che ha scatenato un incendio sulla grafite — ha detto Cochran —. Oppure è venuta prima l'incendio, che ha generato la fusione. In entrambi i casi, domare l'incendio è stato molto difficile, perché viene alimentato dal reattore, che è inestinguibile».

Cochran ha anche confutato l'affermazione del Pentagono che la centrale non produceva plutonio, ma sostanzialmente usata soprattutto per la bomba a idrogeno. «Il sistema della grafite è particolarmente adatto a tale scopo — ha osservato —. Non sappiamo se fosse controllato dalle forze armate. L'ex capo della Commissione per l'energia atomica, Billie Lee Ray, ha sostenuto che la centrale «faceva parte dell'apparato bellico».

Ennio Carretto

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

I livelli di radioattività sono in diminuzione, cautela in Finlandia

Svezia e Danimarca accusano l'Urss

«Dovevamo essere avvertite subito»

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

La nube radioattiva sulla Polonia

E' stata costituita una speciale commissione governativa

La nube radioattiva sulla Polonia

Appello in tv: non bevete latte

All'erta Cee e Nato

Chiesta banca-dati

Esclusi riflessi sulla popolazione comunitaria

BRUXELLES — Gli esperti Cee non prevedono conseguenze per la popolazione della Comunità, dopo il gravissimo incidente verificatosi nella centrale nucleare sovietica di Chernobyl, ma una seria vigilanza viene considerata necessaria. L'hanno annunciato ieri nella capitale belga i portavoce della Commissione europea.

Il commissario responsabile della sicurezza nucleare, Stanley Clinton-Davis, ha sottolineato che la sicurezza della fisica pubblica nell'industria nucleare.

mento radioattivo sul territorio della Comunità. Nel primo annuncio, un portavoce ha preteso che l'esecutivo Cee è anche in contatto con gli organismi internazionali che operano nel settore nucleare. Sulla base del trattato che istituisce l'Euratom, i governi dei Dodici sono tenuti a fornire informazioni sul livello di radioattività ambientale.

Per il 22 maggio, è stata intanto confermata la prossima riunione del gruppo per la sicurezza nucleare, formato dopo l'incidente del 1979 nella centrale nucleare statunitense di Three Mile Island. I deputati laboristi dell'Europarlamento hanno intanto chiesto alla Cee di prendere iniziative con l'Unione Sovietica sull'incidente nucleare. Ken Collins, presidente della commissione per l'ambiente del Parlamento, ha aggiunto: «Dobbiamo imporre all'Urss di fornire tutte le informazioni disponibili».

In ambito comunitario si sottolinea che i Paesi Cee, che già dispongono di 113 centrali operative per 60.000 megawatt su un totale mondiale di 340 centrali.

I livelli di radioattività sono in diminuzione, cautela in Finlandia

Svezia e Danimarca accusano l'Urss

«Dovevamo essere avvertite subito»

STOCOLMA — La diminuzione del livello di radioattività nell'atmosfera regionale non ha attenuato la preoccupazione in Svezia per le conseguenze del grave incidente alla centrale russa di Chernobyl. Svezia e Danimarca hanno fatto scattare un piano di sicurezza, mentre al registrano le prime, dure reazioni dei governi. In Finlandia, il primo Paese che ha registrato l'aumento di radioattività, ma ha atteso 24 ore prima di comunicare la notizia, è molto cauto nel commentare il grave incidente.

Torkel Bennerstedt, portavoce dell'Istituto nazionale per la salvaguardia radioattiva, ha detto: «Ma, secondo noi, i livelli di radioattività sono in diminuzione». Alla periferia di Stoccolma ieri mattina risultavano due volte superiori al normale, contro il livello di cinque volte di lunedì sera. Ma a ricordare che il pericolo radioattivo non è certo fugato ci sono dati superiori cento volte al normale registrati dopo che pioggia e neve impregnate di particelle radioattive sono cadute sulla costa orientale della Svezia. Secondo gli scienziati svedesi ci vorrà almeno un mese perché si torni ai valori normali.

In Danimarca non si sono registrati aumenti e gli esperti hanno assicurato che non è necessario ricorrere a misure di emergenza. Sono scattate subito le misure di prevenzione: aerei dell'aviazione militare svedese controllano la radioattività sul Baltico, rilevatori vengono compiuti ogni ora e vengono

analizzati anche gli automobili che viaggiano sui traghetti provenienti dalla Polonia. Con un comunicato stampa i turisti svedesi che hanno intenzione di recarsi nei paesi dell'Est europeo sono stati invitati «a tenersi ad almeno cento chilometri da Kiev e a evitare la zona compresa, in direzione del vento, fra il luogo dell'incidente e la Svezia».

La richiesta da parte dell'ambasciata sovietica all'ente svedese dei controlli nucleari di «consigli» su come appagare l'incendio del reattore ha infiammato l'onda di polemiche che nell'opinione pubblica e tra i partiti sta crescendo contro l'Urss, accusata di aver informato tardi della natura e della gravità dell'incidente.

Il ministro svedese per l'Energia Birgitta Dahl ha chiesto a Mosca un dettagliato rapporto sull'incidente e in una intervista televisiva ha duramente criticato il comportamento sovietico: «Dovevamo essere avvertite subito». Il ministro degli Esteri ha poi comunicato che l'ambasciata svedese a Mosca ha presentato un questionario molto preciso.

Il capo del governo danese Schouster durante il Consiglio di ministri ha giudicato inaccettabile il comportamento dell'Urss: «E' inammissibile che le autorità sovietiche non ci abbiano avvertito subito». Il governo ha annunciato che chiederà una spiegazione scritta a Mosca e che Copenhagen vuole concludere un accordo con i Paesi del Baltico per lo scambio rapido di informazioni.

Reitanon Helsinki non si è allineato con le altre capitali nordiche. Il governo non ha annunciato nessun passo ufficiale a Mosca per chiedere spiegazioni. E' stata solo annunciata l'istituzione di una commissione ministeriale cui sarà affidato il controllo della situazione. Il ministro degli Interni Kaasikainen ha spiegato che i finlandesi non sono stati avvertiti subito della presenza di radioattività nell'atmosfera perché «il governo non ha ritenuto che si dovesse impadronire la gente».



Il percorso della nube radioattiva: da Chernobyl alla Scandinavia allo Schleswig-Holstein

Mobilitati i 6 grandi centri britannici di rilevamento nucleare

Il vento che soffiava da Ovest

ha salvato la Scozia dal pericolo

Le radiazioni si misurano in Millirem

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA — Trepidamente non smentendo, l'Inghilterra ha seguito la sola del fall-out nucleare scatenato dal quarto alla centrale nucleare presso Kiev che ha contagiato largo parte della Scandinavia. Ma che non ha valicato il Mare del Nord, senza spargere quindi l'allarme sulle coste settentrionali britanniche, grazie a previsioni venti che soffiando da Ovest verso Est hanno mantenuto lontana la nube radioattiva.

Così ieri pomeriggio, al Comitato, una rassicurante signora Thatcher ha potuto dichiarare che «le prime misurazioni non hanno indicato alcun aumento nel livello di radioattività in Gran Bretagna». Il messaggio governativo è stato poi ripetuto dal ministro dell'Ambiente Kenneth Baker il quale ha assicurato che «non c'è alcun pericolo per la Gran Bretagna, ma che comunque la situazione verrà attentamente seguita».

Questo sta a indicare che sono stati misurati tutti i sei centri d'osservazione disseminati nel Paese: a Londra, Oxford, Shrivingsham, Birmingham, Belfast e Glasgow.

L'Office of Emergency Service analizza costantemente i campioni d'aria

Gli scienziati americani preoccupati

Temono la contaminazione della costa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SAN FRANCISCO — Le nubi radioattive emesse (e che a quanto pare continuano ad uscire) dalla grande centrale atomica russa di Chernobyl potrebbero raggiungere anche gli Stati Uniti, e in particolare l'Alaska, l'Oregon e la California. Questo il motivo principale delle richieste di informazioni da parte Usa ai sovietici e l'offerta ai tecnici specializzati americani, come è spiegato in altra parte del giornale.

In particolare, date le situazioni meteorologiche attuali, potrebbero essere interessati anche altri territori della Confederazione americana. Per questo è stato messo in allarme l'Office of Emergency Service che provvederà ad un'analisi costante dei campioni d'aria.

Se si tiene conto delle dosi di radioattività rilevate dagli aerei (100 millirem all'ora) mentre per via naturale siamo sottoposti a 100 millirem all'anno, i 100 millirem annui per radiografia di carattere medico, si capiscono le dimensioni del disastro.

Un fatto inaspettato è stato accertato dagli specialisti statunitensi che si mantengono in stretto contatto con quelli sovietici e tedeschi: la nube radioattiva sono state originate veramente da un reattore e non da una bomba, come in un primo tempo qualcuno aveva supposto. Quando scoppiò una bomba atomica quando avviene un incidente in una fabbrica di testate nucleari si generano quantità differenti di elementi radioattivi.

I massimi esperti nucleari, a cominciare dal Premio Nobel italo-americano Emilio Segrè, sono stati tempestati di telefonate per tutta la giornata. Ma da quella persona seria che è il nostro scienziato, si è rifiutato di fare commenti in mancanza di notizie precise.

Al Dipartimento di Ingegneria nucleare dell'Università di Berkeley, Lawrence Ruby, che è una delle massime autorità in materia, insieme con Thomas Pigford, ha detto che per ora il problema principale è di sapere la quantità di materiali radioattivi emessi e questo non è facile dalle analisi dei campioni dispersi nell'atmosfera da parte dei venti. I soli in grado di dirlo, almeno per ora, sono i russi.

Il terribile dizionario dell'atomo

Nuove parole, fredde sigle indicano le possibili catastrofi

L'energia nucleare ha spinto l'uomo a inventare nuove parole, spesso si ricorre a sigle per descrivere esattamente un determinato momento, una possibile catastrofe.

Local: loss of coolant accident, indica una perdita di acqua di raffreddamento dal circuito primario del reattore.

Rem: unità di misura del danno biologico da radiazioni. Dipende dalla natura e dai tessuti interessati. L'intensità è determinata dal tempo di esposizione: rem/giorno, rem/mese, rem/anno. Negli Usa si calcola che un cittadino medio assorba circa 180 millirem l'anno. L'esposizione a 1000 millirem l'anno comporterebbe l'incidenza di uno-due casi di tumori mortali su diecimila.

Transiteri: spesso sono le cause iniziali di un incidente. Transitori sono le deviazioni significative dai valori dei parametri operativi dell'impianto. Ad esempio pressione, potenza, flusso dell'acqua e del vapore nella turbina.

La sigla ufficiale di Mosca ha detto che questo è il primo grande incidente nucleare della sua storia. La verità è un'altra. Nel 1957 una grande esplosione di rifiuti radioattivi ferì o uccise migliaia di persone e contaminò il fiume Techa e le regioni montagnose degli Urali circostanti. Questa affermazione si trova nel libro pubblicato da Zhovna Medvedev, la stimolata sovietica che, fuggito dall'Urss, ora vive a Londra.

Riuniti a Venezia i ministri degli Esteri e della Difesa dei Sette per la sicurezza nel Mediterraneo

L'Ueo boccia i caschi verdi

Pronta ritorsione di Tripoli

Cacciati 53 tecnici italiani

Respinta la proposta di istituire un gruppo europeo anti-terrorismo - «Gli strumenti tecnici sono in altre sedi» Andreotti sul rapporto Est-Ovest: «La trattativa non è paralizzante, ci sono delle aree di convergenza. Dobbiamo incoraggiare il dialogo» - Le armi nucleari per la difesa dell'Europa non vanno incluse tra quelle strategiche

VENEZIA — Contro il terrorismo che infiamma il Mediterraneo, il Consiglio dell'Unione dell'Europa Occidentale, le prefetture militari, piuttosto che i caschi verdi suggeriti da Jean-Marie Caro, presidente dell'assemblea Ueo, le più tradizionali risorse della politica e della diplomazia. Almeno il compito dell'Ueo si esaurisce qui: altro sedi, soprattutto la sede Cee, sono già all'erta di fronte alla sfida terroristica. I ministri degli Esteri e della Difesa dei Sette (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo) hanno affrontato subito i due punti chiave dell'ordine del giorno: rapporti Est-Ovest, dimensione europea della sicurezza, con ovvio riferimento alla situazione mediterranea.

E' toccato a Giulio Andreotti, presidente del turno del Consiglio Ueo, il compito di introdurre il primo punto. Ci sono stati i riferimenti dei rapporti Est-Ovest (Andreotti ricorda, in particolare, la cancellazione dell'incontro Shultz-Shevardnadze, ma ci sono anche segnali di buona volontà. Le iniziative di Gorbaciov, sia pure dopo una tenuta conto di certe componenti tattiche o propagandistiche, implicano una propensione al dialogo. L'Europa deve sforzarsi di incoraggiare questa propensione, esercitando un efficace ruolo politico.

A poco più d'una settimana dalla ripresa del negoziato di Ginevra, Andreotti osserva che la trattativa non è paralizzante. In particolare ci sono «aree di convergenza» sulla riduzione delle forze nucleari intermedie a lungo raggio: SS-20 da una parte, Pershing-2 e missili da crociera dall'altra. Che cosa da dire in materia? L'Europa? Che l'o-

pinione zero è obiettivo da condividere, risponde Andreotti, purché accompagnata dalla correzione degli squilibri esistenti altrove: per esempio in fatto di forze nucleari intermedie di breve raggio (SS-21, 22, 23), e in fatto di forze convenzionali.

Per quanto riguarda gli armamenti strategici, Andreotti chiede che questa definizione non includa le armi nucleari destinate alla difesa dell'Europa. Insomma: i livelli di forze vanno ridotti in misura equilibrata e in forme controllabili, e in modo tale da non determinare nuovi squilibri.

Poi si è passati all'altro grande tema di questa riunione: la dimensione europea della sicurezza.

Se ne è discusso in una cornice quanto mai appropriata, nell'isola di San Giorgio massicciamente presidiata da elicotteri, battelli armati, tiranti aerei, sommergibili. E' stato Giovanni Spadolini a introdurre l'argomento. All'Ueo, dice il ministro della Difesa, compete lo studio di misure politico-militari contro l'aggressione terroristica nel Mediterraneo, che è aggressione alla pace e agli equilibri su cui la pace si fonda.

Spadolini registra dunque «con interesse» la proposta di un'istituzione di un gruppo europeo di coordinamento per la lotta antiterroristica. Proposta, insomma, che «può servire a preparare un'esplicita sollecitazione di qua-

lità». Spadolini precisa anche che, fra i problemi della sicurezza nel Mediterraneo e i problemi più generali della sicurezza europea, «non esiste contrapposizione»: sono infatti «due aspetti della stessa realtà».

Quanto ad Andreotti, liquida la proposta Carlo in questi termini: il nostro compito non è «creare una nuova istituzione», ma «rafforzare la cooperazione e l'efficacia della concentrazione politica in sede Ueo». Altri ministri, dal britannico Howe al tedesco Genscher, si dichiarano d'accordo. Quanto agli strumenti tecnici, di analisi e di lotta, sono «in altre sedi», dice Andreotti. Allude al comitato ad hoc contro il terrorismo, istituito in sede Cee, alla stretta

cooperazione fra i ministri europei dell'Interno, più in generale alla vigilanza atlantica sul fronte Sud.

Sulla base di questi strumenti, e dell'azione internazionale decisa da Dodici all'Ala, il Consiglio Ueo respinge con qualche asprezza la denuncia di Caro, che rimprovera all'Europa mancanza di iniziative antiterroristiche. Lo stesso Caro, intanto, illustra la sua iniziativa: non è che l'applicazione dell'impegno alla mutua assistenza, anche militare, che i Sette hanno solennemente assunto per il caso che uno di loro subisca un'aggressione armata. I ministri su Lamarmora, si chiede, sono o non sono un atto di guerra?

Alfredo Venturi

Sono dipendenti di cinque aziende - Sabato dieci diplomatici della Jamahiriyah avevano dovuto lasciare l'Italia - La Farnesina spera che il provvedimento possa venire annullato

ROMA — La ritorsione di Tripoli per l'espulsione dall'Italia di dieci diplomatici libici, decisa sabato scorso dal nostro governo, è scattata ieri: 53 tecnici italiani, dipendenti di cinque aziende che operano in Libia, sono stati invitati a lasciare il Paese, per rientrare immediatamente in patria. Le prime partenze sono avvenute già ieri sera dall'aeroporto di Tripoli.

Ufficialmente, la Farnesina non rilascia dichiarazioni, nella speranza — legata ai contatti diplomatici in corso tra le autorità di Tripoli e il nostro consolato generale in Libia — che il trattato di un gesto dimostrativo, e che possa rientrare al più presto, magari attraverso la concessione di un visto di ingresso per i tecnici espulsi. Ma fino a questo momento, secondo quanto abbiamo potuto accertare, gli italiani sono stati invitati a raccogliere tutti i loro bagagli, e a lasciare al più presto la Libia, non un visto d'uscita, «ad finem», e un ordine di immediata esecuzione.

Le ditte interessate, secondo un primo riscontro, sono cinque: la Termocolor di Roma, la Conicos di Mondovì, la Cogefar di Milano, la Cefit 76 e la Sifed. Secondo informazioni che il nostro governo ha avuto da Tripoli, i 53 tecnici italiani sarebbero stati avvicinati in mattinata dalle autorità di polizia libiche, che dopo aver rifiutato il passaporto, avrebbero stampigliato i visti d'uscita definitivi.

I lavoratori italiani — soci a caso, secondo le prime valutazioni della Farnesina — si sono immediatamente rivolti alla stampa ambasciata, che ha avviato i contatti con il governo di Tripoli. Verso mezzogiorno, sono partite le prime telefonate dalla Libia alle aziende italiane, per in-

formare del provvedimento. «La Farnesina — ci ha detto il responsabile della Conicos spa, una società di Mondovì, che costruisce strade e fogne — non esclude un ripensamento in tempi rapidi da parte del governo libico. Ma da Tripoli i nostri dipendenti non hanno alcun segnale in questo senso, anzi, il provvedimento sembra definitivo».

Non abbiamo un centinaio di lavoratori italiani in Libia, più centocinquanta italiani. L'espulsione è stata notificata a 15 tecnici, che lavorano in un cantiere di Tripoli, mentre per i lavoratori impegnati in altri tre cantieri del Conico non è stata presa alcuna misura, e tutto proce-

derà normalmente. Gli espulsi sono stati invitati a lasciare il Paese al più presto: undici sono già partiti in aereo, gli altri quattro che come autisti lavorano fuori Tripoli se ne andranno nelle prossime ore».

Ankara: Tripoli guidò l'attacco al circolo Usa

ANKARA — Secondo fonti accertate, stando a quanto affermano le fonti giudiziarie turche, la responsabilità dell'attacco alla libica nel fallito attentato del 18 aprile contro un circolo di ufficiali americani ad Ankara, pochi giorni dopo l'incursione aerea sta-

tuniese su Tripoli e Bengasi.

Alli Ezzil Ramadan e Nec Muhlar Rohana Turani, i due libici arrestati il 18 aprile nei pressi del circolo americano con una valigia piena di esplosivo, hanno confessato di avere ricevuto da due impiegati dell'ambasciata libica ad Ankara e da un dipendente delle linee aeree libiche a Istanbul cinque bombe a mano di fabbricazione sovietica, tre cariche di esplosivo al plastico e alcuni detonatori per compiere l'attentato.

Il pubblico ministero turco ha detto che nella vicenda è coinvolto anche il console libico a Istanbul, Ali Al Zayyani.

Solo tre diplomatici rimangono accreditati a Palazzo Berlaymont

Anche la Cee espelle dieci libici

Offensiva comunitaria per non perdere i turisti Usa dopo le defezioni da terrorismo

BRUXELLES — La Commissione Cee ha ridotto ieri da tredici a tre il numero dei diplomatici libici accreditati a Palazzo Berlaymont, e ha chiesto la «convocazione urgente» di una riunione ministeriale per discutere il crollo del flusso turistico americano verso l'Europa, causato dal timore di atti terroristici. Pressa fra i due fuochi della crisi libica — quello di Tripoli e quello di Washington — la Comunità reagisce da una parte con un gesto politico che raccoglie a livello istituzionale le decisioni adottate il 21 aprile dai ministri degli Esteri; dall'altra tentando di salvare la «misera d'oro» del turismo.

All'iniziativa diplomatica Tripoli ha già replicato convocando l'ambasciatore dell'Olanda, che ha la presiden-

za di turno del Dodici, e ammonendo del pericolo di una «esportazione del terrorismo» verso una Cee colpevole di «ospitare e sostenere elementi terroristici ostili alla Libia».

La decisione della Commissione Cee è essenzialmente formale, in quanto non riduce il numero dei diplomatici di Tripoli a Bruxelles. Quelli accreditati presso la Comunità sono (tutti tranne uno) gli stessi 14 che, con sede in questa capitale, erano accreditati presso i governi di Belgio, Olanda e Lussemburgo: 14 fra cui i Paesi del Benelux avevano fatto lunedì una sommaria cerimonia decretando per sette (più due funzionari amministrativi) l'espulsione entro il 30 maggio. E i 14 libici che rimarranno a Bruxelles equivalevano numericamente ai quattro belgi e ai tre olandesi attualmente a

Tripoli.

Il «grido d'allarme» per il turismo è stato lanciato dal presidente della Commissione, Jacques Delors, e dal commissario responsabile del settore, Carlo Ripa di Meana. Nella loro lettera al ministro degli Esteri olandese Van den Broek si sottolinea l'opportunità di «affrontare una situazione che rischia di compromettere gravemente le possibilità del settore». Se il Consiglio per il turismo sarà convocato, Ripa di Meana proporrà una «valutazione comune, politica ed economica» della crisi; nonché l'assunzione di «misure appropriate», da parte del Dodici, per porre rimedio. Ciò potrebbe avvenire, secondo un comunicato diramato ieri, attraverso «il lancio di una campagna d'informazione».

Il turismo americano rap-

presenta oltre il 50 per cento del flusso extracomunitario verso i Dodici. Le cancellazioni da quel mercato crescono con preoccupante rapidità: 3-3 milioni di turisti in meno, per paura di attentati, nel Paese europeo e del Mediterraneo in Grecia e del 50 per cento in Italia. Vanno in fumo, secondo i calcoli approssimativi, 2 dei 6 miliardi di dollari che i turisti Usa intendevano spendere quest'anno in Europa.

L'anno scorso, dopo l'attentato di Alame, il turismo verso la Grecia subì una contrazione del 30 per cento, una perdita di circa 100 miliardi di lire; dopo quello di Fiumicino le previsioni per l'Italia — ora confermate — erano di un calo del 50 per cento.

Fabio Galvano

Nel Mediterraneo 3 portaerei Usa

E' un «avvertimento» per Tripoli

WASHINGTON — Per la seconda volta in due mesi, gli Stati Uniti hanno tre portaerei nel Mediterraneo. La Enterprise, dotata di motori atomici, si è ieri aggiunta alla Coral Sea e all'America, passando attraverso il canale di Suez. Un alto funzionario del governo Reagan, che ha voluto mantenere l'anonimato, ha detto al Washington Post che la Enterprise «rappresenta un messaggio a Gheddafi perché non tenti azioni contro il Presidente non è a Washington». Ma ha ammesso che le tre portaerei sono assai più vicine alla formazione di combattimento, come fecero alla vigilia dei bombardamenti di Tripoli e di Bengasi.

Reagan è in viaggio per Tokyo, per la conferenza delle sette potenze industriali, e il suo entourage include che sia prevista un'altra azione

militare contro la Libia. Ma a Washington la situazione è giudicata pericolosa, e il rafforzamento della Flotta costituisce una misura precauzionale. L'Enterprise è stata la prima portaerei a energia nucleare a passare nel canale di Suez, su speciale autorizzazione del presidente egiziano Mubarak. L'ha scortata una squadra di 6-7 navi da guerra, tra cui un'altra unità nucleare, il lanciamissili Arkansas.

L'arrivo della Enterprise nel Mediterraneo è stato preceduto da un'intervista della televisione Cbs, la prima del genere, con un portavoce di Abu Nidal, il terrorista a cui gli Stati Uniti attribuiscono gli attentati degli aeroporti di Roma e di Vienna. Il portavoce, un individuo magro, vestito di marrone, ha ammesso che «grandi calamità si abbatteranno sugli Stati

Uniti e sull'Inghilterra». Ha indicato che tre «nervi dell'Islam» sono nel mirino di Abu Nidal: il colonnello Oliver North, il generale a riposo John Singlaub e il professore della George Town University Edward Luttwak.

Il colonnello North è un membro del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, ed è l'uomo che progettò il dirottamento dell'aereo di Abu Aiyash a Bigonella dopo la vicenda della Achille Lauro. John Singlaub è il coordinatore degli aiuti «privati» ai contras anticomunisti in Nicaragua. E Luttwak, che dirige il trimestrale Washington Review, è un consulente del Pentagono. North è sempre accompagnato da agenti dei servizi segreti. Su ordine di Reagan, tutte le sue foto sono state tolte dalla circolazione, e in famiglia vive in una base militare.

A Seul lacrimogeni sugli studenti



Seul. Continuano nella capitale della Corea del Sud le violente dimostrazioni antigovernative. Nella foto gli studenti della Università Yonsei fuggono sotto il lancio dei lacrimogeni della polizia

Prosa rete terroristica in Israele, due tedeschi assassinati in Marocco

TEL AVIV — I servizi di sicurezza israeliani sono riusciti ad arrestare i membri di una rete terroristica palestinese che nelle ultime settimane aveva creato un clima di paura nel settore arabo di Gerusalemme. La rete, secondo radio Gerusalemme, legata all'ala dissidente dell'Olp guidata dal colonnello Abu Musa, è accusata di aver ucciso l'israeliano Zviava Ben Ovadia, tre settimane fa nella città vecchia, e il turista britannico Paul Appleby, domenica scorsa in una villa, prospiciente il «Giardino delle Tombe», località nella quale i palestinesi ritengono sia stato sepolto Gesù.

Alla stessa cella sono stati attribuiti il ferimento di un turista ebreo americano vicino alla porta di Giffa, oltre un mese e mezzo fa, e di una turista tedesca occidentale, due settimane fa, lungo la Via Dolorosa.

Il tribunale distrettuale di Gerusalemme ha vietato la diffusione di altri particolari

Altre esplosioni con vittime domenica scorsa a Damasco

In Siria un impiccato per le bombe

Vice di Assad sfugge a un attentato

BEIRUT — Un libanese accusato di aver fatto esplodere il mese scorso un camion-bomba a Damasco è stato «giustiziato per impiccazione» all'alba di ieri in Siria. Lo ha annunciato la radio cristiana Voce del Libano, secondo l'emittente, inoltre, venerdì scorso il vicepresidente siriano Abdel Halim Kaddam è sfuggito a un attentato, e domenica sono scoppiate altre due bombe nella capitale.

L'uomo impiccato ieri, Ahmad Hussein Ired, 27 anni, aveva confessato di aver agito per conto degli iracheni. L'esplosione, il 12 marzo, avvenuta alla Voce del Libano, aveva causato un centinaio di vittime. L'attentato fu il primo di una serie che avrebbe fatto, soprattutto nella città costiera di Tartus, molti morti e feriti.

Il quotidiano di Abu Dhabi Al-Itihad citava ieri «fonti di Damasco» secondo le quali «il suo assassinio indipendentemente

scopre i responsabili» delle bombe. I siriani hanno accusato, per gli attentati successivi a quello del 12 marzo, «il-

Sono ripresi dopo 7 anni i voli diretti tra Usa e Urss

MOSCA — L'Aeroflot e la Pan American hanno ripreso ieri i voli diretti tra Mosca, Leningrado, Washington e New York. La Tass ha dato notizia del decollo dalla capitale sovietica di un A-36 diretto a Washington.

I voli diretti tra Usa e Urss, interrotti nel 1979 dopo l'intervento sovietico in Afghanistan, sono stati ripristinati in seguito a un accordo raggiunto tra Reagan e Gorbaciov al vertice di Ginevra.

banesi agenti di Israele, guidati da Samir Geagea, leader delle milizie cristiane «Forze Libanesi». Al-Itihad scriveva che sabato scorso a Damasco vi era stata una vera battaglia, con «dieci vittime tra morti e feriti», in seguito alla scoperta della base di un gruppo del Mossad, il servizio segreto israeliano.

I siriani, secondo il giornale, avevano arrestato gli agenti di due auto-bombe non esplose che poi avevano confessato, rivelando il nascondiglio dei complici. Feroce di sicurezza avevano circondato una casa nel quartiere di Zahira, gli «agenti del Mossad» che si trovavano all'interno avevano sparato. Alcuni erano morti, altri feriti, erano stati arrestati. Le auto-bombe non esplose erano destinate, sempre secondo Al-Itihad, all'ospedale Mousa e alla cittadella universitaria del quartiere di Maana. A Gerusalemme, fonti governative

hanno smentito ieri la scoperta di una base del Mossad in Siria.

Il vicepresidente Khaddam sarebbe sfuggito per un caso alla morte, venerdì, una carica è esplosa mentre la sua auto attraversava un quartiere periferico della capitale. Nell'attentato, una guardia del corpo sarebbe rimasta uccisa e tre ferite. Le esplosioni di domenica sarebbero avvenute alla moschea Homayy e nel quartiere di Abaziah. Si ignora il numero delle vittime.

I precedenti attentati in Siria sono avvenuti la sera di mercoledì scorso, quando tre esplosioni a Tartus fecero almeno un morto e venti feriti. Una settimana prima, il 18 aprile, a Tartus e in altre località erano avvenute sette esplosioni quasi simultanee che, secondo l'emittente cristiana libanese, avevano provocato 300 morti e 350 feriti.

Bombe e scontri a fuoco

Cile: ondata di attentati

Cinque morti

SANTIAGO DEL CILE — La crisi cilena si acuisce, il regime di Pinochet, sempre più isolato, non sembra in grado di fronteggiare l'ondata di violenze e il ministro della Difesa ha minacciato di imporre lo stato di assedio.

Scontri e attentati lunedì hanno provocato cinque morti: secondo i dati forniti dalla polizia, tre militanti del Movimento della sinistra rivoluzionaria sono morti a causa dell'esplosione di una bomba nella città di Villa Alemana, 100 chilometri ad Ovest di Santiago.

Una seconda esplosione, in pieno centro di Santiago, a poca distanza dal palazzo presidenziale della Moneda, ha provocato il ferimento di tre donne, e un'altra bomba è esplosa nell'università di Santiago provocando gravi ferite a un funzionario dell'aeroneo. Un agente a un presunto terrorista sono morti in uno scontro a fuoco alla periferia della capitale.

Maria Grazia Bo in Cardella

Leica un incombente voto nel mondo. Maria Grazia Bo, in Cardella, è stata eletta presidente della Commissione Cee. La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

Maria Grazia Bo in Cardella

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

La sua nomina è stata annunciata da Jacques Delors, presidente della Commissione, il 25 aprile 1986.

CHI CI LIBERERÀ DALLA BARBARIE I tamburi del profeta

Quando si fa più attento la coscienza di essere in questo formidabile deserto così abbandonato, nazioni alla deriva, continenti oscurati, senza nessuno che guidi, che venga per salvare illuminando, mi ridà un poco di respiro pensare che Qualcuno, già domani, o nell'ora più nera, potrebbe anche soccorrere, da questo fango stragotto.

Chi? Un uomo, un inviato, un'incarnazione... Profeta, profeta, tanto, vergine, imperatore, Santa Giovanna, genio di guerra, miracolo di pace, creatura, Paraceto, Messia, non importa, purché venga dalla Luce, e la porti, e sia unto di olio sacro, uno che abbia la forza di rompere le prigioni della forza, di fermare l'impetuosità scientifica, e che possi la sua pietà per risuscitare la pietà; uno che abbagli la legge, per stabilire la Legge, che ci perda per mano, tutti, che a un colpo di mano di cecità schiacci la testa e alle loro vittime la rialzi, che ci stacchi dal palo di questo rogo, che ci liberi da questa colossale trappola per topi che è la barbarie contemporanea.

Qualcuno che «non abbia tema al potere, / ma sapienza, amore e virtù» (Dante, Inf. 1). Anche lui, povero veggente angosciato, era in attesa di una Venuta e per il quale valga in senso assoluto il dilemma: «invece di un'ultima volta, / o di un'ultima volta» (Salmo 45, 4). Uno per cui «il fratello dei bambini di Dio» (quattro Editore su Rocca di Asolo) e che «non la sua umanità mantenga nell'ordine il mondo tutto» (Nikolaus von Karamandak), un difensore e un maestro, un legislatore e un oroscopo.

Anche Machiavelli, deposta la tragica penna sul calamaio, aspettava: «sotto che l'Italia dopo tanto tempo veda un suo salvatore». Un cavaliere, annunciava Petrarca «spesso più d'altri da sé stesso», sembra poco, se è un'ormai. Leonello, tra gli inespugnabili canoviani, del 1886 aspettava Qualcuno che sarebbe dovuto venire inaspettato, da un Eterno inimmaginabile, uno che sarebbe stato il Portento personificato, il tema vispo di una definitiva meglio in questa formula: «un rifugio della Gloria in una chiesa». Sarà così, se sarà.

Se aspetto anch'io qualcuno, fuori dei momenti e dei giorni di inutile disperazione, e per fare qualcosa che non sia un fare, perché ogni fare pubblico è ormai indubbiamente sacro: «non quel che si fa, anche il buono, finisce nello stesso pozzo avvelenato, da cui esce un vapore che ci fa ciondolare ubriachi di miseria, inipiditi. In profondo, è un'attesa da legge, ma è il che siamo, in un'ora, tanto gli oppressi della libertà come gli oppressi dall'oppressione. Da Bressa a Vladivostok un Liberatore avrebbe un lavoro infinito da compiere per liberare.

Qualcuno che non sia inquadabile da una telecamera. Nel tentativo di catturare l'immagine, le telecamere dovrebbero incendiarsi. Per ricattare l'umanità, bisogna sterminare tutto quel che condanna l'uomo a non essere che la propria ombra, immagine trasmissibile e impacciabile, gelatina del Nulla. Bisogna abbandonare il telecamerismo alle sole caviglie, alle nullità a cui non importa di rappresentare il Nulla; dall'apparire in quel luogo lì si riconoscerà l'uomo vero, l'uomo più concreto per sé l'immagine che si porta, l'immagine dell'Abitatore ignoto, un certo grado di iconofobia è necessario alla purezza morale. Siamo in una perenne attesa di immagini in movimento; le peggiori sono quelle che stanno lì, davanti a un tavolo, e parlano.

Dalci chiamava il suo Ateneo: «per esprimere la sublimità del suo concetto ha assunto l'immagine di un cane»; il vetro dantesco è una divinità cinofila. Infatti, un redentore dell'uomo come può avere l'immagine disonore dell'uomo?

Ci precipiteremo fuori, nelle strade dove si ammucchieranno questi ignobili astori della nostra fine, automobili, televisori, calcolatori diventati repentinamente oggetti di illuminato disprezzo, per andare dietro a uno che

faceva fondere tutte le maniere che portiamo attaccate alle tempie, invece pure la testa di un cane. E tagliasse pure le teste dei giudici, delle guide criminali, dei chierici usciti dal sottobosco, di quelli che accendono, nei bambini messi in fila e in uniforme, nelle donne e nel religioso, l'istinto omicida, la bizzarra di estendere il deserto, di assassinare portatori di un passaggio. Ego ripulisti san fortitudine spiritus Domini; il Vetro lo dice a se stesso, nell'ombra, non davanti al cameraman.

Non potrà essere la politica a farlo, e neppure, se sarà quel che deve essere, a farlo. La politica non genera nobilitati, né vetri, né redentori. La nostra appassionata sventura vuole che non generi neppure gli atti politici. Ne sfuma ancora, per antica abitudine, la politica anglo-americana, dove la funzione pubblica non è disolvente, ma formatrice per chiunque la eserciti; nel resto del mondo siamo alle caviglie, ai mudoni, a qualche isolato impotente, a funzionari di partito unico, ai dominatori di lugubri apparati strutturali, ai paranoici e agli idrofobi.

L'uomo che ci vuole al momento giusto ha fatto la sua ultima apparizione nel 1978. In realtà la politica è un mestiere perduto, perché serve le modificazioni della Tecnica e va dietro alla Tecnica, che impugna la frusta della Legge economica, come l'alcolista va dietro all'immagine della bottiglia che ha nascosto nell'occhio. Vorrei vedere uscire delle strutture cose intellettuali e morali davanti a cui si arretasse con rispetto e timore; ma già, allora, sconfitto, resterebbe nello spirito gentile che arriva vestito di ferro e fa le rose uscire dal misero delle sue mani.

Mi conforta un pensiero di Tocqueville: «Ci sono momenti in cui il mondo sembra a un uomo che si sta per muovere da un nuovo spettacolo. Si sentono i preparativi in aria; quasi si vedono già gli attori, ma senza voleri, e ignoriamo che cosa si rappresenterà». Può darsi che la faccia a cui siamo per assistere sia lo stesso teatro che salta in aria insieme agli

attori e al pubblico; tuttavia è bello che l'attesa di qualche nuovo e prodigioso evento si divori.

Siamo, qua, patria tempore inique, né vetri Cesare a sciogliere, con la sua magica forza di Megalogo, i nodi, una volta per tutte; immerci in una oscura farsa, non osiamo fidarci, perché se il diritto ci garantisce la parola, il crimine sghignazzare nell'ombra, ce lo annulla, come il pugno del marinaio che turo la bocca alla Costituente russa per ordine di Lenin, che non era né Cesare né messia, ma un capo di fanatisti in cui era sgonfiata o spenta del tutto la legge morale.

Tuttavia aspettare qualcuno che sia in assoluto altro, uno Straniero, un Esiatico che abbia in comune con noi soltanto la forma umana, o neppure quella: la parola soltanto, la parola davanti a cui niente resiste, e la mano, ma guastata, esercitata a guidare toccando, è una intelligenza, vendetta, un'ombra, se non la carne, di cui rimedio, un modo per attenuare il dolore della piaga civile, per consolare il gemito insistente del cuore indecentemente oltraggiato.

Così ogni marino mi dice: «dovrà pur venire qualcuno, forse oggi stesso lo sapremo, scoprendo qualcosa di cambiato in una delle solite facce che s'incontrano, e venendo di sperduti con un soffio, prima di ogni altra cosa, questa verminosa terra di poteri senza legge che ci inverte». E che si muova aspettando, davanti al sipario che non si alza, mentre le cui passanti morine aspettando un redentore che non viene è un migliore morire che vivere senza avere neppure l'idea, il desiderio, la speranza.

È vero che aspettare una salvezza esteriore non è ortodossamente filosofico, ma il raro che, nelle tremende ore di questo transito tra i viventi, vita, morte, amore e filosofia, non clamorosamente sconnesse. Forse il momento più felice della vita di Cristo fu quello in cui una prostituta si mise a ungerlo con del bel giunguento. Aspettare è un venguento, è il lampo che ci abbaglia misteriosamente sovrano.

Guido Ceronetti

SCOPRIAMO I RIFIUTI URBANI COME UN VALORE ECONOMICO

Campane di trionfo per il vetro

Stiamo imparando che 15 milioni di tonnellate l'anno di immondizie rappresentano una risorsa da non sprecare - Settanta chili di carta riciclata salvano un albero - Il successo della raccolta di bottiglie vuote deposte in 38 mila contenitori prova la loro rinviata sulla plastica - Nel futuro della «filosofia del recupero», sacchetti di colore diverso - Il primato di Milano

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO. — La lezione di Casale ha riproposto il grande problema dei rifiuti contribuendo alla distinzione tra residui e rifiuti industriali (fossili, fortemente inquinanti) perché da eliminare o riciclare con tecniche speciali e rifiuti comuni. Quelli che produciamo ogni giorno al ritmo di 700 grammi per persona e che sono in qualche angolo nascosto ma selezionati e almeno in parte recuperati. Siamo scoprendo che 15 milioni di tonnellate-anno di immondizie rappresentano una risorsa da non sprecare. La stessa definizione di immondizia, associata al disguido, è sottile.

tutta oggi dalla sigla Rn, rifiuti solidi urbani di riciclabilità valore economico. La raccolta che ha maggiore successo è quella del vetro. Le «campagne» in cui deporre bottiglie e rottami, rose a Milano, da Torino, per la Genova, sono ben 38 mila in centinaia di città. Ogni anno vengono recuperate nelle industrie e nelle strade 450 mila tonnellate di vetro, pari a un quinto della produzione nazionale di bottiglie, vasetti e altri contenitori. Milano ha il primato, con cinquantamila tonnellate-anno di rottami di vetro, sommando quelli recuperati dalle industrie e quelli raccolti nelle mila milionesime «campagne» fatte. La sola

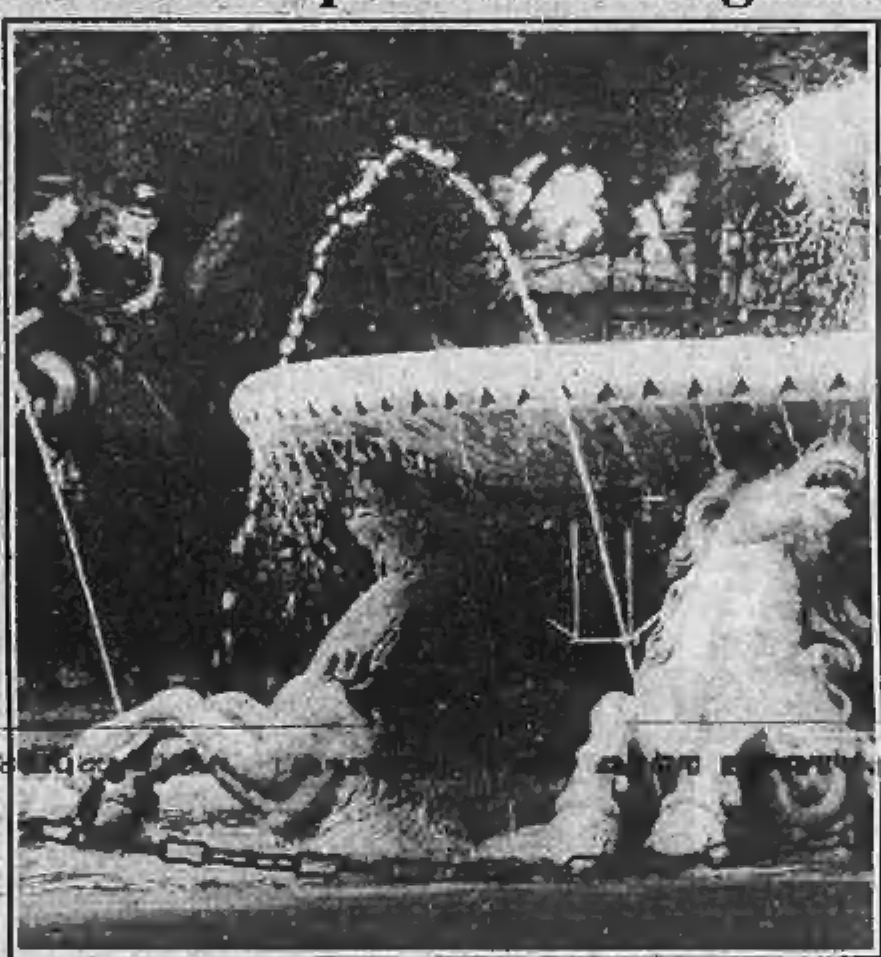
raccolta domestica da una media di 12,38 chilogrammi a persona, non lontana dalla media europea di diciotto chilogrammi. Il grado di efficienza e di ciclabilità ha trovato un nuovo indicatore nella quantità di rifiuti estratti alla distruzione con doppio beneficio: minor consumo di materie prime e il componente lavorato nel caso del vetro: alitici, cotti di sodio e di potassio e minor peso sui servizi municipali di nettezza urbana che hanno una minore quantità di rifiuti e rottami da smaltire.

In Svizzera e nei Paesi nordici è stato fatto un passo avanti con la raccolta differenziata: contenitori per i rottami di vetro bianco separati da altri per il vetro colorato. La distinzione ha un forte peso economico. Infatti è impossibile mescolare nelle vetrerie rottami bianchi e colorati: al ottenere sempre vetro colorato mentre quello bianco è molto richiesto. Non essendo ancora diffusa in Italia la selezione preventiva siamo costretti a importare rottami di vetro bianco dalla Svizzera, mi dicono dall'Assocentro di Milano. Entrano da Chiasso treni carichi di bottiglie rotte, ma bianche. Non è il solo caso di importazione di rifiuti da Paesi più ricchi e meno spreconi. Alla Asorecuperi, cui fanno capo le aziende di raccolta per il riciclaggio, si parlano di forti importazioni di carta da macero dagli Stati Uniti.

A differenza del vetro, la raccolta di carta e cartone non è ancora organizzata in modo sistematico benché esista una vecchia tradizione, risalente per decenni a pochi volontari incaricati da opere pie. Si sono aggregate piccole aziende a carattere artigianale. Mancano i punti di raccolta e i costi sono alti. Negli Stati Uniti il recupero della carta da macero avviene su scala industriale, in diversi Paesi europei gruppi di volontari ricevono sovvenzioni dallo Stato. Lo scorso anno per effetto delle importazioni il prezzo della carta da macero è crollato in Italia da 120 lire al chilogrammo a 45 lire. La raccolta è entrata in crisi, contrariamente a quella del vetro. Per impedire lo spreco a Milano viene sperimentato il sistema dei contenitori per la sola carta, a forma di cubo, nelle scuole e nelle parrocchie.

Ogni tonnellata di rifiuti solidi urbani ha un valore economico per il materiale riciclabile. Ma un notevole contributo energetico lo fa il vetro. I rifiuti organici, più inquinanti, sono stati addirittura dimostrati scientificamente, in laboratori inglesi e americani, la possibilità di produrre alimenti dai rifiuti domestici. Ipotesi ripugnante, però molti resti di macelleria finiscono a industrie di mangimi.

Giochi d'acqua a Villa Borghese



Roma. Dopo il restauro, la fontana dei cavalli marini a Villa Borghese è tornata a zampillare (Tel. Ap.)

LIBRI SU UN PAESE TRA «AMICI» DELL'EST E MIRE DELL'OVEST

Guerre di spie nella solitaria Albania

La politica isolazionista perseguita dal leader albanese Enver Hoxha — soprattutto dopo la rottura con il terzo alleato, la Cina, nel 1978 — fino alla sua morte (11 aprile 1985) e, di conseguenza, la difficoltà delle comunicazioni e la scarsità di notizie, rendono interessanti i libri, più numerosi in Occidente, più rari in Urss, che parlano del misterioso paese. Colma una lacuna, per esempio, una critica storiografica, ispirata a criteri scientifici e storici, della lingua togo, usata nei testi dell'Albania e ricoperta anche nel Kosovo (la regione jugoslava, dove risiedono quasi due milioni di albanesi). Il manuale tiene conto, inoltre, sia del ghego, parlato nel Nord del paese, sia dei dialetti dell'Albania settentrionale. L'autore, Martin Caplan, professore di albanologia all'Università di Monaco di Baviera, per assicurare al libro una maggiore diffusione, prima di pubblicarlo, ha provveduto a farlo tradurre in inglese (Albanian Grammar, Verlag Otto Harrassowitz, Wiesbaden).

Colpa di Philby

Negli ultimi anni dell'era Hoxha sono usciti alcuni libri che chiariscono almeno in parte certi periodi e avvenimenti. In primo luogo, l'opera del noto storico inglese Nicholas Bethell, da poco tradotta in italiano (La missione tradita. Mondadori). Vi sono descritti i tentativi dell'Inghilterra e dell'America, che tra il 1949 e il 1953, nella speranza di far uscire l'Albania dall'orbita sovietica e di destabilizzare il regime di Hoxha, organizzarono una serie di invasioni. Fallirono tutte. In gran parte a causa dell'inglese Kim Philby, diventato spia sovietica, che via via informava Hoxha, quindi Tirana, sui piani delle operazioni. Fugito nel 1951 in Urss, Philby fu nominato colonnello del Kgb. Le invasioni falli-

te vennero spesso citate da Hoxha a giustificazione della sua politica isolazionista. Un personaggio menzionato da Bethell, il tenente colonnello inglese David Smiley, è autore di un libro autobiografico, in cui narra come, prima di occuparsi dell'addestramento dei profughi albanesi a Malta dopo la guerra, partecipò alla resistenza in Albania tra il 1943 e l'autunno del 1944 (Albanian Resistance. Destination Albania, ed. Gnatto & Windus, Londra). Nel primo anno della guerra Smiley, nato nel 1914, combatté in Iraq, in Persia, in Siria e nel «comando» in Albania; dopo l'Albania si recò nel Siam. Fu quindi addetto militare assistente a Varsavia ma, dichiarato non gradito, poi venne mandato in Germania e, come addetto militare, a Stoccolma. Comandò le Forze armate del Siam e Oman e fu consigliere militare dell'Imam dello Yemen. Attualmente vive in una fattoria in Spagna, con la moglie e collaboratori Mojra.

Dopo un periodo di addestramento in Palestina, Smiley si arruolò nello Special Operations Executive (Soe), un'organizzazione creata dopo il suggerimento di Churchill per stimolare la resistenza contro i tedeschi nei Paesi occupati e fuggire da quinta colonna quando gli Alleati avrebbero iniziato l'invasione. Quel giorno ormai si avvicinava: Rommel si stava ritirando, a Stalingrado i tedeschi si erano arresi (febbraio 1943) mentre il mezzo milione di uomini schierato nel Belgio, minacciato da guerriglia e sabotaggi, non avrebbe potuto essere trasferito in Francia e in Russia.



Tirana. Enver Hoxha nel 1962.

natura spionistica inglese si susseguono, dal protagonista che si chiama Smiley, come il personaggio di Le Carré, al capo della sezione albanese del Soe, Margaret Harcourt. «Un'anziana signora che ricordava una bambola in pizzo all'antico. Piena di energia e di entusiasmo, era completamente dedicata alla sua amata Albania. Per circa vent'anni, nella sua casa presso Albana, aveva studiato l'antropologia e il folklore albanese. Nel 1939 gli italiani la espulsero dall'Albania, accusandola di essere una spia. Non lo era, ma la diventò, perché venne sotto accusa dal servizio segreto britannico.

Tra marce estenuanti e frugali pasti Smiley ora sfugge ai tedeschi, ora, travestito da giornalista, viaggia su un treno camion, ora fa saltare i ponti. La popolazione è divisa in gruppi ostili: il Fronte nazionale, formato da patrioti conservatori, si oppone ai partigiani comunisti, i maoisti, sono fedeli a Zog, rifugiato a Londra, vi è chi collabora con gli italiani, chi con i tedeschi. Eddy McLean, un combattente nella «missione» inglese, era certo, scrive Smiley, che «il nostro futuro

risale in Albania sarebbe stato più politico che militare, poiché lui avrebbe dovuto mostrarsi molto persuasivo per convincere gli albanesi che combattere i tedeschi era più importante che combattere l'un l'altro». L'impresa fallì miseramente: la guerra civile si era insospitata. I partigiani, aiutati dalle autorità inglesi di Bari (ma non dall'Urss) ebbero la meglio su nazionalisti e bogalisti. «Se l'aiuto inglese fosse andato, nell'altra direzione, commenta Smiley, l'Albania oggi sarebbe una democrazia filo-occidentale». Mentre molti profughi albanesi, fuggiti in Italia, periscono, Hoxha, allora capo militare del Loe (Movimento di liberazione nazionale) accusa Smiley e i suoi compagni di schiavismo con i collaboratori, considerati inglesi non più degni agenti di reazioni straniere e da loro cinque giorni per tornare in Italia, pena il deferimento alla corte marziale. Sifuggito alle pallottole dei partigiani, a Bari Smiley scopre che la sezione per i Balcani del Soe è infiltrata da agenti comunisti.

Come romanzo

Ancora più simile ad un romanzo d'avventura è il libro di Margaret Fitzherbert, secondo figlio dello scrittore Evelyn Waugh, sul proprio nonno materno Aubrey Herbert. (The man who was Greenmantle - A biography of Aubrey Herbert, L'uomo che fu Greenmantle - Una biografia di Aubrey Herbert, Oxford University Press). Dell'Inghilterra una specie di super-spia delle crociate, membro del Parlamento, amico di Lawrence d'Arabia, fermo sostenitore, sin dal 1911, del nazionalismo albanese, Herbert si vide offrire due volte il trionfo d'Albania, nel 1912 mentre a Londra si svolgeva la conferenza del Balcani poi nel 1920, dopo il ritiro delle truppe italiane in Valona. Ma la

proposta non si realizzò. Un panorama dell'Albania oggi è tracciato da Paul Lendvai in Daz e in Daz e in Daz, uscito poco prima della morte di Hoxha (La solitaria Albania, Editore Interforum, Zurigo). L'autore, nato a Budapest nel 1928, emigrò a Vienna nel 1957. Rimasto a Londra, in Albania sopravvisse, ancora vari aspetti del comunismo, il culto di Stalin, per esempio, rivelato dai numerosi monumenti del dittatore, dal museo di Stalin a Tirana, l'unico oltre a quello nel suo luogo di nascita.

Ha una fine misteriosa del numero due albanese, Mehmet Shahu (1881) Lei-Sval vede «una nuova culla delle lotte tribali, sempre assistite in Albania, e del disgregato neofascismo: all'inizio degli Anni Sessanta, un terzo almeno dei membri del Comitato centrale erano imparentati tra loro. I metodi «di stampo staliniano-orientale» sono usati tuttora: nel processo ai politici e la polizia segreta, la Securita, «in rapporto alla superficie e alla popolazione è forse la più grande del mondo».

L'impressione più importante, per Lendvai, è che ora esista un'Albania nuova. A dispetto dell'ideologia «terza via» di Hoxha rimane un'Albania che per la prima volta nella sua storia gode di una sovranità piena ed illimitata, non si può capire nulla nella storia albanese se si trascura la componente nazionale. I conflitti con la Jugoslavia, l'Urss e la Cina provano che questi Paesi erano considerati non come leali compagni, ma solo come alleati provvisori e nemici potenziali. In questo, conclude Lendvai, diremmo, e popolo albanese, è la solidità dell'Albania non si spiega unicamente con la radicalizzazione ideologica di Hoxha ma affonda le sue radici nella storia.

Lia Wainstein

carica batterica molto più alta della stessa acqua conservata in bottiglie di vetro. È scientificamente provata la superiorità del vetro, chimicamente inerte, sulla plastica che è permeabile al gas, offre asilo ai germi con le sue microcavità, offre alimento a certi tipi di batteri, può cedere cloruro di vinile, sospeso cancerogeno. Pochi enteropatogeni del tipo «escherichia coli», in una bottiglia di plastica si moltiplicano grazie agli additivi del PVC. L'acqua minerale in bottiglie di vetro è ormai comunemente considerata preferibile.

Il vetro ha avuto anche una grande rinascita sulle lattine per il vino, ancora una volta con postilli rivestiti ecologici. Era in gioco una secolare tradizione vitivinicola. La stessa cultura del bere era stata messa a repentaglio da incaute autorizzazioni nel 1962, quando parti dell'esperienza di distribuzione del vino francese in lattine, come la Coca Cola, e in cartoni plastificati. Ma i lattini e in seguito il vino mutò colore e sapore dopo un certo numero di mesi.

La differenza del vetro, la raccolta di carta e cartone non è ancora organizzata in modo sistematico benché esista una vecchia tradizione, risalente per decenni a pochi volontari incaricati da opere pie. Si sono aggregate piccole aziende a carattere artigianale. Mancano i punti di raccolta e i costi sono alti. Negli Stati Uniti il recupero della carta da macero avviene su scala industriale, in diversi Paesi europei gruppi di volontari ricevono sovvenzioni dallo Stato. Lo scorso anno per effetto delle importazioni il prezzo della carta da macero è crollato in Italia da 120 lire al chilogrammo a 45 lire. La raccolta è entrata in crisi, contrariamente a quella del vetro. Per impedire lo spreco a Milano viene sperimentato il sistema dei contenitori per la sola carta, a forma di cubo, nelle scuole e nelle parrocchie.

Latte e vino

Anche le bibbie frizzanti si conservano meglio nel vetro. Secondo un'indagine dell'Unione nazionale consumatori le bibbie frizzanti hanno un valore di anidride carbonica più alto se imbottigliate nel vetro. Nel caso del vino è ancora più difficile trovare qualcuno che sostenga la possibilità di gustarlo da un contenitore

che non sia di vetro, altrettanto resistente al processo di pastorizzazione. È il vetro riformato anche per il latte, per i succhi di frutta, per qualsiasi bevanda che debba essere conservata in qualche modo perfettamente sterile, trasparente, immutabile, esente dai rischi dovuti a paraffine, plastificanti, alluminio, giombo, tipici dei contenitori alternativi e della lattina. L'affermazione della filosofia del recupero in altri settori sono ostacoli nel costume degli italiani educati allo spreco come risultato della pochezza povera. Ma esistono anche ostacoli di natura tecnica e culturale. Per arrivare a una raccolta differenziata occorrono a ogni angolo di strada o piazza contenitori di forma e colore diversi, non facili da proporre come nuovi elementi dell'arredo urbano, tanto più nei centri storici. Occorrono sacchetti di colore diverso, da riempire nelle abitazioni distinguendo i rifiuti organici dalle carte, dai metalli e altro ancora. Una volta non facile da compiere anche se sembrano messi a punto sistemi più pratici. Ma i Paesi più ricchi e evoluti ci dicono che questa svolta è economicamente positiva e diventa doverosa se intendiamo evitare sprechi insanabili, con costi ambientali insostenibili. Basti un ultimo dato: i cinque milioni di tonnellate di carta e cartone sprecati ogni anno equivalgono a una foresta, settanta chilometri di carta riciclata salvano un albero.

Mario Fasolo

BEST-SELLER IN FRANCIA FINALMENTE IN ITALIA

G. Chailand - J. P. Ragusa

ATLANTE STRATEGICO

Una mappa strategica globale (politica, armamenti, tecnologia, economia) tracciata in base ai più recenti studi dei centri internazionali specializzati.

230 pagine - 250 cartine e grafici - L. 21.000

GIORGIO CANDELORO

La fondazione della Repubblica e la ricostruzione. Considerazioni finali

Con questo volume XI si conclude, dopo trent'anni, la «Storia dell'Italia moderna» di Giorgio Candeloro. Un'opera prestigiosa e fortunata, la più vasta sintesi della storia del nostro Paese concepita e realizzata da un solo autore in una prospettiva unitaria.

domani su Tutto dove LA STAMPA

La grande estate dell'arte

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA

LA STAMPA



TUTTO E' COLLEGATO.

Una visione della Zanussi unicamente riferita al prodotto finito sarebbe fortemente riduttiva. Zanussi è solidamente attestata in campi diversi da quello d'origine. Molti prodotti che recano marchi prestigiosi forse non sarebbero tali, dal punto di vista dell'efficienza e della qualità globale di prodotto, se non fossero a loro volta costruiti con parti progettate e realizzate da Zanussi. Componenti dinamici, plastici, elettronici, da fusione e gruppi integrati prodotti in milioni di pezzi nel gruppo Zanussi proiettano l'immagine del lavoro italiano in una dimensione internazionale. La sfida per la leadership europea di settore si disputerà sul terreno della qualità globale. Zanussi è pronta a misurarsi con i concorrenti più qualificati.

ZANUSSI
TUTTI CHI PARLANO.

Costerà almeno 500 miliardi il telegiornale di Berlusconi

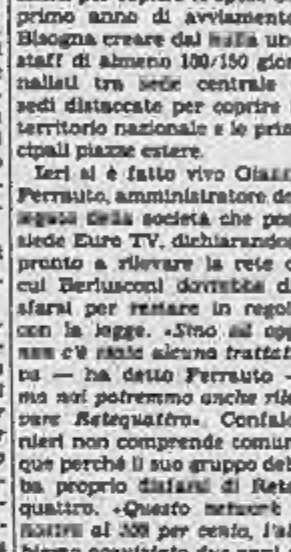
E' la spesa prevista nel primo anno - La Fininvest protesta: «Togliere la terza rete è un esproprio» - «Non siamo d'accordo nemmeno sulla pubblicità: la Rai incassa il canone»

tutto il mondo, poche parole sapientemente centelinate da uno o due conduttori tra anchorman, come li chiamano negli Usa, meno avvenimenti ufficiali che interessanti no pochi e tanti fatti di vita che attirano l'attenzione di molti. Il tutto all'insegna di «meno palazzo, più Paese». Ma Zucconi, d'accordo con Confalonieri, ammette che è

Oggi i tre network di Berlusconi funzionano più o meno così: in tutta Italia ci sono 15 centri di diffusione televisiva che ricevono

mezzo correre le «pizze» si prodotte a Milano e le mandano in onda quasi contemporaneamente. Siamo dunque ben lontani da un sistema come quello in funzione presso la Rai, o presso i gruppi televisivi privati nordamericani. Creare da nulla una struttura per un telegiornale è dunque estremamente dispendioso: secondo alcuni esperti del settore 100 miliardi non sono sufficienti per coprire le spese del primo anno di avviamento. Bisogna creare dal nulla uno staff di almeno 100-150 giornalisti.

All'orizzonte dei network sorge «tutto il calcio minuto per minuto»



Gianfranco Molteni

Poletti e i vertici dell'Azione Cattolica hanno ridimensionato le polemiche



La FIAT TIG S.p.A. — Bolzano e
laboratori della — prende vivamente
al dolore che ha colpito l'ing. Giulio
Previti per la scomparsa del padre
ing. Giulio Previti
— Torino, 30 aprile 1995.

Paolo e Rita partecipano con
dolore di Fio a famiglia.

Roberto ed Emma Del Carlo par
pare al dolore dell'ing. Giuseppe Pre

La Progent S.p.A. - Dirigenti e collaboratori della - partecipano a lotto che assegna in lotto. Quotidiani Prezzi per la messa del PACE.

Partecipano al lotto dell'ing. Giulio Pirelli gli amici e colleghi:

Alberto Aulio Geronzi
Elvio Bazzano
Sergio Belli
Corrado Bermani
Tommaso Berto
Giorgia Cavalli
Vito Coda
Ludovico Cingolani
Henry Comita
Mario Dobnerelli
Achille Gallo
Lillo Geronzi
Tullio Geronzi
Giancarlo Gribi
Giorgio Giacomini
Michele Innocenti
Claudio Iannelli
Michele Lazzarini
Demetrio Martignoni
Paolo Manna
Giorgio Mazzanti
Michele Mazzanti
Dario Monti
Roberto Pavesi
Sergio Pavesi
Luca Pavesi
Maurizio Pedroni
Antonio Pavesi
Roberto Pavesi
Vittorio Pavesi
Piero Pavesi
Carlo Pavesi Pavesi
Mario Pavesi
Armando Pavesi
Giorgio Pavesi
Piero Pavesi
Maurizio Pavesi
Giorgio Pavesi
Giorgio Pavesi
Lillo Pavesi
Roberto Pavesi
Antonio Pavesi
Tullio Pavesi
Luca Pavesi
Michele Pavesi
Michele Pavesi

Finanza Lilla e famiglia sono affezionate amici e Pavesi ad Agn.

Importante è mancante

Giuseppe Pavesi

Lo spoglio: la maggior parte dei biglietti sono stati acquistati da Pavesi. I biglietti sono stati acquistati da Pavesi. I biglietti sono stati acquistati da Pavesi.

— Roma, 22 aprile 1985.

(Continued from p. 1)

Il tabù dell'ostruzionismo al governo Un Parlamento a lingua sciolta

ROMA — Con 277 voti contrari e 55 favorevoli la Camera ha respinto ieri pomeriggio la proposta di sospensione della discussione delle modifiche al regolamento interno, formulata dal gruppo del mid-in, dopo che la mattina i radicali avevano ritirato la loro analogia richiesta. Ma è conclusa così la fase preliminare della discussione parlamentare sulle proposte della giunta per il regolamento che tende a modernizzare i lavori dell'assemblea di Montecitorio.

Superato questo ostacolo da oggi può quindi iniziare la discussione sulle linee generali dei quattro documenti all'ordine del giorno che contengono le seguenti novità: corsia preferenziale per alcuni provvedimenti legislativi; contingenzialità dei tempi di discussione per evitare inutili tangenti del dibattito; allargamento ai gruppi minori della composizione dell'ufficio di presidenza; e, infine, l'istituto della fiducia al singolo ministro.

Il gran problema che assilla i nostri parlamentari, che affrontano un nuovo ciclo di riforme regolamentari, è come conciliare, da un lato, il rispetto della normale cronologia della vita della gente e delle sue decisioni; dall'altro, il rispetto della cosiddetta «garanzia ostruzionistica».

Da un lato, cioè, vi è il mondo di una democrazia intelligente che attende decisioni politiche; dall'altro, vi è il pregiudizio politico di chi ritiene che impedire le decisioni della maggioranza o ritardarle significa anche condizionarle, contrariarle, volgerle per qualche verso a proprio vantaggio.

E' un pregiudizio che dura dal principio del secolo, dal «glorioso» ostruzionismo del 1899, e non si è spento mai. Neppure quando, nel 1922-1923, si dovette constatare che la sterminata facoltà di parola concessa dal regolamento prefissosi non aveva minimamente fermato il primo fascismo, almeno in Parlamento.

Il tabù che in Parlamento si debba parlare senza limitazioni di tempo, a volontà, fu ereditato dunque dalle prime Camere repubblicane che, nel 1948-1949, risottocorono un po' per amore di tradizione, mollando, nella ipergaranzia del clima della «guerra civile fredda», quei vetusti regolamenti.

Solo nel 1971, con Pertini presidente della Camera, si capovoltò quella concezione. Fu introdotta una tabella oraria per limitare i tempi degli interventi e delle procedure. Fu accolto il principio della programmazione dei lavori parlamentari, con calendari e termini prefissati. Ma, per far passare questi principi, si dovette cedere sulla loro pratica attuazione. Questa fu l'astuzia — in nome dell'«intoccabile» «garanzia ostruzionistica» — alla capacità di autoregolazione dei gruppi parlamentari. Solo il loro accordo avrebbe garantito quelle nuove regole.

Com'erà facile non fu così. Specialmente i gruppi emergenti — i radicali, la «nuova sinistra» — scoprirono che solo il vecchio Parla-

mento dai mille possibili ostruzionismi li avrebbe fatti passare più al quanto conteso.

Perdurando il disordine, ecco allora che, alla ricerca del tempo reale perduto, sotto la guida manca dell'on. Jotti, nel 1981, nel 1983 ed ancora oggi, si è tornato e si torna, con successivi adeguamenti, ai principi del 1971, per ripulire dalle possibilità di deroga, per accorciare ancor di più i termini, per «contingenzializzare» gli interventi. Un'operazione necessaria ma che trova ancora difficoltà: come dimostra il fatto che il relatore comunista Spagnoli abbia sentito il bisogno di assicurare che, anche con queste ultime riforme, «non vi è alcuna compressione del diritto all'ostruzionismo».

In sostanza, si delineano, positivamente, già le «nuove» che razionalizzano pienamente i ritmi dei lavori parlamentari e li renderanno comprensibili alla gente. Ma, per la loro completa attuazione, par di capire, sarà necessaria una prossima volta.

Ma se il Parlamento regola i suoi tempi, è tenuto anche a quelli del governo? Per avere un'idea di quello che è un rapporto moderno tra Parlamento e governo, si dovrà forse guardare un po' più in là della stagione di Ventimiglia.

Il signor Chirac ha vinto le elezioni il 16 marzo. Il giorno 20 marzo ha formato il suo governo. Il giorno 10 aprile ha avuto la fiducia dell'Assemblea nazionale su un programma diviso in precise scadenze temporali. Non è un programma da poco. Entro giugno, prossimo, pretende di cambiare la intera politica economica e sociale della Francia.

Il signor Chirac non ha una forte maggioranza: solo tre deputati in più in un Parlamento eletto con sistema proporzionale. Ma il convinto di avere due voti in più del necessario; e che basti un solo voto di vantaggio per governare una vera democrazia. Questa convinzione gli deriva dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari del suo Paese: gli stessi che, po-

chi giorni fa, consentivano di governare all'attuale opposizione socialista.

Però, mentre ha già accettato alcune critiche sostanziali e modificato punti sensibili dei suoi progetti, è però ferocemente intenzionato ad usare tutte le procedure di blocco a sua disposizione per far passare rapidamente il suo programma, che ha avuto la fiducia degli elettori e del Parlamento.

L'opposizione potrà ricorrere subito al Consiglio costituzionale per far valere, se ci saranno, violazioni di Costituzione: ma di più non potrà fare, né vorrà fare. Perché la sua vera forza non è impedire oggi di governare al signor Chirac, ma avere la visibile capacità di riprendergli domani il potere.

A Montecitorio, invece, il semplice concetto che con la fiducia ottenuta in base all'art. 94 della Costituzione, il governo abbia il diritto-dovere di portare avanti il suo programma, è considerato ancora una idea eversiva del Parlamento.

Il partito, che avviene in questi giorni, della cosiddetta «corsia preferenziale», per assicurare tempi certi di decisione ai progetti legislativi urgenti, è infatti tutto riaccentrato dall'ancestrale timore di riconoscere al governo quello che gli è dovuto in Costituzione.

Nel trattamento delineato, i progetti del governo sono infatti equiparati in ogni altro provvedimento da qualsiasi legge, compresi i decreti, il «pugno e lotta continua».

Con il congresso avrà messo in soffitta la vecchia bandiera marxista-leninista. «Noi ci riferiamo a quella ricchezza di cultura che si materializza nel Marx giovane, non a un marxismo dogmatico e repressivo».

Ma, al congresso, c'è stata una forte resistenza, alla «avvicinazione» che ha visto il partito di sinistra, «O cambiamo o periamo».

Intervista dopo la svolta del congresso di Bagheria Capanna, leader dp: sono io l'Ingrao degli Anni Novanta

«I giovani della Fgci hanno il nostro stesso programma e, se fossero coerenti, si iscriverebbero da noi» - Attenzione per i cattolici dopo lo scontro tra Papa e Aci

ROMA — A due settimane dalla «svolta» di Natta verso i socialisti europei c'è già chi è pronto a raccogliere e organizzare alla sinistra del pdi delusi e scontenti. Con accenti prontezza, Mario Capanna ha compiuto una «svolta», altrettanto decisa, ridisegnando la fisionomia di democrazia proletaria per farne uno strumento adatto a cogliere l'occasione propizia.

Dal congresso, da poco concluso a Bagheria, esce un partito che chiarisce una volta per tutte il suo rifiuto della violenza nella politica politica, cioè rinuncia, come il pdi, all'idea di «rivoluzione». La violenza ammessa è quella già contenuta nella Carta dell'Onu e dall'ecologia papale «Populorum progressio», ovvero, lotta contro l'oppressione e la tirannide.

Tutto questo scheletro dall'armadio, la «nuova dp», si presenta, come un partito neutralista — che rifiuta le armi — da una parte e critica le società dell'Est dall'altra — ecologista, antinuclearare, favorevole allo sviluppo delle autonomie come mezzo di controllo democratico dal basso e intenzionato a battere per il superamento del capitalismo.

Tutto questo con una forza elettorale dell'1,5 per cento? «Marx e Engels erano solo due — risponde sicuro Mario Capanna —. Sapete che dp è l'unico partito in espansione di terzetti. Abbiamo ottomila tessere, la cifra più alta che una forza di nuova sinistra abbia mai raggiunto in Italia, compresi i radicali, il pdup e lotta continua».

Con il congresso avrà messo in soffitta la vecchia bandiera marxista-leninista. «Noi ci riferiamo a quella ricchezza di cultura che si materializza nel Marx giovane, non a un marxismo dogmatico e repressivo».

Ma, al congresso, c'è stata una forte resistenza, alla «avvicinazione» che ha visto il partito di sinistra, «O cambiamo o periamo».

Ma il ritorno ad alcune situazioni arretrate che hanno ancora qualche residuo dogmatismo, gente che conduce liti stitiche, ci si muovono a scapito, ma non perché il cacciamo noi».

E' una posizione dura verso i «velero-marxisti». Il processo tra i cattolici ha intensificato la vostra scelta? «Certo, ha reso più chiaro il rifiuto strategico della violenza. Non riconosciamo alla cultura cattolica di sinistra un apporto di originalità che è diventato parte integrante della nostra impostazione culturale. Si veda il caso del Nicaragua, con l'incendio tra marxismo e Teologia della Liberazione».

Che cosa hanno questi cattolici in dp? «Sono almeno un quinto del partito. E' diventato di più, spero. Dopo lo scontro tra il Papa e l'azione Cattolica si apre un momento inte-



Mario Capanna

ressantissimo. Passate a raccogliere anche i cattolici che protestano nel pdi».

«Abbiamo eccellenti rapporti con i lavoratori «costruttivi» in fabbrica, ma questo non c'entra nulla col giudizio

che diamo dell'Urss. Siamo in aperta contraddizione. Se tengono ferma la posizione filo-sovietica, mi sembra difficile trovare posto per i costituzionali in dp. Invece, ci rivolgiamo ai giovani della Fgci, che hanno il nostro stesso programma e, se fossero coerenti, dovrebbero iscriversi a dp. E allora Pietro Ingrao, se fosse coerente, dovrebbe far lo stesso domani mattina».

Mario Capanna si presenta forse come l'Ingrao degli Anni Novanta?

«Ci sono tratti significativi di analogia con quello che dice lui».

Agli scettici Capanna lancia il grido di sfida: «Il peso che ha dp si coprirà tra poco, nelle lotte contrattuali di autunno. Noi presenteremo piattaforme alternative a Cgil, Cisl e Uil. E, prima di tutto, chiederemo la riduzione dell'orario di lavoro a tre-tre ore al giorno a parità di salario. E vinciamo».

Alberto Rapisarda

Se il metrò ritarda



Milano. Così appariva ieri mattina alle 10 la banchina della metropolitana a piazzale Loreto. L'interruzione per alcune ore della linea 2 a causa di un guasto ha provocato forti ritardi anche sulla linea 1

Vino e metanolo su 80.547 analisi 935 positive

ROMA — Oltre 80.000 analisi di campioni di vini — esattamente 80.547 secondo i dati del Ministero della Sanità — sono state finora effettuate dai laboratori chimici del Servizio Sanitario Nazionale, per la ricerca di alcol metilico eventualmente presente in quantità superiore ai limiti previsti dalla legge.

Sul totale delle analisi, 935 hanno evidenziato concentrazioni di alcol metilico superiori al limite previsto, con un incremento dell'1,4%. Quest'ultima data sottolinea il Ministero al riguardo la netta prevalenza di campioni prelevati da partite di vino di imprese inquisite o sospette; comunque già inserite negli elenchi diffusi tramite i mesi ai informazioni.

L'Enit chiede l'intervento del ministro Lagorio per i ritardi nell'approvazione Turismo, il «piano Usa» non decolla

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

ROMA — Il «piano Usa» per il recupero dei turisti americani non riesce a decollare. Due consigli d'amministrazione dell'Enit sono andati pressoché deserti. Un terzo è previsto per la prossima settimana, ma tutto lascia pensare che l'intero programma possa slittare al prossimo autunno. Cosa c'è dietro tante lungaggini ed indecisioni? Il sospetto è che l'«assenteismo» dei consiglieri nasconda la mancanza d'accordo sulla opportunità di varare il «piano America» in questo momento.

Ma, al congresso, c'è stata una forte resistenza, alla «avvicinazione» che ha visto il partito di sinistra, «O cambiamo o periamo».

Ma il ritorno ad alcune situazioni arretrate che hanno ancora qualche residuo dogmatismo, gente che conduce liti stitiche, ci si muovono a scapito, ma non perché il cacciamo noi».

E' una posizione dura verso i «velero-marxisti». Il processo tra i cattolici ha intensificato la vostra scelta? «Certo, ha reso più chiaro il rifiuto strategico della violenza. Non riconosciamo alla cultura cattolica di sinistra un apporto di originalità che è diventato parte integrante della nostra impostazione culturale. Si veda il caso del Nicaragua, con l'incendio tra marxismo e Teologia della Liberazione».

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Il presidente della Cit: «E' tardi per riconquistare gli americani, meglio spendere i 7 miliardi per iniziative in Europa»
Il presidente dell'Enit: «Promozione necessaria se non vogliamo perdere mille miliardi: abbiamo già perso molto»

Ancora da definire gli altri limiti del provvedimento di clemenza Sull'ammnistia c'è un solo accordo comprenderà reati fino a tre anni

Varata la riforma del regolamento carcerario: libertà condizionale agli ergastolani

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Comprenderà i reati puniti con la reclusione non superiore a tre anni il decreto di amnistia che sarà promulgato per il quarantesimo anniversario della Repubblica. E' l'accordo di massima raggiunto dai partiti della maggioranza nei giorni scorsi, ma non esiste alcun testo neppure orientativo che consenta di capire i limiti reali del nuovo provvedimento di clemenza.

Saranno certamente esclusi i reati di terrorismo e quelli di stampo mafioso. Molti si sono divisi contrari anche a quelli contro la pubblica amministrazione, come è avvenuto in passato. Ma l'esclusione non è categorica, e sentenze più o meno interpretative potrebbero allargare i benefici previsti dalla nuova norma.

Se il provvedimento di clemenza rispecchierà la prassi ormai consolidata, sarà concesso anche in induito di due anni, che consista in uno sconto di pena che sarà riservato a condannati che non hanno commesso reati di stampo mafioso. Un beneficio che ri-

guarderà tutti i reati, anche quelli esclusi esplicitamente dall'amnistia.

Il testo della nuova legge dovrà essere predisposto dall'ufficio legislativo del ministero della Giustizia e sottoposto all'approvazione dei due rami del Parlamento. Soltanto al termine del suo normale iter legislativo, l'amnistia potrà essere promulgata dal Capo dello Stato.

Poiché il 2 giugno mancano meno di trenta giorni alla votazione, è probabile un allungamento di qualche settimana, tenuto conto che il maggio è il mese del congresso democristiano e di altre importanti scadenze parlamentari.

Va infine ricordato che per i reati esclusi dall'amnistia è in concessa dalla legge di condono, mentre per i reati valutati è ormai imminente il varo definitivo da parte della Camera di una nuova normativa di sanatoria.

La commissione Giustizia del Senato ha intanto approvato ieri in sede referente il disegno di legge di riforma dell'ordinamento penitenziario, che passa adesso in aula. La nuova legge, che modifi-

ca l'art. 90 del regolamento carcerario sul regime di massima sorveglianza, prevede «permessi premio», possibilità di usufruire della semilibertà e della liberazione condizionale per gli ergastolani e i detenuti condannati a trent'anni di carcere.

Il provvedimento — lo spiega il relatore Marcello Gallo (dc) — si inserisce nella logica di introdurre le misure sostitutive al posto delle pene brevi e di umanizzare la sanzione penale considerata non più e soltanto quale pena detentiva.

In sostanza i condannati all'ergastolo potranno usufruire, dopo tre anni di carcere, di «permessi premio» per un massimo di 45 giorni ogni anno. Il regime di semilibertà potrà essere loro concesso dopo 14 anni e i mezzi effettivi di detenzione, e la libertà condizionale dopo 22 anni e sei mesi.

I condannati a 30 anni potranno usufruire del «permessi premio» dopo sei anni effettivi di carcere, della semilibertà dopo dodici anni e della liberazione condizionale dopo vent'anni.

INSIEME

“Italian style ed alta tecnologia: questa è in sintesi la lavastoviglie TC MICROFIL-TER 5.25. Alta tecnologia perché la nuova Candy è campionesse di velocità: lavaggio a ciclo rapido in 18'.

Inoltre è robusta e funzionale: ha 6 programmi e lava fino a 12 coperti. Italian style perché è stata progettata e costruita in Italia e firmata da un grande designer: Giugiaro.

Noi della Candy siamo molto fieri di questa lavastoviglie e per lei volevamo un distributore esclusivo, all'altezza della situazione. Per questo abbiamo scelto Eco Italia: perché sappiamo che garantisce ai nostri clienti un servizio di consulenza serio, da veri intenditori.

Ma soprattutto perché Eco Italia lavora con lo stesso nostro obiettivo: soddisfare sempre le esigenze del cliente. Insomma, sempre pensando a te.”

Candy

eco italia

PENSANDO A TE.

eco italia
Il più grande negozio d'Italia

Le auto di tutte le marche ringraziano i Concessionari Renault per aver ridato loro una nuova giovinezza.

Auto, di tutte le marche, di tutti i tipi, vengono selezionate, revisionate e riportate alla forma più brillante dall'Organizzazione Renault Occasioni. Solo dopo aver passato tutti i controlli le vetture degli automercati Renault ricevono il marchio ORO che significa totale sicurezza e garanzia. E' così che i Concessionari Renault ridanno alle auto ORO una nuova giovinezza ricca di concreti vantaggi:

PRIMO VANTAGGIO, LA GARANZIA ORO. Una doppia copertura assicurativa valida 12 mesi in tutta Europa. La prima, del Gruppo Zurich Assicurazioni, copre gli eventuali guasti al motore, cambio, sterzo, organi di trasmissione, impianto frenante e impianto elettrico. La seconda, di Europ Assistance, assicura contro gli inconvenienti relativi ai guasti: traino, veicolo in sostituzione, albergo, ecc.



ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

SECONDO VANTAGGIO, UN BUON INVESTIMENTO. Ritiro del vostro usato a una valutazione estremamente conveniente. Garanzia di rivendita, dell'auto ORO, entro 30 giorni, allo stesso prezzo che avete pagato per acquistarla. L'importo vale come anticipo e pagamento di un'altra auto d'occasione, di valore e cilindrata pari o superiore, o di una Renault nuova.

TERZO VANTAGGIO, FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. La Finanziaria Renault offre per le vetture con marchio ORO: 25% di risparmio sugli interessi, minimo anticipo (solo 20%), fino a 48 mesi.

L'offerta è valida fino al 31 maggio e non è cumulabile con altre in corso.

ORO È LA GARANZIA RENAULT SULL'USATO TUTTE MARCHE.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

AVIGLIANA

Villa con 4 appartamenti in posizione panoramica, con piscina, giardino, garage, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 0832/2067.

BERGAMO libero spazioso 2 camere, bagno, cucina, 140 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 035/2067.

BUSSOLENO

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CASABIANCA 531.310 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CASABIANCA 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CASABIANCA 531.310 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CASABIANCA 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CASABIANCA 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CORSO PESCHIERA

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CORSO PESCHIERA 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CORSO PESCHIERA 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

LIBERO

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

LIBERO 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

LIBERO 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

LUNGO PO

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

LUNGO PO 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

LUNGO PO 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

MIRAFIORI

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

MIRAFIORI 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

MIRAFIORI 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

MOLINETTE

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

MOLINETTE 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

MOLINETTE 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

PIAZZA REDONDI

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

PIAZZA REDONDI 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

PIAZZA REDONDI 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

PRECOLLINARE

appartamento 3 camere, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

PRECOLLINARE 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

PRECOLLINARE 531.028 libere Porti Nuova, ristrutturata cantina, bagno, cucina, 100 mq. di terreno. Prezzo 1.200 milioni. Tel. 011/5767.

CON LA SPESA SOTTO IL TETTO DALL'INFLAZIONE SEI PROTETTO

La misura dell'inflazione ce l'hai tu nella tua spesa quotidiana, prodotto per prodotto. Perciò scegli i negozi con il salvadanaio sotto il tetto.

Sotto questo segno, troverai in tutta Italia moltissimi esercenti che, su invito delle loro categorie commerciali, si sono impegnati volontariamente a mantenere i prezzi dei 20 prodotti che tu consumi di più, sotto il tetto dell'inflazione, per tutto l'anno.

I prezzi "sotto il tetto" li vedi esposti in un listino speciale. E, a conti fatti, vedrai crescere il tuo risparmio. Giorno dopo giorno.



MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con l'Unicomere,
l'Osservatorio dei Prezzi
e le Organizzazioni delle categorie commerciali.

**CAMPAGNA
NAZIONALE DI
AUTODISCIPLINA
DEI PREZZI**



Giuliano Granata trattò per la liberazione dell'assessore sequestrato dalle Br Cutolo parla e fa arrestare l'ex braccio destro di Cirillo

L'accusa è di reticenza - Due versioni ■ collaborazione del boss: pentimento o vendetta per promesse ■ mantenne

NAPOLI — Giuliano Granata, 45 anni, democristiano, capufficio stampa della Provincia e in passato elemento chiave delle trattative condusse alla liberazione di Cirillo, da ieri mattina è in carcere, accusato di reticenza.

A cinque anni dal sequestro dell'ex assessore, questo è il primo processo a Napoli che conta il giudice istruttore Carlo Alemi. Il fatto è che Granata, dopo un interrogatorio di oltre tre ore,

Secondo il magistrato,

la prima volta esiste la prova che l'ex braccio destro di Cirillo

raccontò sulle trattative fra esponenti politici, brigatisti

roast, uomini della camorra e del

segreto che resero possibile, il 22 luglio dell'81, la

liberazione dell'assessore rapito tre mesi prima dal

Giovanni Benvenuti. Nelle

prossime ore, probabilmente

avviso, Granata è stato

messato a confronto con la

che lo ha fatto, il fatto

a faccia sì preannuncia

avvincente: questa volta il "superfornitore" è Raffaele Granata. Ora giunge in tribunale la prima volta, intorno alle dieci: baffuti, per un "spettacolo" a quadri, l'aria un po' tesa, doveva aver immaginato che le cose si sarebbero svolte come un'azione di guerra, da un avvocato, Nello Palumbo. Poi è uscito tra i militari ed è stato rinchiuso in una cella di sicurezza di Castelcapuano. Il mandato di arresto è provvisorio: già, questa mattina, dopo un confronto nel carcere di Bellizzi, dove Cutolo è rinchiuso, potrebbe tramutarsi in provvedimento definitivo.

Ma quali elementi Granata ha tenuto nascosti per questi anni? Dall'inchiesta, che da un paio di mesi sembra subire un'improvvisa accelerazione, emergono elementi che consentono di tracciare una prima ricostruzione.

Granata, il "fornitore" che

aprile ed il luglio dell'81,

dopo un'inutile serie di tentativi politici, ad otto livelli, aveva preso a "direttamente" liberazione dell'assessore. In più occasioni, aveva accompagnato nel carcere di Poggioreale "due" "profondi" consociati della realtà napoletana: (la definizione è sua) come Corrado Isolare e Vincenzo Caddio, i ministri di fiducia di Raffaele Cutolo. Pochi mesi dopo, nel 1982, un tessero del Sismi, in aerea, a Roma, nell'esplosione di un'auto imbottita di tritolo.

Il sospetto, adesso, è che gli incontri si siano svolti solo nel carcere di Ascoli e che non abbiano coinvolto i "colonnelli" della camorra e del "mafioso" qualche personaggio di maggior rilievo. La notizia proviene da fonti che più informazioni potrebbe essere: Cutolo. Non a caso, poco più di un mese fa, alcuni lunghi in contri in carcere tra il giudice ed il capo "Nuova camorra" avevano accreditato la

"pentimento" di don Raffaele. In realtà, è un personaggio cui è impossibile applicare certi schemi, ma, "pentito" non è, "vendicatore" è negli "occhi" di qualcuno deve avergli perduto anche le ultime speranze. E' stato promesso per quella lontana, preziosa mediazione. «Ho assistito la vita di Cirillo», amava dire il "re" delle sue frequenti apparizioni, «questo è quello che ho visto».

Cutolo, Siliqu, ha raccontato al giudice molte cose nuove, e nelle ultime settimane gran parte delle sue affermazioni è stata verificata. Adesso, l'indagine si tratta di servizi segreti a finanziare il terrorismo con un miliardo e mezzo di dollari, tre miliardi, la prima punta verso il Sismi; il generale Musumeci, Francesco Pazienza, e come responsabile amministrativo, anche

l'ex ministro Leoluca Orlando, come chiamato a spiegare la sorte di quel miliardo e che, distolto dal "fondi riservati" per il "risparmio" poi nel nulla. La seconda riguarda Ugo Sili, già direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, e due suoi funzionari, indicati di abuso in atti d'ufficio, dovranno chiarire il senso di una serie di autorizzazioni per misteriose "visite" nelle carceri di Ascoli dove Cutolo era rinchiuso all'epoca del sequestro. Infine, Granata, il "fornitore" di Giuliano, il "contro" agricolo del Napolitano: nelle prossime ore, forse, potrebbe avere anche improvvisi ritorni "memoria". C'è un dato su cui potrebbe riflettere: in cinque anni, il primo arresto dell'intera indagine.

Giuseppe Zaccaria — Un fabbricato distribuito e puramente crollato ieri sera all'angolo tra via Sant'Elia e Sella, Porto nel quartiere di Napoli.

MAGGIO '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

● I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
■ La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.5.1987, è del 12,50%.
■ Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.

■ I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, pagare alcune provvigioni.
● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dal 2 all'8 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
99,25%	10	12,50%	12,64%



CCT

Lamezia, gli inquirenti vicini all'assassino della cantante

Lolita uccisa per motivi passionali



REGGIO — Confermato: «Lolita», la cantante veronese assassinata domenica scorsa in un motel di Lamezia Terme, sarebbe uccisa per motivi passionali. Gli inquirenti lo hanno confermato anche ieri, con i «certi» di trovare la sua traccia.

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

piena turistica Marina di Lamezia, non pochi «giovani» del luogo hanno la loro parolina da dire su questa cantante e i suoi accompagnatori.

«In Calabria», hanno dichiarato ieri i genitori di Lolita, che sono venuti da Milano dove risiedono per riprendere il cadavere, «figlia» — Graziella si trovava dopo una lunga permanenza a Lamezia. Ce la ripeteva sempre e «era una contenta» che dopo tanto girovagare si fosse fermata in un piccolo centro tranquillo. Ma il successo, che pure quindici anni fa sembrava «doveroso» dischiudere per l'allora ragazzina,

Un farmacista accolto nel negozio

MONZA — Raffaele Corbelli, 38 anni, della farmacia «Al Rondò del Pini», è stato ucciso in via della vita. È stato ucciso durante una rapina avvenuta ieri nella sua farmacia.

Milano, agiti i talli non magnesio

Giovane paralizzato per un errore

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Un ragazzo di 18 anni che, per guarire da un'angina, si sottopone ad una cura con agiti di magnesio, è risultato completamente paralizzato: quegli agiti, infatti, non erano di magnesio, ma di talli, un potente veleno.

La Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta e ha inviato alcune comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzano i reati di delitto colposo contro la salute pubblica e lesioni colpose gravissime. Destinatari i responsabili della ditta produttrice degli agiti, che si trova a Cambridge, in Inghilterra, e quella importatrice, a Milano.

Le indagini cercano di individuare il responsabile: il medico che ha prescritto il talli, il farmacista che ha venduto il talli, o il medico che ha fatto il talli. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

era lentamente svanito. Dalle esibizioni al Cantagiro del '85, quando la salvataggio a stento dal fango, dal Festival di Zurigo, sempre nel '85 da lei vinto, e poi dal «Disco per l'estate» fino al Festival di Sanremo del '73 dove era esibita nel gruppo B, era scesa sempre più giù fino a scomparire quasi del tutto per farsi a stento ingaggiare da un manager in Calabria.

E proprio il suo produttore l'ha trovata in un lago di sangue riversa in un piccolo bagno del minilocalo dove era andata a «rimproverarla» per non essersi esibita la sera d'anteprima a San Leonardo di Quindici. Qualcuno l'aveva fatta fuori con il collo di una grossa bottiglia, quasi certamente al termine di una lite. La vittima doveva essere il suo assassino se aveva aperto — lei era sempre timorosa — la porta d'ingresso.

Il movente — si sono lasciati scappare gli inquirenti — potrebbe essere un fidanzamento troncato. E il genitore amico della cantante, per lei aveva quasi interrotto il rapporto che lo legava, dopo la separazione dalla moglie, ad una bella studentessa universitaria del luogo. Ma la ragazza, così come il medico, dopo un interrogatorio è stata rilasciata. Gli inquirenti dal canto loro insistono nel dire che ormai mancano pochi riscontri per svelare il giallo.

Enzo Lagana

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Un'immagine di Graziella Franchini, in arte «Lolita», durante il Festival di Sanremo 1973 (Telefoto Ansa)

Il corpo ritrovato telefonata

Bimbo scomparso a Brescia

strangolato in un prato

BRESCIA — Atroce: un bambino di 10 anni, rapito in circostanze misteriose, è stato strangolato con un filo di ferro. La vittima è Christian Lorandi, figlio di un operaio piastrellista di Nuvolera, un paese agricolo-industriale a chilometri da Brescia.

Il cadavere è stato ritrovato dopo 24 ore di ricerca, parte dei carabinieri, parenti e volontari che hanno selciato a lungo la zona, costellata tra l'altro di cavi di marino.

Il piccolo Christian era scomparso pomeriggio. Il ragazzo, poco dopo colazione, aveva chiesto alla madre Clara di far visita a un compagno di classe che abitava vicino a casa sua. Ottenuto il permesso, e con la promessa di tornare presto, il bimbo ha percorso i pochi metri che separano le due abitazioni ed ha chiesto notizie alla madre dell'amico. La donna gli ha però risposto che il figlio era a letto e che non poteva giocare insieme. Christian si è allora fatto ritorno verso casa.

Il breve intervallo di tempo si è però le sue tracce. L'allarme è scattato quando i genitori (soprattutto il padre Bruno, che aveva chiesto alla madre Clara di far visita a un compagno di classe che abitava vicino a casa sua. Ottenuto il permesso, e con la promessa di tornare presto, il bimbo ha percorso i pochi metri che separano le due abitazioni ed ha chiesto notizie alla madre dell'amico. La donna gli ha però risposto che il figlio era a letto e che non poteva giocare insieme. Christian si è allora fatto ritorno verso casa.

Il breve intervallo di tempo si è però le sue tracce. L'allarme è scattato quando i genitori (soprattutto il padre Bruno, che aveva chiesto alla madre Clara di far visita a un compagno di classe che abitava vicino a casa sua. Ottenuto il permesso, e con la promessa di tornare presto, il bimbo ha percorso i pochi metri che separano le due abitazioni ed ha chiesto notizie alla madre dell'amico. La donna gli ha però risposto che il figlio era a letto e che non poteva giocare insieme. Christian si è allora fatto ritorno verso casa.

Il breve intervallo di tempo si è però le sue tracce. L'allarme è scattato quando i genitori (soprattutto il padre Bruno, che aveva chiesto alla madre Clara di far visita a un compagno di classe che abitava vicino a casa sua. Ottenuto il permesso, e con la promessa di tornare presto, il bimbo ha percorso i pochi metri che separano le due abitazioni ed ha chiesto notizie alla madre dell'amico. La donna gli ha però risposto che il figlio era a letto e che non poteva giocare insieme. Christian si è allora fatto ritorno verso casa.

Il breve intervallo di tempo si è però le sue tracce. L'allarme è scattato quando i genitori (soprattutto il padre Bruno, che aveva chiesto alla madre Clara di far visita a un compagno di classe che abitava vicino a casa sua. Ottenuto il permesso, e con la promessa di tornare presto, il bimbo ha percorso i pochi metri che separano le due abitazioni ed ha chiesto notizie alla madre dell'amico. La donna gli ha però risposto che il figlio era a letto e che non poteva giocare insieme. Christian si è allora fatto ritorno verso casa.

Il breve intervallo di tempo si è però le sue tracce. L'allarme è scattato quando i genitori (soprattutto il padre Bruno, che aveva chiesto alla madre Clara di far visita a un compagno di classe che abitava vicino a casa sua. Ottenuto il permesso, e con la promessa di tornare presto, il bimbo ha percorso i pochi metri che separano le due abitazioni ed ha chiesto notizie alla madre dell'amico. La donna gli ha però risposto che il figlio era a letto e che non poteva giocare insieme. Christian si è allora fatto ritorno verso casa.

Milano, agiti i talli non magnesio

Giovane paralizzato per un errore

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Un ragazzo di 18 anni che, per guarire da un'angina, si sottopone ad una cura con agiti di magnesio, è risultato completamente paralizzato: quegli agiti, infatti, non erano di magnesio, ma di talli, un potente veleno.

La Procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta e ha inviato alcune comunicazioni giudiziarie in cui si ipotizzano i reati di delitto colposo contro la salute pubblica e lesioni colpose gravissime. Destinatari i responsabili della ditta produttrice degli agiti, che si trova a Cambridge, in Inghilterra, e quella importatrice, a Milano.

Le indagini cercano di individuare il responsabile: il medico che ha prescritto il talli, il farmacista che ha venduto il talli, o il medico che ha fatto il talli. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile. Il talli è un metallo che, se ingerito, produce una paralisi irreversibile.

QUESTA SERA ALLE 20.30

un'adorabile infedele

PRIMA VISORE TV

MAI UNA SEMPLICE STORIA DI... INFEDELTA' HA SUSCITATO TANTO... DIVERTIMENTO

con DUDLEY MOORE - NASTASSIA KINSKY e ALBERT BROOKS regia di HOWARD ZIEFF

CANALE 6

Capital

DENTRO LA BORSA DIETRO LA BORSA

Da Piazza degli Affari alle sale titoli delle Banche.
Più di cento pagine con nomi, numeri di telefono
e segreti per comprare e vendere titoli.
Un elenco regionale per conoscere tutti i Borsini
delle filiali bancarie Italiane. Inoltre un
pratico e utile glossario dei termini tecnici di Borsa.
Un regalo esclusivo per lettori esigenti.



CON CAPITAL DI MAGGIO

LA CORSA DELLA VITA

FOTOGRAFIA ORIGINALE DAL FILM "LA CORSA DELLA VITA" PRODOTTO PER SAI DA CBN, REGIA DI DEWI HUMPHREYS, FOTOGRAFIA DI TONINO DELI COLLI



DA DOMANI IN TV

La pubblicità migliore è quella che fa ridere? Vi offriamo l'occasione per scoprire un genere nuovo: la pubblicità che fa riflettere.

Proprio da domani 1° maggio, infatti, tutte le persone impegnate nel lavoro, tutti coloro che corrono ogni giorno sotto il peso delle responsabilità, potranno riconoscersi tra i protagonisti del nuovo spot televisivo della SAI.

Trenta secondi in cui è condensata una simbolica "corsa della vita". Trenta secondi di grande intensità. Trenta secondi per riflettere ■ un problema: l'invalidità causata da infortuni o malattie. Un evento capace di compromettere gravemente il futuro di una persona, insieme al tenore di vita di una famiglia.

C'è la vie, direte voi.



Ma prima di abbandonare rassegnati la lettura, permetteteci di ricordarvi che... c'è la SAI.

Che supervalutando le invalidità più gravi, dà un valore più alto anche alle cose come la salute, che non hanno prezzo.

Un atteggiamento che nasce da una profonda esperienza dei casi della vita.

Forse per questo SAI è una delle prime Compagnie di Assicurazioni che viene in mente di consigliare a un parente o a un amico, come ha evidenziato una recentissima e autorevole indagine. La stessa indagine che ha rilevato per la pubblicità SAI il più alto indice di ricordo in assoluto.

Da domani, un nuovo capitolo della comunicazione SAI, una nuova pagina della pubblicità assicurativa firmata CGSS.

CGSS/K&E

TORINO - CORSO MATTEOTTI 29 - TEL. 514251 (RIC. AUT.) - TELEX CGSSTO I 224266

INIZIATIVA FIDELITÀ LANCIA

SE HAI UNA A112 FA' UN PASSO AVANTI

Hai già ricevuto la lettera della Direzione Vendite Autobianchi? Non ancora? Probabilmente la riceverai ■ giorni. Se per qualsiasi ragione non la ricevesti, passa ugualmente dal tuo Concessionario Lancia di zona. Ti illustrerà le eccezionali proposte e tutti i vantaggi dell'Iniziativa Fedeltà Autobianchi, riservati esclusiva-

mente ai possessori di A112 e validi fino al 31 maggio 1986. Come saprai oggi c'è la nuova collezione Y10, e in particolare la nuova versione Y10 fire, la più giovane delle Y10 nella personalità degli interni, nelle prestazioni... e anche nel prezzo. Fatti accompagnare dalla tua A112 dal Concessionario Lancia. Ne vale la pena!

IL CONCESSIONARIO LANCIA FINO AL 31 MAGGIO 1986

In piazza Vittorio verso il Palazzo di Giustizia, un'auto si ferma. Un uomo scende e si avvicina al cancello del ministero della Difesa. L'uomo è alto, magro, con i capelli grigi, indossa una giacca scura e pantaloni chiari. Si ferma per un attimo, poi entra nel cancello. Sullo sfondo, si vede l'edificio del ministero.

I più alti? - Prenda come esempio chi ■ onesto ■ chi lavora

Computer faziioso - Latitanti - Senza treno - Colletta ■ scuola

«Niente più storie, su questa lapide per chi ha immolato la vita, perché oggi non viviamo in modo migliore».
Andrea Suardato

Un lettore ci scrive:
«Tra le squadre delle Compagnie Alpine di Cuneo si è spinta durante il Car nuovo gara di addestramento. E' risultata migliore la squadra di mio figlio, ■ ragazzo avrebbe dovuto ritirare, durante il giuramento, la fiorellina premio cinta. Ebbene, io ho deciso, non sappiamo da chi, che non tutti i quindici componenti sarebbero sfiliati davanti al generale per ritirare il premio e la congratuazione. Ma solo dieci, gli altri sono stati esonerati dall'obbligo per la loro fatica e per il loro impegno per molti di allora (erano 5 più bassi)».

«Non voglio fare polemica», mi gradisce sapere quanto si deve essere attenti per ritirare un premio. Penso che, se lui ■ si mettesse in cattedra, mio figlio ci impegnasse in maniera interamente proporzionale alla statura. Non mi sembra giusto che lui e i suoi 4 compagni siano arrivati esclusi in maniera così motivante. Il arrivato di lena è scioccato per tanti motivi, si rincuora la dose con mortificazioni di tale genere!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Sono stufo Di me, di fui- ■ ■ ■ stojo di essere un violento, di andare allo stadio per picchiare, di ubriacarmi, di frangere la pelle e di fermi frangere. Di chi è la colpa? Miliar ? Vostra? Anche. Ho 17 anni appresi nel peggiore ■ modi senza "veri" amici, senza nessuno. Eppure più volte ho deciso di dare una scolta alla mia vita. No più... ■ ■ ■ Ma ho tentato
«La colpa è mia? No, è di quelle persone che in qualche modo ti frappono facendoti fare la tua infamia. E di quelle ragazze per cui combatterai tutto, ma che non ti considerano ■ ■ ■ anche Come dico però? Suicidarsi? Meglio, ma uno troppo codardo per farlo».

Hogue la firma

Un lettore ci scrive:
«Su un settimanale ho visto un'inchiesta sul ■ militare con il titolo "Carabinieri e bello". Su "La Stampa" altro articolo: "I carabinieri aprono ■ moia". Entrambi i giornali riportano che poiché le domande degli ex militari ■ di gran lunga superiori ai posti disponibili le scelte si fatte dal computer».

Il calcolatore ha scelto, guarda caso, figli di personaggi illustri.

Mio figlio (sono pensionato dell'Arma) e tanti altri figli ■ ■ ■ conoscenti ed amici sono stati scartati quelli accodenti».

Aldo Darino
■ ■ ■ di lettori ci scrive:

In questi giorni non si parla altro che di denuncia, di ruoli, ingenuamente recidi e richieste la collaborazione dei cittadini. Ebbene alcuni giorni fa è stata pubblicata una nostra lettera con ■ ■ ■ quale richiedevamo informazioni ed eventualmente un consiglio per un

edificio in costruzione. Mi è piaciuto in un cortile di piazza Bontadini. Nessuno si è preso il disturbo di rispondersi. E' questo la collaborazione tra cittadini e responsabili di uffici, licenze, ufficio caccia, lenori pubblici?

Dal canto nostro non ci ■ ■ ■ che guardare ■ costruiranno un grattacielo non ■ ■ ■ dice poi che nessuno ne sa o accorto».

Segue la firma

Un gruppo di ■ ■ ■ ci scrive da Casale:
«Venuti a conoscere che l'ultimo treno per Torino in partenza da Casale verrà anticipato alle 18.45, chiediamo il ripristino del treno allora dell'attuale orario ferroviario».

Gli utenti di questo treno, specie alla domenica, oltre un centinaio. Trovati di impiegati dell'Industria, bancari, operai, studenti universitari, militari che parteciano ■ ■ ■ settimana sono obbligati a rimanere fuori luogo di residenza. L'alternativa di recarsi a Torino,

Mio figlio frequenta la media "Martino" dove è inselva individualmente di chiedere frequentemente e ostentatamente corsi ■ ■ ■ per qualsiasi cosa. L'ultima proposta è stata quella di un trasognante ■ ■ ■ ha organizzato una colletta per un contributo strutturare solo

Mi chiedo ■ ■ ■ mi tentano posso affidare a singoli individui la gestione di fondi in nero di notevole entità (traffetto di 15.000-20.000 a legittimi che non possono ■ ■ ■ contabili) nel bilancio non essendo prevista l'obbligatorietà delle forme di finanzia munitamentistico».

Segue la firma

Per l'aeronautica

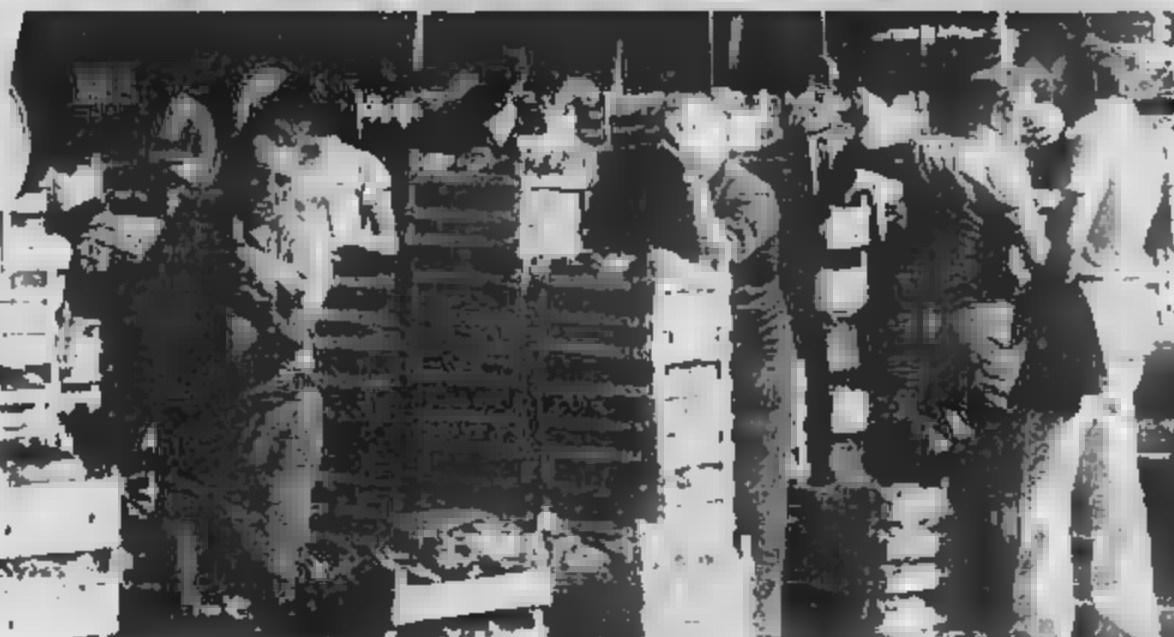
Bulla Casselle Ufficiale n° 99 del 15 aprile è stato pubblicato il bando di concorso per l'ammissione a 700 posti di allievo ufficiale di complemento come pilota, aperto giovani laureati (359) a diploma ■ ■ ■ Le domande vanno presentate ■ ■ ■ il maggio. Per informazioni, rivolgersi ■ distaccamento autoripartito dell'Aviazione militare di Casale (tel. 53.63.1.200).
2001/2012

Finanziamenti statali per un centro agro-alimentare completo Il mercato della città del Duemila

Trasferimento e ampliamento dell'ingrosso ortofrutta (se ne parla da 20 anni) sono oggi possibili: si raggrupperanno i settori alimentari - Un'occasione unica per il futuro di Torino - Partiamo favoriti perché è già stata individuata l'area nel centro intermodale merci - Orbassano: i primi lavori entro l'87 - Nel frattempo, urge ristrutturare la (1933) di via G. Bruno: «Altrimenti si chiude»

Il futuro della città di Torino oggi è in bilico. E siamo già in ritardo, visto che il 2000 incalza e che i restanti 14 anni e mezzo sono modesti. Il nodo è il mercato ortofrutta. La struttura attuale (1933) è obsoleta. Per ora si fa il mercato ortofrutta in via G. Bruno, ma è un mercato di via G. Bruno, non di Torino. Oggi si trova in un punto nevralgico del quartiere Nizza-Lingotto, ormai centrale, rende molto il traffico di via G. Bruno, piazza Galimberti sulla quale proliferano grossisti ambulanti tra il letto e l'abusivo.

Da 20 anni si parla di un trasferimento e di un ampliamento. Solo in questo secolo di fine Anni 80 le parole hanno basi per trasformarsi in fatti. Il Parlamento Legge Finanziaria '86, programma decennale, ha accolto le richieste. Federmercato per la riforma delle reti distributive ingrosso: stanziamento 500 miliardi di cui 100 per il mercato di interesse (tra cui Torino, vedi tabella), 14 interregionali, provinciali. Per usufruire dei finanziamenti statali, si deve partire subito e sulla buona strada: l'area è individuata nel centro intermodale



L'attuale mercato di via G. Bruno, che per la città è un mercato di via G. Bruno, non di Torino. Nel centro intermodale merci di Orbassano, i primi lavori entro l'87.

La «città annessa» della Torino del Duemila dovrebbe essere in funzione. Il futuro - Le speranze degli operatori sono proiettate su questo centro agro-alimentare. Sostiene Ottavio Quarta, presidente dei grossisti ortofrutta: «Torino è un'occasione irripetibile, punto di partenza per modernizzare il sistema distributivo, sbocchi all'estero che

l'Italia ha clamorosamente perduto in questi ultimi anni. Un esempio? La Germania: soddisfaceva il 50% del fabbisogno di ortofrutta, oggi siamo ridotti al 10 per cento. La nostra città, anche nel clima di rilancio commerciale e turistico che sta vivendo, ha forse per parte subito e diventare un polo verso l'Europa». I progetti

norma dell'intero complesso (impianti elettrici, accessi ecc.). Spesa: circa 3 miliardi. Il progetto è in studio di professionalità, in Consiglio entro settembre. La prima del lavoro dovrà essere espletata entro l'87, per il nulla osta provvisorio del vigili del fuoco. «Altrimenti si chiude». Ma in Comune sono convinti. L'area è una consolazione. Altri lavori: rifacimento perimetrale e pensiline, apertura di nuovi ingressi: c'è la delibera (21 aprile), 400 milioni. Manca però l'esecutiva, finanziamento e appalto. Se ne riparerà dopo le ferie. Sita all'87 un nuovo magazzino di ricovero e ricarica dei carrelli elettrici, che operano dentro il mercato di via G. Bruno e oggi trovano riparo in via Taggia (inutilizzabile illegalmente) nel centro intermodale merci. Spesa, circa 100 milioni e 300 milioni, idonea alla bilungatura di circa 10 mila metri quadri di superficie stradale (45 all'interno) con ristrutturazione di raccordi ferroviari e sistemazione dell'area fra mercato, dogana e ferrovie: 100 milioni e 300 milioni.

Commenta Ottavio Quarta: «Nel nostro mercato, in fatto di volume, i mercati italiani, caduti a posto, crisi 84, mancano: lelez per contatti rapidi, Italia ed estero, contratti a andamento quotazioni prodotti: frigorifero per le magazzini, stoccaggio merci: ricoveri sorvegliati per camion carichi». Torino potrebbe essere la prima città italiana a mettere mano al nuovo centro agro-alimentare. Ma intanto deve provvedere le spese (miliardi) per lavori che dovranno essere previsti e avviati vent'anni fa.

Si riparte con la messa a

I mercati ortofrutticoli all'ingrosso d'interesse nazionale

Caratteristiche	TORINO	BOLOGNA	CATANIA	MILANO	ROMA	NAPOLI
Anno di costruzione	1933	1933	1963	1965	1922	1938
Superficie complessiva	130.000 mq.	85.000 mq.	78.000 mq.	110.000 mq.	75.000 mq.	110.000 mq.
Numero operatori	240	80	140	210	180	140
Carrelli introdotti '84	3.333.333 q.li	3.333.333 q.li	3.333.333 q.li	3.333.333 q.li	3.333.333 q.li	3.333.333 q.li
Danni ferroviari	1400	205	—	2291	1000	1000
Abitanti capoluogo	1.050.000	440.000	280.000	1.540.000	2.930.000	1.000.000
Servizi	peso	telex, peso, frigorifero	telex, peso	telex, frigorif.	peso	peso
Altri mercati ingrosso ortofrutta nella regione	57	13	44	13	6	38

Nota: il 1984 per Torino è l'anno crisi con una caduta al 4° posto; nell'85 è tornata al 3° posto.

I politici d'accordo: «Lavorare in fretta»

Il sindaco Cardetti: «Si recupererà un'area per il progetto Lingotto» - Il consigliere Vindigni: «Il pci è attento al problema»

Il sindaco Giorgio Cardetti: «Ora abbiamo gli strumenti di legge per il rilocamento del mercato ortofrutta, già presente nel programma urbanistico delle giunte precedenti. La zona prescelta, il centro intermodale merci di Orbassano, è la valorizzazione di un mercato polivalente, notevole importanza economica per i rapporti commerciali (Europa, il recupero dell'area attuale (10 mila mq) rientra già nel progetto Lingotto per dare spazio ai centri di innovazione scientifica e tecnologica. L'assessore al Commercio, Carlo Spagnuolo: «Tra le note (indicazioni nell'art. 1 della Finanziaria: un rapporto diretto ministeri-Comuni: forma di finanziamento nazionale, che prevede per ogni operazione un 30 per cento a fondo perduto, il 35 a mutuo agevolato, il 25 a carico di una Società consortile con

Caratteristiche	AMBURG	BARCELONA	BRUXELLES	LONDRA	PARIGI
Anno di costruzione	1964	1967	1953	1971	1970
Superficie complessiva	250.000 mq.	85.000 mq.	140.000 mq.	274.000 mq.	500.000 mq.
Altri comparti presenti	—	carne, pesce, attività complementari	—	flori	carne, poll, fiori, alimenti secca, burro, formaggi, ind. alimentari
N° operatori grossisti	300	n.d.	40	250	930
Altre informazioni	stat. ferroviaria porto magazzini	o gestito da una società con capitale prevalente pubblico	stat. ferroviaria parcheggio 250 camion e 300 auto	parco all'aperto per 1200 camion, più coperto per 500 auto, scala ferr. (50.000)	23 alberghi-ristor, scala ferroviaria (38.000 mq.)

Molte metropoli europee hanno in uso da anni i centri agroalimentari. Nella tabella sono illustrate le caratteristiche principali. Cinque importanti vici. Parigi e Barcellona hanno addirittura creato vere e proprie città, dotate anche di servizi, da aree verdi e giardini a ristoranti e alberghi. Parigi ha, all'interno della struttura, anche i centri internazionali e industrie di trasformazione. L'assessore alle Opere pubbliche, Giovanni Liana: «Torino ha sempre avuto difficoltà, ma mentre

realizzazione del nuovo centro agro-alimentare. Questa è l'area. I banchi dell'opposizione. Il consigliere Marcello Vindigni della commissione comunale per il mercato ortofrutta: «La premessa reale alla giunta di sinistra con la legge regionale del '78, la creazione della società Sifa, l'individuazione dell'area del centro intermodale merci di Orbassano. Ma poi, per ora, finita in un cassetto la delibera (25) del progetto: circolazione sull'area esterna e interna dell'attuale mercato per una riorganizzazione del traffico (con accesso). Tra dogana da via Zino Zini che potrebbe essere di esempio e sperimentazione per il futuro il pci ha massima attenzione per il problema del mercato all'ingrosso: siamo d'accordo per lavorare rapidamente perché Torino possa accedere ai fondi della Finanziaria per il nuovo centro».

Dici anni di rincari dei prezzi ma alcuni sono dell'inflazione

Per i consumatori il caro prezzi è il lamento quotidiano degli ultimi anni, quando l'inflazione (ora attenuata) erodeva i bilanci familiari. Per i grossisti dell'ortofrutta, invece, ha un'altra faccia: l'aumento dei prezzi non ha seguito l'inflazione: nel corso degli anni è diminuita la quantità di merce trattata; i torinesi (chi sa perché) hanno ridotto i consumi di verdura e frutta.

Non è il caso di mettersi in opposizione, perché, per gli uni e per gli altri, hanno una parte di ragione. Nella tabella sono a confronto le quotazioni medie dei prodotti rilevate dalle rilevazioni dei mercatini della Dc, mercato dell'arco di dieci anni, dal '75 all'85. Ma affinché il paragone sia equo, si deve tener conto della progressiva svalutazione del potere d'acquisto della moneta, per colpa del tasso inflattivo, particolarmente elevato all'inizio. Anni 80. Insomma, sul valore della lira occorre aggiustare i prezzi della merce riscontrati dieci anni fa, usando per il calcolo i coefficienti ufficiali di rivalutazione: nel 1985 dati dell'Istat per il commercio ingrosso: 100 lire dell'85 equivalgono, svalutate, alle 371,52 del '75 (il coefficiente cambia se si tratta di prezzi al dettaglio: 100 lire dell'85 sono pari a 413,75 lire del '75).

Scattano le sorprese. I rincari sono ingiustificabili, come denunciano i consumatori. Un chilogrammo di fagioli ha registrato un aumento del 569%, 123 e 121 lire, mentre un chilo ingrosso, ora con il ridotto potere d'acquisto, ha un rincaro del 49 per cento. Chi si avesse preferito le chine (qualità lunga acqua) con un rincaro

del 128 per cento avrebbe in realtà goduto di un ipotetico risparmio, perché per il gioco della svalutazione le 308 lire del '75 (prezzo medio) oggi ingrosso, corrisponderebbero a 1137 del '85, quando il chilo di zucchine si pagava all'ingrosso 99 lire. Risultato: un rincaro del 34 per cento.

Prezzi medi prevalenti - confronto

PRODOTTI ORTOFRUTTA	Lire 1975	Lire 1980	Lire 1985	Incremento '75-85 reale	deflat.
Carote	100	374	654	+ 174%	- 36%
Cipollie dorate	100	401	890	+ 239%	- 37%
Fagiolini baby	420	1360	1343	+ 307%	- 2%
Finocchi	100	678	451	+ 351%	- 34%
Insalata lattuga cappocciata	211	1038	578	+ 368%	- 41%
Meloni tonde	223	1028	589	+ 277%	- 9%
Patate	111	418	209	+ 185%	- 21%
Peperoni quadrati	600	1030	881	+ 162%	- 36%
Piselli	374	1288	596	+ 409%	- 37%
Pomodori costoli	480	1672	709	+ 140%	- 35%
Pomodori da sugo S. Marzano	218	1781	209	+ 61%	- 87%
Piselli bianchi	244	1007	484	+ 167%	- 26%
Zucchini lunghe scure	1137	617	1045	+ 128%	- 39%
Albicocche	11783	866	1123	+ 290%	- 19%
Banane	383	1904	1233	+ 324%	- 14%
Ciliegie turchese	873	1860	1833	+ 351%	- 5%
Frangoloni	903	1355	1729	+ 232%	- 11%
Melo Golden	1140	444	1113	+ 346%	- 8%
Nettuno	11825	916	1007	+ 379%	- 1%
Pere	206	1190	491	+ 164%	- 33%
Pere Kaiser	177	638	839	+ 402%	- 28%
Precochie gialle	1347	1018	1747	+ 226%	- 9%
Regina Claudia	11783	579	908	+ 223%	- 11%
Uva Regina	374	1018	922	+ 246%	- 1%
Uva Italia	373	1004	900	+ 221%	- 11%
Arance tarocco	400	772	1127	+ 284%	- 7%
Clementine	513	1150	1539	+ 312%	- 16%
Mandarini	181	710	823	+ 354%	- 37%
Limoncini	379	1037	807	+ 300%	- 5%
Coeff. rival. Istat ingrosso	2,7152	1,7320	1,00		

Nota: elaborazione basata su dati della direzione del mercato agrario dell'Istat. I prezzi medi, riferiti alla quotazione reale di un chilo di prodotto in relazione all'anno di riferimento, per i prodotti di base, e il risultato del calcolo con il coefficiente di rivalutazione fornito dall'Istat per il commercio ingrosso, indicano l'equivalente prezzo per chilo che il consumatore avrebbe pagato nel '75 con le lire valutate.

Echi di cronaca

Vivere insieme Torino
Corso Ungheria 12, tel. 011/271.041.042. Alloggio via San Lazzaro, 14, tel. 011/86.123. Due o tre posti disponibili di immediate disponibilità. Per informazioni telefonare o scrivere a: Vivere insieme Torino.

Messaggi urgenti

BANCA cerca funzionario settore affari pianificazione economica. Scrivere: Pubblicità 7840 - 10100 Torino. AUTISTA casa - D ottimi precetti e dinamiche referenziali telefonare ore serali al 733.258

AVIS

CENTRO TRASFUSIONALE
Via Vantuglia 1 - TORINO



PROCHET

LISTE DI NOZZE
Via Piccola 6 - TORINO

Conosciamo Christoffe

REGINA PALACE

ASTA

ANTIQUARIATO

Sono compresi:
Comò intarsiato Lio Maglioli - cabinet chinoleno - canterano 1600 Spagna - trumeau nido XVIII sec. - rituale piemontese - specchiere - sculture Carlo X - comò intarsiato Impero - divani - poltrone Venezia XVIII sec. - librerie - cassettini 1700 - credenze 1800 - dipinti fiamminghi e scuola italiana: C. B. Tassi, P. F. Cittadini, Tempesta, Scarsellino, Grechetto, Sella, Bruni, Scarsellino e altri - porcellane europee - argenti inglesi Regina Vittoria - old sherriff - stampe - orologi - tappeti persiani - cuscini - anelli e cinesi - ceramica e collezionismo.

Gracchio (cerchia) XVII Sec.

ASTA

da giovedì 1 a domenica 4 maggio
inizio 16.00 ed 21.00
L'esposizione e le vendite avranno luogo
REGINA PALACE HOTEL
Lungolo Umberto I
STRESSA - Tel. 0323 30.171
Organizzazione: Louis Robert Italia

ACQUISTATE CON FIDUCIA

I VINI DEL MONFERRATO CASEALESE

PRESSO LE CANTINE SOCIALI DI

ROSIGNANO MONFERRATO tel. 0142/88138

GIORGIO MONFERRATO tel. 0142/806129

SERRALUNGA DI CREA tel. 0142/940128

VIGNALE tel. 0142/923015

SONO 4 CANTINE COOPERATIVE CHE TRASFORMANO
IN VINO SANO E GENUINO
LE UVE DI 1200 VITICOLTORI

Genova

dal 25 aprile al 4 maggio

di nuovo

euroflora

esposizione internazionale dei fiori e della pianta ornamentale

su 170.000 metri quadrati
i fiori più belli d'Italia
tra i fiori del mondo

euroflora 86

chiusura: 24

GENOVA

Per gli automobilisti servizio continuo di informazioni dell'Automobile Club di Genova direttamente da Radio Babelio
seguenti: Sanremo 91.5 - Albenga 92.65
Genova 97.5 - Genua 97.5 - Genua 97.5
Varese 97.5 - La Spezia 99.2

Al Palasport un computer per scegliere i vigili

Abolite le raccomandazioni

La gestione delle domande e lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate



Molte donne hanno partecipato al concorso per vigili urbani

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Un bilancio del maltempo (8 giorni di pioggia)

Frane e allagamenti ma è tornato il sole

A Carema i primi lavori per impedire la caduta di nuove frane



I mutanti lavati dal Po in estremo i vigili sono rimasti a far portare le auto parcheggiate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Versate «Specchio» tempi

Fondo solidarietà offerte dei lettori

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Falle promesse di buoni affari

«Si fidi di me» E truffa milioni

Un'amica agente segreto ci comprava beni sequestrati - Smascherata dopo 5 anni

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Ieri pomeriggio nella succursale dell'Istituto San Paolo Viù

Tre donne rinchiusi nel caveau dal bandito che rapina la banca

Le donne furono liberate attraverso una grata, le impiegate hanno dovuto attendere quasi due ore prima di essere liberate - L'assaltatore era un cantoniere e portava una maschera da carnevale

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Giorno per giorno

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Uccisa sul treno

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

Una vita intera dedicata al lavoro

Domani alle 10.30, all'Auditorium Rai in via Verdi, la consegna delle stelle di merito conferite dal presidente della Repubblica Cossiga - Alla cerimonia il ministro Zanone

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

UN'INIZIATIVA LA STAMPA E IL REGIO

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

WEEK-END MEETING VINCE LA TUA SOLITUDINE!

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

La grande tabellone delle domande è lo spoglio delle risposte vengono elaborati elettronicamente. Inutili i tentativi di favoritismo, tempi stretti. Ai candidati è anche chiesto se gli antichi romani mangiavano patate

LA «ROCCA» E LA SUA ATTIVITA'

Compleanno di Gruppo



Il Gruppo della Rocca nella «Schweyk» di Bertold Brecht

Toscane di nascita, piemontese di adozione, il Gruppo della Rocca compie 15 anni di attività, di cui quattro a Torino, con 55 allestimenti presentati in tutta Italia e all'estero. L'hanno voluto ricordare lunedì scorso al Centralino in via delle Rose. Giorgio Guazzotti, presidente della Cooperativa e alcuni rappresentanti del Gruppo, fra cui il giovane regista De Monticelli.

Guazzotti è confermato ad illustrare le tappe e le evoluzioni storiche del Gruppo fino alla creazione di una sede fissa a Torino al Teatro Adina in Barriera di Milano. «Con romanticismo crudele» ha affermato, «abbiamo cercato di rispettare anche nella gestione teatrale la precisa scelta drammaturgica, promuovendo concre-

la produzione di cultura teatrale per la città».

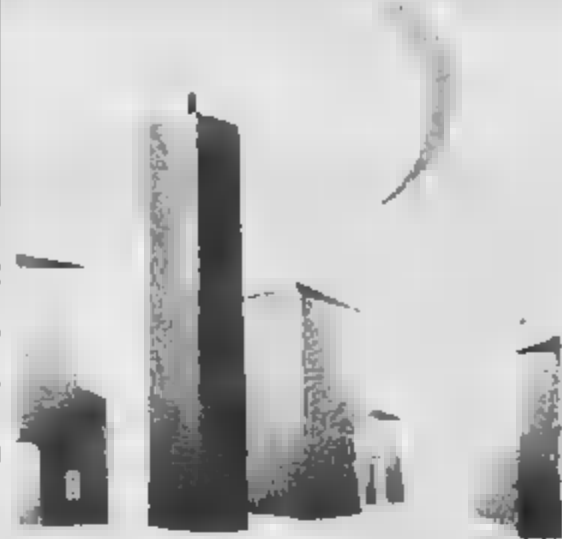
Ma perché proprio Torino? La scelta di Torino, alle dichiarazioni degli interessati, non è avvenuta a caso, è frutto di anni di presenza nei cartelloni teatrali torinesi e di un attento studio della situazione complessiva che ne ha favorito l'insediamento. «Per quanto riguarda il decentramento», continuano Guazzotti e De Monticelli, «non abbiamo mai pensato di arricciarsi maggiormente il pubblico: volemmo significare necessariamente ridurre la qualità degli spettacoli o limitare le nostre scelte interne».

Il Gruppo in cinque: da mille che erano nella stagione '80, gli abbonati (passati agli attuali 2500) e 550 per un totale di circa settanta. Nelle due ultime stagioni teatrali il Gruppo ha registrato una presenza media per spettacolo di 350-360 persone. Cooperativa ha diretto e allestito 12 spettacoli in quattro anni a Torino, ne ha ospitati 26. «Con buona soddisfazione», affermano al Gruppo, «abbiamo realizzato un bilancio quasi in pareggio».

E' stata riconfermata la riapertura del Teatro Adina per il prossimo ottobre, in base ad un progetto di riabilitazione molto originale che ospiterà manifestazioni di teatro e cinema, f. co.

LE INCISIONI DI ARMANDO DONNA

Un prezioso bulino



«Solitudine, omaggio a Rilke», opera di Armando Donna

Sarà forse per l'esperienza che l'incisione esige da parte del suo cultore, ma la mostra dei superbi bulini di Armando Donna — uno dei pochissimi che in Italia si è dedicato a questa arte — non è di esercizio ma di un'attività che si è svolta in un'atmosfera di serietà e di impegno.

acella in chiave linguistica. A Donna, che deve ormai oltre quattrocento bulini in cui il penna del vedutismo estetico con cui il ritratto certi angoli deserti della sua Verole, lo spettatore sul limite d'una visione metafisica, alla magia (bellissima), ma più ampio spazio è riservato poi ad un paesaggio che in verità scaturisce da un'ispirazione squisitamente fantastica: qualche vecchia marina, visione d'un mondo spopolato, il primo piano (appena interrotto da qualche ironica presenza oggettuale), la cortina di picchi in distanza e l'enorme falce lunare danno il cambio del forse emblematico, incedibile, solitario e angusto e violaceo.

Dopo la lunga stagione bulini in bianco e nero, il ritorno ad una duplice matrice ha consentito a Donna di affrontare i motivi di sempre in pagine d'un luminoso contrasto cromatico, interpretato anche attraverso il prezioso sfumato dell'acquaforte.

Tre vincitori in rassegna

In via Po 45, al Portico dell'Annunziata, lunedì 5 maggio, ore 17, s'inaugurerà una mostra di tre artisti che, con una quarantina di opere ciascuno, espongono nell'ambito del primo premio ottenuto ex aequo nel concorso Pagine per giovani artisti indetto dal mensile «Il Venerdì d'Arte».

Al di là del motivo, quel che distingue sempre l'opera di Donna è il rigore linguistico: fin dalla composizione impostata su una continua ricerca di astrazione, la sua armonia, equilibri. La mostra è a Tullio Pericoli, piazza Carli 19, ore 10-18.

MOSTRA FILATELICA DAL 2 MAGGIO

Quando i francobolli s'ispirano allo sport

«Phi» — Sport Torino '86, è il titolo della filatelica a invito e a concorso che si svolge dal 2 al 4 maggio al Centro Culturale «Piero» — Francesca — in Svizzera 185 via 8-19. L'esposizione è organizzata dalla Sezione Filatelica del Cral Torinese in collaborazione con gli enti locali. La mostra è dedicata al tema «Sport» e al Turismo del Comune e all'Associazione dei circoli filatelici di Torino e Provincia. Esposizioni di quaranta collezioni, argomento sportivo oltre a nove collezioni presentate dagli alunni della scuola elementare e media.

Numerose sono le collezioni dedicate al gioco del calcio, da quella di Angelo Basso sul tema «Il calcio in Italia» ai fogli della collezione di Maurizio Franchini «Football» e di Roberto Gostardi intitolata «Conoscere il calcio italiano», sino alla raccolta di Silvio Passera «Mexico 86». Alle Olimpiadi sono dedicate le collezioni di Pietro Abate, Paolo Agnagna, Bartolomeo Bruno e Ugo Pasolini.

La filatelica propone, inoltre, raccolte che hanno soggetto discipline sportive quali pallanuoto, tennis, sci, scherma, pallacanestro, ciclismo e pallanuoto. La premiazione degli espositori avverrà domenica 4 maggio durante il pranzo che si terrà al ristorante «La Rotonda».

Per tutta la durata della manifestazione nei locali della mostra sarà in funzione un ufficio postale per annulli speciali.

DA DOMANI TORNEO CON 6500 RAGAZZI

Calcio giovanile in festa

Saranno quattre le partite di calcio in quattro giorni. Le disputeranno settantacinquecento ragazzi di età compresa tra i 10 e i 15 anni.

E' la Festa Internazionale del Calcio Giovanile. La manifestazione, organizzata dall'Aspic, con il patrocinio dell'assessorato allo sport e turismo del Comune e la sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Torino, si svolgerà da domani al 4 maggio, in tre giornate di competizioni, che contrasteranno i ragazzi non ammette l'iscrizione pura e semplice, ma lo spirito dilettantistico che caratterizza la nostra Festa sarà sempre dominante e il tipo degli sconfitti accompagnerà sempre i vincitori fino al termine della loro fatica.

Sono 352 le squadre. Settanta le rappresentative straniere, provenienti da Francia, Germania Occiden-

te, Jugoslavia, Spagna e Svizzera; diciotto compagini provengono da altre regioni italiane: Campania, Emilia, Liguria, Toscana, Veneto e Valle d'Aosta.

Le partite sono divise in tre categorie: pulcini (nati dall'1 luglio '73) al 30 giugno '75) e giovanissimi (nati dall'1 luglio '75) al 30 giugno '77). Ogni finale verrà disputata allo stadio comunale in tre partite. La manifestazione è teatralizzata. Domani e il 2 maggio si svolgeranno gli incontri dei tornei di qualificazione (88 giorni). Il 3 e il 4 maggio si svolgerà la semifinale e il 5 maggio la finale. Il 6 maggio si svolgerà la finale per il terzo e quarto posto.

Il 6 maggio, dalle ore 10 al Comunale, le finali con premiazione conclusiva.

INIZIATIVE «ARTE E L'ARTE»

La musica classica dà aiuto al restauro

«Arte per l'arte» è il titolo di un programma dedicato alla musica classica, a respiro regionale, varato dall'associazione Italia Nostra e Amici dell'Arte e dell'Antiquariato. Con un obiettivo nobile: la raccolta di opere d'arte e di reperti storici e culturali, al netto delle tasse, sarà interamente destinato ai lavori di restauro e di manutenzione delle opere d'arte che capitano la stagione.

Un appello alle «forze musicali» è stato lanciato dalla musica. Si è da chiedere — osserva Enzo Restagno nella presentazione — come mai questa felice unione non sia avvenuta prima. La sede torinese del concerto è il teatro di San Filippo, le altre: San Giovanni a Salsomaggiore, San Maurizio a Pinerolo, la cattedrale di Aosta, Santa Chiara a...

custodia e pulitura pellicce e tanta, tanta sicurezza

Torino - tel. 284.306-284.348
Unica sede, Via Po 2, 8

Parcheggio interno
apertura al pubblico con orario 09.00 - 19.00 dal lunedì al venerdì.
Nel mese di maggio e novembre anche sabato 09.00 - 12.00

colpo grosso

Domus Pulchra effettua una straordinaria vendita promozionale di carte e grande qualità e prestigio con sconti favolosi.

corso Vittorio Emanuele I
telefono 651423

ENTE MORALE

D.P.R. del 6-2-1985

L'AVIFAUNA

CAPOLAVORO VIVENTE DELLA NATURA

Contributo a proteggere il patrimonio storico-artistico e ambientale del territorio torinese, con la natura in loco, attraverso la creazione di un'area protetta, la riserva di caccia, del territorio e gestione di flora, fauna e patrimonio storico-artistico.

PROTEZIONE UCCELLI
Associazione nazionale che protegge i uccelli, promuovendo iniziative promozionali e educative, migliorando la legislazione esistente, la legge, la tutela, con progetti di lavoro, per prevenire e reprimere i maltrattamenti e la distruzione dei uccelli.

Per informazioni e iscrizioni a per leggere statuti e regolamento, o per ricevere il libro «La tutela della fauna» scrivere a: Ente Morale, via Po 2, 8, Torino, Tel. 651423.

Il nostro taccuino

Festa al Big — Stasera, ore 21.30, festa della funzione pubblica per la città di Milano. «Donna» numero 2. Si esibiscono gruppi musicali, bande jazz, pittori che dipingono murales e il Rex. Saranno pure proiettati film di animazione.

Training — Comincia oggi, 18, il corso di training autogeno organizzato dall'Aned. Si svolge in via Nola 7.

Un po' di danza — «L'abito dei frutti d'oro» è il titolo di un balletto moderno e coreografato da Trudi Sepp per i suoi allievi del Circolo di Danza Teatrale che va in scena mercoledì prossimo 7 maggio. Il Teatro Danza Giuseppe in via Andrea Doria 18.

Si tratta di una fiaba per grandi, danzata su musiche di Jimmy Webb, Beatles, Vivaldi e Villa Lobos, e che si svolge in una stanza incantata.

Sepp che dirige il Circolo di Danza Teatrale di Torino ha studiato danza ed ha ballato all'Opera di Stato di Monaco di Baviera.

Grp

15 — Pianeta 2000, telefilm
16 — Notte di Natale
17 — 15 minuti di animati
18 — Grp monitor
19 — Videocar, programma
20 — Disegni animati
21 — Il cigno degli artisti di Hubert, film di A. Vohrer
22 — 15 minuti di animati
23 — 15 minuti di animati
24 — 15 minuti di animati
25 — 15 minuti di animati
26 — 15 minuti di animati
27 — 15 minuti di animati
28 — 15 minuti di animati
29 — 15 minuti di animati
30 — 15 minuti di animati
31 — 15 minuti di animati
32 — 15 minuti di animati
33 — 15 minuti di animati
34 — 15 minuti di animati
35 — 15 minuti di animati
36 — 15 minuti di animati
37 — 15 minuti di animati
38 — 15 minuti di animati
39 — 15 minuti di animati
40 — 15 minuti di animati
41 — 15 minuti di animati
42 — 15 minuti di animati
43 — 15 minuti di animati
44 — 15 minuti di animati
45 — 15 minuti di animati
46 — 15 minuti di animati
47 — 15 minuti di animati
48 — 15 minuti di animati
49 — 15 minuti di animati
50 — 15 minuti di animati
51 — 15 minuti di animati
52 — 15 minuti di animati
53 — 15 minuti di animati
54 — 15 minuti di animati
55 — 15 minuti di animati
56 — 15 minuti di animati
57 — 15 minuti di animati
58 — 15 minuti di animati
59 — 15 minuti di animati
60 — 15 minuti di animati
61 — 15 minuti di animati
62 — 15 minuti di animati
63 — 15 minuti di animati
64 — 15 minuti di animati
65 — 15 minuti di animati
66 — 15 minuti di animati
67 — 15 minuti di animati
68 — 15 minuti di animati
69 — 15 minuti di animati
70 — 15 minuti di animati
71 — 15 minuti di animati
72 — 15 minuti di animati
73 — 15 minuti di animati
74 — 15 minuti di animati
75 — 15 minuti di animati
76 — 15 minuti di animati
77 — 15 minuti di animati
78 — 15 minuti di animati
79 — 15 minuti di animati
80 — 15 minuti di animati
81 — 15 minuti di animati
82 — 15 minuti di animati
83 — 15 minuti di animati
84 — 15 minuti di animati
85 — 15 minuti di animati
86 — 15 minuti di animati
87 — 15 minuti di animati
88 — 15 minuti di animati
89 — 15 minuti di animati
90 — 15 minuti di animati
91 — 15 minuti di animati
92 — 15 minuti di animati
93 — 15 minuti di animati
94 — 15 minuti di animati
95 — 15 minuti di animati
96 — 15 minuti di animati
97 — 15 minuti di animati
98 — 15 minuti di animati
99 — 15 minuti di animati
100 — 15 minuti di animati

Televisioni in regione

Quarta rete
15 — Alleanza pianonova
16 — 15 minuti di animati
17 — 15 minuti di animati
18 — 15 minuti di animati
19 — 15 minuti di animati
20 — 15 minuti di animati
21 — 15 minuti di animati
22 — 15 minuti di animati
23 — 15 minuti di animati
24 — 15 minuti di animati
25 — 15 minuti di animati
26 — 15 minuti di animati
27 — 15 minuti di animati
28 — 15 minuti di animati
29 — 15 minuti di animati
30 — 15 minuti di animati
31 — 15 minuti di animati
32 — 15 minuti di animati
33 — 15 minuti di animati
34 — 15 minuti di animati
35 — 15 minuti di animati
36 — 15 minuti di animati
37 — 15 minuti di animati
38 — 15 minuti di animati
39 — 15 minuti di animati
40 — 15 minuti di animati
41 — 15 minuti di animati
42 — 15 minuti di animati
43 — 15 minuti di animati
44 — 15 minuti di animati
45 — 15 minuti di animati
46 — 15 minuti di animati
47 — 15 minuti di animati
48 — 15 minuti di animati
49 — 15 minuti di animati
50 — 15 minuti di animati
51 — 15 minuti di animati
52 — 15 minuti di animati
53 — 15 minuti di animati
54 — 15 minuti di animati
55 — 15 minuti di animati
56 — 15 minuti di animati
57 — 15 minuti di animati
58 — 15 minuti di animati
59 — 15 minuti di animati
60 — 15 minuti di animati
61 — 15 minuti di animati
62 — 15 minuti di animati
63 — 15 minuti di animati
64 — 15 minuti di animati
65 — 15 minuti di animati
66 — 15 minuti di animati
67 — 15 minuti di animati
68 — 15 minuti di animati
69 — 15 minuti di animati
70 — 15 minuti di animati
71 — 15 minuti di animati
72 — 15 minuti di animati
73 — 15 minuti di animati
74 — 15 minuti di animati
75 — 15 minuti di animati
76 — 15 minuti di animati
77 — 15 minuti di animati
78 — 15 minuti di animati
79 — 15 minuti di animati
80 — 15 minuti di animati
81 — 15 minuti di animati
82 — 15 minuti di animati
83 — 15 minuti di animati
84 — 15 minuti di animati
85 — 15 minuti di animati
86 — 15 minuti di animati
87 — 15 minuti di animati
88 — 15 minuti di animati
89 — 15 minuti di animati
90 — 15 minuti di animati
91 — 15 minuti di animati
92 — 15 minuti di animati
93 — 15 minuti di animati
94 — 15 minuti di animati
95 — 15 minuti di animati
96 — 15 minuti di animati
97 — 15 minuti di animati
98 — 15 minuti di animati
99 — 15 minuti di animati
100 — 15 minuti di animati

Telesubalpina

18.30 — 15 minuti di animati
19.30 — 15 minuti di animati
20.30 — 15 minuti di animati
21.30 — 15 minuti di animati
22.30 — 15 minuti di animati
23.30 — 15 minuti di animati
24.30 — 15 minuti di animati
25.30 — 15 minuti di animati
26.30 — 15 minuti di animati
27.30 — 15 minuti di animati
28.30 — 15 minuti di animati
29.30 — 15 minuti di animati
30.30 — 15 minuti di animati
31.30 — 15 minuti di animati
32.30 — 15 minuti di animati
33.30 — 15 minuti di animati
34.30 — 15 minuti di animati
35.30 — 15 minuti di animati
36.30 — 15 minuti di animati
37.30 — 15 minuti di animati
38.30 — 15 minuti di animati
39.30 — 15 minuti di animati
40.30 — 15 minuti di animati
41.30 — 15 minuti di animati
42.30 — 15 minuti di animati
43.30 — 15 minuti di animati
44.30 — 15 minuti di animati
45.30 — 15 minuti di animati
46.30 — 15 minuti di animati
47.30 — 15 minuti di animati
48.30 — 15 minuti di animati
49.30 — 15 minuti di animati
50.30 — 15 minuti di animati
51.30 — 15 minuti di animati
52.30 — 15 minuti di animati
53.30 — 15 minuti di animati
54.30 — 15 minuti di animati
55.30 — 15 minuti di animati
56.30 — 15 minuti di animati
57.30 — 15 minuti di animati
58.30 — 15 minuti di animati
59.30 — 15 minuti di animati
60.30 — 15 minuti di animati
61.30 — 15 minuti di animati
62.30 — 15 minuti di animati
63.30 — 15 minuti di animati
64.30 — 15 minuti di animati
65.30 — 15 minuti di animati
66.30 — 15 minuti di animati
67.30 — 15 minuti di animati
68.30 — 15 minuti di animati
69.30 — 15 minuti di animati
70.30 — 15 minuti di animati
71.30 — 15 minuti di animati
72.30 — 15 minuti di animati
73.30 — 15 minuti di animati
74.30 — 15 minuti di animati
75.30 — 15 minuti di animati
76.30 — 15 minuti di animati
77.30 — 15 minuti di animati
78.30 — 15 minuti di animati
79.30 — 15 minuti di animati
80.30 — 15 minuti di animati
81.30 — 15 minuti di animati
82.30 — 15 minuti di animati
83.30 — 15 minuti di animati
84.30 — 15 minuti di animati
85.30 — 15 minuti di animati
86.30 — 15 minuti di animati
87.30 — 15 minuti di animati
88.30 — 15 minuti di animati
89.30 — 15 minuti di animati
90.30 — 15 minuti di animati
91.30 — 15 minuti di animati
92.30 — 15 minuti di animati
93.30 — 15 minuti di animati
94.30 — 15 minuti di animati
95.30 — 15 minuti di animati
96.30 — 15 minuti di animati
97.30 — 15 minuti di animati
98.30 — 15 minuti di animati
99.30 — 15 minuti di animati
100.30 — 15 minuti di animati

STAMPA SERA

Il lungo drummin degli ebrei italiani

di Rino Ossola

Il lungo drummin degli ebrei italiani è un libro che racconta la storia degli ebrei italiani, dalla loro presenza in Italia fin dall'antichità, fino alla loro integrazione nella società italiana. Il libro è scritto da Rino Ossola, uno dei più importanti studiosi di storia ebraica in Italia. Il libro è diviso in tre parti: la prima parte tratta della storia degli ebrei italiani, la seconda parte tratta della loro integrazione nella società italiana, e la terza parte tratta della loro cultura e della loro religione.

Successo dell'attore e della cantante a Milano con la commedia «Lily Passion»

Melodramma d'amore e di coltello per Depardieu e l'esplosiva Barbara

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Nella seconda metà dell'Ottocento esplose l'onda del melodramma. Niente a che fare, sia ben chiaro, con l'opera lirica, che in Italia Verdi portava al ben noti vertici espressivi. Melodramma era per i parigini epopea teatrale come Le due orfanelle di d'Ennery e Cormon, che dal 1874 a fine secolo raggiunse l'assoluta record di repliche della scena francese: melodramma era il romanzo La portatrice di pane di Xavier de Maistre, ristampato in centinaia di edizioni: melodramma erano anche le canzoni musicate ai testi degli estrosi epigoni del Romanticismo, che raccontavano storie di fanciulle violente e di fuorilegge dal cuor d'oro.

Lily Passion, che è Barbara e l'attore Gérard Depardieu hanno proposto al Teatro Lirico gremito, dopo lo strepitoso successo parigino, non è un musical, non è un musical, ma esattamente un melodramma. I nostri giorni: a Lily, comunque la si giudichi, è nella sua semplicità vincente.

Lei, Barbara, è una cantante celebre, che vive nell'attrazione-ossessione di un misterioso ammiratore assassino. Quel tipo, che la segue di città in città, a notte alta, mentre lei canta in teatro, uccide a colpi di coltello.



Gérard Depardieu e Barbara: due magnifici attori per una vicenda spopolata e assincrona

deponendo un traliccio di melo- su ogni vittima. Finalmente, mentre il desiderio e l'angoscia, lei, fusa l'una nell'altra, non ormai al parossismo e letteralmente le mosse il filo impedendo le di cantare. Lui, David, si

È alto, corpulento, biondo, è una specie di bambino innocente, che uccide per affermare la sua disperata sete d'amore, per sottrarsi al cerchio stringente della solitudine. Lei, che non ha mai amato, chiede di

minore: vivranno l'esplosione della loro passione in una felice separazione. Ma laggiù, nell'estro dorato, Barbara scopre d'amore soltanto la propria arte: da anni è il suo pubblico il solo suo amante segreto. Perito nelle più libere, David insorge, la insulta, urla il proprio dolore: e infine, in un abbraccio degno della Carmen di Bixio, la uccide col suo pugnale.

Il tutto dura un'ora e quarto senza intervallo. Per gli spettatori del cuore semplice, il «melodramma»

nella schematica dialettica del rapporto tra quel due, è avvincente sino alla commo- Per lo spettatore di professione, come un cronista teatrale, tanta convenzionalità, situazioni e sentimenti risulterebbero francamente intollerabili se non fosse riscattata da un'interpretazione di grande intensità e di alto livello.

Tornata ad esibirsi in pubblico dopo vari anni, l'isolamento (il «ultimo microscopico, Lire Passin, e dei Barbara sembra aver accumulato una carica quasi

esplosiva di tensione vitale. La voce non solo non è appannata, ma ha acquistato inedita risonanza nei timbri gravi. Inoltre lei gioca certe sue opacità, ed è sempre superlativa in quel

Il polso della tua te, tutta d'impeto: non bella, con quel naso adunco, gli occhi neri a tessura sul volto, un fiato piuttosto toro, tuttavia a tratti illusione, trascurata febbre che la divora.

Statuario, eppure flessuoso come una linea, il volto dai lineamenti marcati sotto quel di capelli biondi. Gérard Depardieu, che — come forse non tutti sanno — viene dal teatro e dal cinema, afferma un'aggressività quasi ferina a smarrimenti apauriti, con relativi mutamenti di tono di una notevole incisività. Cerchi ricordi di adolescenza bruciata, certi momenti di tenerezza hanno la sera della prima, suscitano nel pubblico vere ovazioni a scena aperta.

La stessa reazione del regista ha accolto il due interpreti: la mano nella mano, lui finale. Al piano, tutta sola, Barbara ha replicato, con una carica di commovente in più, la canzone più bella dell'intera serata: «O toi, qui t'es soulevé cherché...», dedicata appunto al suo desolato

Davide Bonino

Stadi gremiti per il gruppo - In novembre tornano altri divi

Urss, l'Italia canora alle stelle

Ultima trionfo i Ricchi e Poveri

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

MOSCA — Quarantasette spettacoli, metà a Mosca, metà a Leningrado. È un'affluenza di pubblico record: tredicimila persone ogni notte nello stadio della città baltica, diciassette mila all'Olimpiadskij uno dei palazzetti dello sport costruiti per le olimpiadi nella capitale sovietica. La festa del biglietto: da tre a sei rubli, una cifra considerevole per un pubblico medio. I Ricchi e Poveri, ripartiti oggi per l'Italia dopo quasi due mesi in Unione Sovietica, soddisfatti: «Abbiamo trovato molto affettuosi», dice Angela Brambilla. Ma «un pubblico non facile, che non si fa prendere in giro, che non si fa conquistare soltanto dal nome: se non gli dai le cose che gli piacciono, non ti seguono», correge Angela Scaglia.

appassiti, il complesso italiano ne ha avuto molti. Forse non ha freddato all'inizio dello spettacolo, ma via via sempre più rumorosi e caldi. Intenzionalmente una canzone già nota al pubblico sovietico per loro long-playing ha venduto, in pochi giorni, quattrocentomila copie, a gennaio la penisola rimase le mani, e molti cantavano insieme con loro, in buon italiano. Quando infatti, all'ultimo bis, hanno cantato «Mamma», il pubblico è esplosa. Un coro colorato a pieno, simpatico, aiutato anche da una canzone russa («E se non sei così») cantata in russo.

La stessa reazione del regista ha accolto il due interpreti: la mano nella mano, lui finale. Al piano, tutta sola, Barbara ha replicato, con una carica di commovente in più, la canzone più bella dell'intera serata: «O toi, qui t'es soulevé cherché...», dedicata appunto al suo desolato

I Ricchi e Poveri torneranno presto, in Unione Sovietica

Probabilmente, a novembre, il manager italiano Andreani ha raggiunto un accordo per una manifestazione in favore dell'Anno

«Da Roma a Mosca, una canzone per la pace», alla quale «parteciperanno insieme al più cantanti sovietici e al complesso genovese Gianni Morandi, Peppino di Capri, Fred Bongusto, Fiordaliso e Pupo, tutti già al pubblico sovietico. Per la prima volta, inoltre, il disco ricavato dalla serata sarà versato in un sistema di royalties inco-

Salterà, cioè, la mediazione sovietica

Dopo Sanremo (portato qui all'inizio di aprile, non è mai stato trasmesso in tv) e il trionfo di Sanremo, i Ricchi e Poveri, il complesso italiano sembra promettere bene, in Unione Sovietica dove finora sono stati venduti oltre tre milioni di dischi in soli due mesi. Un altro appuntamento quasi certo è quello con i cantautori: nell'87 dovrebbero cantare a Mosca, per una serie di concerti del vivo, Venditti, De Crescenzo, Cocchi, Della, Esposito, De Pascopis. Fra poco verrà forse anche Anna Oxa.

Poveri, il complesso italiano sembra promettere bene, in Unione Sovietica

Probabilmente, a novembre, il manager italiano Andreani ha raggiunto un accordo per una manifestazione in favore dell'Anno

«Da Roma a Mosca, una canzone per la pace», alla quale «parteciperanno insieme al più cantanti sovietici e al complesso genovese Gianni Morandi, Peppino di Capri, Fred Bongusto, Fiordaliso e Pupo, tutti già al pubblico sovietico. Per la prima volta, inoltre, il disco ricavato dalla serata sarà versato in un sistema di royalties inco-

Salterà, cioè, la mediazione sovietica

Dopo Sanremo (portato qui all'inizio di aprile, non è mai stato trasmesso in tv) e il trionfo di Sanremo, i Ricchi e Poveri, il complesso italiano sembra promettere bene, in Unione Sovietica dove finora sono stati venduti oltre tre milioni di dischi in soli due mesi. Un altro appuntamento quasi certo è quello con i cantautori: nell'87 dovrebbero cantare a Mosca, per una serie di concerti del vivo, Venditti, De Crescenzo, Cocchi, Della, Esposito, De Pascopis. Fra poco verrà forse anche Anna Oxa.

Poveri, il complesso italiano sembra promettere bene, in Unione Sovietica

Probabilmente, a novembre, il manager italiano Andreani ha raggiunto un accordo per una manifestazione in favore dell'Anno

«Da Roma a Mosca, una canzone per la pace», alla quale «parteciperanno insieme al più cantanti sovietici e al complesso genovese Gianni Morandi, Peppino di Capri, Fred Bongusto, Fiordaliso e Pupo, tutti già al pubblico sovietico. Per la prima volta, inoltre, il disco ricavato dalla serata sarà versato in un sistema di royalties inco-

Salterà, cioè, la mediazione sovietica

Dopo Sanremo (portato qui all'inizio di aprile, non è mai stato trasmesso in tv) e il trionfo di Sanremo, i Ricchi e Poveri, il complesso italiano sembra promettere bene, in Unione Sovietica dove finora sono stati venduti oltre tre milioni di dischi in soli due mesi. Un altro appuntamento quasi certo è quello con i cantautori: nell'87 dovrebbero cantare a Mosca, per una serie di concerti del vivo, Venditti, De Crescenzo, Cocchi, Della, Esposito, De Pascopis. Fra poco verrà forse anche Anna Oxa.

Musica tutta in casa con il Trio Garbelli

TORINO — Haumark: musica, casa, musica fatta in casa. Il concetto, diffusissimo nella vita musicale tedesca, è un po' più spaziale nella tradizione italiana dominata per secoli dalla mondanità sociale del melodramma. Nella famiglia Garbelli, quest'idea della musica domestica, che vuol dire fatta con disinvolture, nata, invece, da un'affermazione tutta speciale, si realizza nel modo più felice, come ha potuto constatare l'altra sera all'Auditorium il pubblico dell'Iniziativa Cuni.

Luciano Garbelli, solista e aguzzino interprete di musica da camera, si tirò su due polmoni, raggrugliando, e, all'indietro, si distese in flauto, e, con un colpo di pollice, si accovacciò, lo affiancò ora in un trio che unisce l'esperienza dell'entusiasmo e alla freschezza dei giovani.

Lo, capito subito, sin dalle prime note del Trio n. 15 in sol maggiore di Haydn, sfaccettato in una gustosa varietà di disegni e disegni in ritmo-melodici, poi nelle Fantasia, l'aria di Czerny, una curiosità che Garbelli, voluta proporre per ricordare opportunamente che il compositore austriaco, allievo di Beethoven e maestro di Liszt, non fu solo il geniale del pianoforte e un po' della didattica. La Fantasia, romanticamente spietata, offre spunti brillanti, tratti energici e qualche eco spiritosa dell'opera contemporanea.

Concludeva il concerto il bel Trio op. 42 di Weber in cui il pianista ha dato prova della sua classe, il flautista d'una singolare precisione e vitalità e il violoncellista d'un ottimo distacco nel passare dallo sfondo al primo piano.

Sciopero confermato ieri pomeriggio dopo febbrili trattative - «La vera storia» Berio incerta anche per il 2

Firenze: attesa e delusione, saltata la prima del Maggio



Milva, interprete per Berio

FIRENZE — L'apertura del Maggio musicale fiorentino è stata rinviata: ieri sera è saltata la prima di La vera storia di Berio e Calvino. Il consiglio d'amministrazione del Teatro Comunale nel pomeriggio ha confermato lo sciopero.

Il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale convocato in un'assemblea straordinaria per la mattina non è servita. Lettera aperta della fiorentina che invitava i lavoratori a un gesto di responsabilità. Non sono servite le pressioni e le proteste del pubblico fiorentino.

L'opera inaugurale dovrebbe essere messa in scena il 2 maggio, ma non c'è alcuna garanzia che il sipario non resti abbassato anche a quelle due date.

La vertenza che da un anno e mezzo oppone i lavoratori del teatro al consiglio di amministrazione per il rinnovo del contratto integrativo appare tuttora così facile. Le ultime trattative, svoltesi giovedì, non hanno portato a nulla.

Poco prima della mezzanotte, il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino. Il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

La commissione per il personale, che ne è una diretta emanazione, ha lavorato tutta la mattina, elaborando una proposta da fare ai lavoratori. E alle 13 in punto ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

del lavoro. Intanto nell'ingressa teatro si era formata una folla di aspiranti spettatori desiderosi di sapere il destino della loro serata. Contemporaneamente centinaia di telefonate, fra le quali non sono mancate quelle di minacce e di insulti, hanno invaso il centralino del Comune.

Poco prima della mezzanotte, il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino. Il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

La commissione per il personale, che ne è una diretta emanazione, ha lavorato tutta la mattina, elaborando una proposta da fare ai lavoratori. E alle 13 in punto ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

che della commissione per il personale, ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino. Il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

La commissione per il personale, che ne è una diretta emanazione, ha lavorato tutta la mattina, elaborando una proposta da fare ai lavoratori. E alle 13 in punto ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

La commissione per il personale, che ne è una diretta emanazione, ha lavorato tutta la mattina, elaborando una proposta da fare ai lavoratori. E alle 13 in punto ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

la giunta — si legge nella lettera — la sospensione dello sciopero può apparire un gesto di grande responsabilità senza però far venir meno le nostre richieste già da tempo avanzate al consiglio di amministrazione.

Il presidente della situazione ha avuto un'idea che ripercussioni avrebbe sul consiglio d'amministrazione del teatro: rimasto riunito per tutto il pomeriggio. Dopo un violento alterco con il sindaco Bogliaccini il soprintendente Giorgio Vidusso ha annunciato le proprie dimissioni e solo la richiesta unanime di tutti i consiglieri, soprannominata a questa decisione, avrebbe gettato il Teatro Comunale in crisi più nera. Il consiglio d'amministrazione ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

La commissione per il personale, che ne è una diretta emanazione, ha lavorato tutta la mattina, elaborando una proposta da fare ai lavoratori. E alle 13 in punto ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

Salta Torino per sciopero il concerto Gavazzoni

TORINO — Giochi difficili per la musica anche a Torino: l'attesa concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rai, diretto da Gianandrea Gavazzoni non si è svolto a causa di una agitazione sindacale dei professori d'orchestra.

Lunedì, durante una conferenza stampa, il consiglio d'amministrazione ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino. Il consiglio d'amministrazione del teatro Comunale ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

La commissione per il personale, che ne è una diretta emanazione, ha lavorato tutta la mattina, elaborando una proposta da fare ai lavoratori. E alle 13 in punto ha deciso di rinviare la prima di La vera storia di Berio e Calvino.

FILM: «Doppio taglio» di Marquand - «Signori, il delitto è servito» di Lynn

Due omicidi e una storia alla Hitchcock

Un'avvincente con Glenn Close nel ruolo dell'avvocata - L'altro thriller è condotto con humour inglese

Il doppio taglio di Richard Marquand, con Glenn Close, Jeff Bridges, Peter Coyote, Robert Loggia, Giulio, color, Usa. Cinema: Vittoria di Torino; Metropolitan e President di Roma, Arsenio di Milano.



Glenn Close, in un'incantevole scena sexy nella villa del mistero

cielo, però avvincente nei contrasti psicologici e nelle colpi di scena, in aula e fuori. È il regista Marquand (La cruna dell'ago, il ritorno dello Jody) da parte sua ha lavorato con impegno, cercando di rispondere a tutti gli interrogativi posti: una vicenda a tratti hitchcockiana.

Figura emergente, tra i vari interpreti, l'avvocata interpretata con schietto ardore da Glenn Close (già premiata con l'Oscar come attrice protagonista del Grande freddo), alla quale si affiancano Jeff Bridges, l'ambiguo uccisore presunto a Peter Coyote, l'eccezionale procuratore.

SIGNORI, IL DELITTO È SERVITO di Jonathan Lynn. Eileen Bre, Tim Curry, Madeline Kahn, Colleen Camp, Loretta Ann Warren. Gloriosi, color, Usa 1986. Cinema: Olympia 2, Torino; Barberini, Roma.

Signori, il delitto è servito, riuscita opera prima di un regista inglese, Jonathan Lynn, proveniente dal teatro leggero, ha il pregio non comune di divertire raccontando con brillantezza humour nero, una storia di delitti misteriosi che avvengono nel corso d'un dinner party lussuoso e allestito in una villa, naturalmente misteriosa, del New England.

In tale residenza vittoriana, quasi inaccessibile causa pioggia battente, si accolgono un maggiordomo (Tim Curry) sbilenco come la vittima di concoscenza degli invitati, varie persone: la moglie d'un senatore (Eileen Brennan), una vedovella poliziotto (Madeline Kahn), una poliziotta eccentrica (Christina Ricci), un omosessuale (Michael McKean), un colonnello rittornato (Martin Mull), uno di sinistra (Lesley Ann Warren). Al servizio di tutti, un'incontenibile domestica sexy (Colleen Camp).

Accennato allo sfondo, i ricatti e i personaggi e i loro bruciati interpreti, domandiamo ora riassumere l'itinerario che spiega perché gli interlocutori siano stati riuniti in quella gotica dimora, e cerchiamo di capire le ragioni determinanti dei crimini che via via si scatenano, dilanando la brillante compagnia. Si rinviava per non togliere il gusto, sorprende lo spettatore, che all'epilogo ha da scegliere il preferito tra le proposte da copione argute e imprevedibili.

Il film è scritto da John Guille e collaborato col regista e lo stesso Landis come uno dei tre produttori creativi. Alla base dello stragante racconto, abilmente padroneggiato da sceneggiatura e regia, vi è un gioco da tavolo, il Cluedo, popolare in Inghilterra e Stati Uniti. Il Cluedo è il originale: un gioco nel quale, come nel film, postumi e situazioni smentite e si ribattono riprende disinvolture.

SIGNORI, IL DELITTO È SERVITO di Jonathan Lynn. Eileen Bre, Tim Curry, Madeline Kahn, Colleen Camp, Loretta Ann Warren. Gloriosi, color, Usa 1986. Cinema: Olympia 2, Torino; Barberini, Roma.

Signori, il delitto è servito, riuscita opera prima di un regista inglese, Jonathan Lynn, proveniente dal teatro leggero, ha il pregio non comune di divertire raccontando con brillantezza humour nero, una storia di delitti misteriosi che avvengono nel corso d'un dinner party lussuoso e allestito in una villa, naturalmente misteriosa, del New England.

In tale residenza vittoriana, quasi inaccessibile causa pioggia battente, si accolgono un maggiordomo (Tim Curry) sbilenco come la vittima di concoscenza degli invitati, varie persone: la moglie d'un senatore (Eileen Brennan), una vedovella poliziotto (Madeline Kahn), una poliziotta eccentrica (Christina Ricci), un omosessuale (Michael McKean), un colonnello rittornato (Martin Mull), uno di sinistra (Lesley Ann Warren). Al servizio di tutti, un'incontenibile domestica sexy (Colleen Camp).

SE TI PIACCONO LE NOTIZIE TI PIACCONO TELEMONTECARLO.



L'avvenimento giornalistico più importante degli ultimi anni va in onda tutti i giorni, alle 19.30, su Telemontecarlo: è il TMC NEWS. Un telegiornale che sa finalmente proporsi in modo nuovo, con la dinamica del giorno d'oggi. In poco più di 15 minuti, TMC ti fa una chiara panoramica di tutto ciò che è accaduto nel mondo. Ma non è tutto. Oltre a rivoluzionare la nozione del tempo all'interno di un telegiornale, TMC NEWS ti offre ancora la diretta: la notizia nel momento in cui il fatto accade. Prendi nota: da lunedì a venerdì, alle 19.30 su Telemontecarlo. Questo appuntamento ti piacerà.



Una singolare Settimana di documentari antireligiosi a Mosca

«Le religioni mentono, ve lo diciamo in film»

MOSCA — Una «Settimana del film sovietico antireligioso» si è aperta a Mosca, secondo quanto indica il settimanale «Tempo libero» a Mosca.

Una trentina di documentari che «misurano» le credenze religiose, o «svalutano» antiscientifiche e antiscientifiche delle religioni che operano

Disegnando in Urss — scrive il giornale — «documenti» religiosi fino a domenica prossima in una vetrina di arte cinematografica, al fine di «diffondere» le conclusioni scientifiche del mondo. Il pubblico moscovita potrà scegliere tra titoli quali «La Bibbia, versioni e fatti», «Così, Dio non esiste», «Accuse sacre», «I testimoni di

Dio», «Il messaggio di Gesù», «Made in Usa - l'attività del testimone», «Gesù», «Il pastore sulla calva china», «L'ultima religione», «L'intensificazione della propaganda ateistica» e «La vita dei testimoni di Dio» nel febbraio scorso, e largamente ripreso dalla stampa in Unione Sovietica.

In tale residenza vittoriana, quasi inaccessibile causa pioggia battente, si accolgono un maggiordomo (Tim Curry) sbilenco come la vittima di concoscenza degli invitati, varie persone: la moglie d'un senatore (Eileen Brennan), una vedovella poliziotto (Madeline Kahn), una poliziotta eccentrica (Christina Ricci), un omosessuale (Michael McKean), un colonnello rittornato (Martin Mull), uno di sinistra (Lesley Ann Warren). Al servizio di tutti, un'incontenibile domestica sexy (Colleen Camp).

Questi gli azzurri che difenderanno il titolo

Non lo so se sarà l'erede di Craxi come sostiene Trapattoni, anche per il ruolo diverso.

Su Trapattoni Pinini ha aggiunto: «Ma! stato in disaccordo con lui anche se lo [] come divertimento. Anche lui disattento? Allora, ricominciamo. Il futuro? Boniperti non m'ha chiesto niente, neppure sul nuovo elevatore. Il presidente fa il suo lavoro, pensando a ristorante [] squadra, io il mio badando [] più al gioco. Agnelli? E' lui che mi telefona».

Boniperti ha brindato con i dipendenti della Biorpet (anche quelli di fede granata) al buon momento del calcio torinese ed ha fatto i complimenti alla squadra di Radice per aver conquistato la Coppa Uefa. Poi ha spiegato: «La prossima settimana scenderemo [] nome del nuovo tecnico, Marchesi? Non confermo né smentisco. Quanto a Trapattoni, mi ha telefonato [] chiedendomi []

Attività sportive

Il ricco programma sportivo: Golf, Tennis, equitazione, nuoto, ciclismo, programma di escursioni gratuite in montagna, sci estivo ecc. Il regolamento verrà distribuito: negozi caffè bar, ristoranti, da coliche ecc.

Programmi culturali: teatro, teatro, concerti Dal 24.04 - 19.08 1988 musica e danza delle Nazioni - un programma internazionale nel Kongresshaus.

A Innsbruck tutto d'un colpo - la varietà dell'offerta ed il prezzo.

INNSBRUCK

Siete già membro del Club Innsbruck?
 Vi informiamo perché:
 Für Innsbruck 98
 Burggasse 3 A-6021 Innsbruck
 Tel. 0531/52727-0 Tel. 71-500

Inoltre l'abbona e vi inviamo i programmi informazioni

I Pontello se ne vanno

Gatta al Verona

[illegible]

potrebbe ad una società dispo-
sta a lasciare in parcheggio
ancora per un po' di tempo
il suo affare Jarevna. Il
Miliutin ha preso atto e parla
con decisione su Gaidar.
Considera i problemi
catalitici degli ex compagni
Berluskov potrebbe puntare
in così i miliardi che ha si-
gnificato per Cerese e Rus-
sakov, prima di costruirsi
l'edera, le prime di favore
L'Ucraina ha esposto la
comune di Smeru più
luminosa: non è stato annesso
dopo che il costruttore ha
l'Ucraina, con una serie di
compagnie, intanto ha ri-
preso l'accordo con la so-
cietà, gestendo ottomila
un milione di dollari
stipendio; la cambio ha co-
me un diritto di opzione
per l'Ucr.

Il Napoli si è quasi accen-
dato con il Como per aver
Temprini. Zenga si è
controllato con Falligieri
raggiungendo l'accordo. Al-
tre volte sono state, in
il presidente il partito
G. S. 1988

PALLAVOLO Anche la Panini promossa alle semifinali

Esce alla svelta dalla Distafam

1. Energia e la Spinal dopo Tutti, facile trovare, per la 11-1. 11-10; Energia Milano
uori 1 minuet, dopo essere Panini che, pur priva dell'in- 11-10; Energia Milano
11-10; Energia Milano

[illegible]

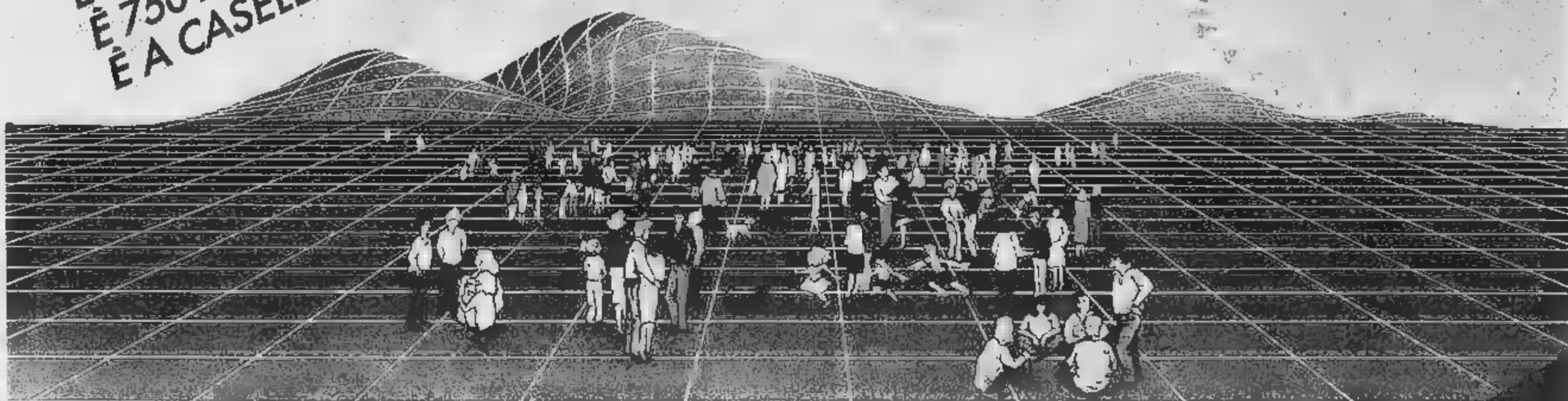
La Centrale del Latte

vola sull'aquilone

Di lì lungo del mondo.

Centrale
del Latte

È ARTURO 2000.
È 750 METRI. È LA FINE DEL MONDO.
È A CASELLE IL 25 MAGGIO.



**Arturo 2000, record dal mondo,
un aquilone di 750 metri.**

Ci siamo.

Arturo 2000 è pronto per entrare nel favoloso Guinness dei primati. Una meraviglia dell'ingegno e della pazienza umana, un'avventura che supera il muro del gioco per l'alta tecnologia che lo distingue. Studi matematici, computer, galleria del vento, materiali sofisticati. Una équipe di ingegneri in collaborazione con l'Università di Perugia tenterà il record in occasione della manifestazione PEGASO '86 del 25 Maggio che la SAGAT promuove per festeggiare il suo trentennale.



**La Centrale del Latte, record di fiducia,
un'azienda giovane di 38 anni.**

Ci siamo.

La Centrale del Latte di Torino ha permesso di realizzare Arturo 2000 come contributo alla qualità inventiva di questi giovani ricercatori riconoscendo nell'opera tenace del "Team" l'impegno che da anni essa stessa dedica al suo lavoro: tenere alta la qualità dei suoi prodotti garantendo la sicurezza del consumatore. Grazie alla qualità della Centrale, grazie a tutti voi che la scegliete ogni giorno, passeremo insieme un indimenticabile giorno di festa. "Un giorno fra le nuvole". Con Arturo 2000.

**ARTURINO 2000
il cartamodello che vola
CHIEDILO NELLE LATTERIE
dal 12 Maggio.**



La Centrale del Latte per Arturo 2000





PROGETTAZIONE LINEE ELETTRICHE AEREE ESTERNE

Lo Studio ■■■■ comunica a tutti gli operatori del Settore elettrico, Enti pubblici e privati che a partire dal 1° marzo 1986 si apriranno la prima volta, anche in Valle d'Aosta, un ufficio di progettazioni di linee elettriche ■■■■, servizi di distribuzione AT - MT - BT, di cabine sezionamento e trasformazione.

L'attività dell'ufficio è ■■■■ anche alla progettazione di impianti elettrici civili e industriali, illuminazione pubblica e rifasamento, sia on-site ■■■■ e sia svolgimento ■■■■ pratiche ■■■■ autorizzazione di ogni tipo ■■■■ l'Enel.

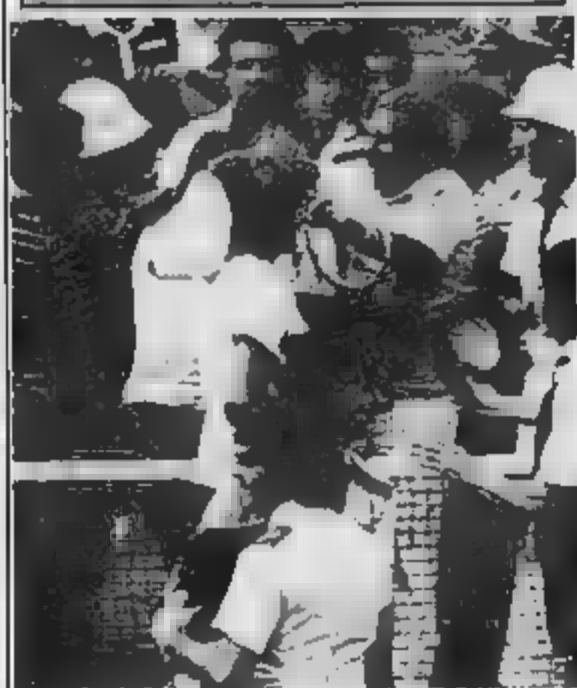
STUDIO ■■■■ AOSTA

Progettazioni Impianti
Centro Dir. Carrefour
11020 ST-CHRISTOPHE (AO)
Tel. 0165 45.336-551.241 - Orario 8-12

MAGGIO SPORT

Tutte le discipline sportive fanno tappa nell'Astigiano

LA GIOIA DEL TENNIS



L'incontro è finito: gioia e soddisfazione per la vittoria

EMOZIONE E SPETTACOLO IN QUOTA



I paracadutisti sono lasciati nel vuoto e dopo molte evoluzioni ecco finalmente aprirsi gli scudetti

I GIOVANI NUOTATORI



I giovani nuotatori, un po' emozionati, in attesa del loro turno

«Saranno trenta giorni di fuoco»

ASTI — «Maggio sport» è alla sua prima edizione. Il primo maggio sarà dunque un battesimo. Il fuoco quotidiano, questa manifestazione organizzata dall'Assessorato allo Sport del Comune, Alla fine a decretare il successo non sarà la vittoria di questa o quella formazione né il primato di un atleta piuttosto che un altro. Sarà la partecipazione, la risposta della città, chiamata a promuovere o a bocciare un'iniziativa completamente nuova, l'idea che si inserisce in un periodo denso

di avvenimenti per le concittadine feste patronali e che tocca un secondo, quello sportivo, verso il quale gli astigiani si sono mossi. I freddi se non refrattari (salvo qualche piacevole eccezione).

Ma forse è un rischio che merita correre. In fondo la provocazione «Maggio sport» è coraggiosa. Prendere un gran numero di discipline, sedici, «disperdere» in più punti della città (stadio, piazzetta, campi di calcio periferici, Lungotevere, sino alle strade del centro) dove si rora in bici e a piedi, invitare la gente a scendere, ad uscire dal proprio quartiere per seguire la disciplina preferita, a vivere gli spazi della città con l'ausilio dello sport, in veste di spettatori o in qualche ruolo di protagonisti («Strada», «Asci che pedala»), in questo modo è innovativa.

Nella scelta degli sport si è passato in rassegna quasi tutto il firmamento sportivo con un occhio a qualche disciplina troppo spesso relegata in ruoli comprimari o a sport emergenti, come al rugby ad esempio, che chiedono incoraggiamento.

Forse come doveroso tributo alle tradizioni sportive locali un omaggio al tamburello e alle bocce non guastato, e ci sarà tempo per rimediare. Secondo organizzatori «Maggio sport».

Afferma il sindaco, Giorgio Galvagno: «C'è la volontà di rendere più ricco un mese di tradizione richiamo come maggio e quindi l'intenzione di sensibilizzare la cittadinanza in modo sempre più capillare perché nessuno si senta escluso dalla possibilità di fare sport».

Aggiunge l'assessore Sport, Aldo Pia: «Maggio sport è il punto di partenza di un vasto programma sportivo che dovrà portare alla dotazione di quelle strutture che mancano, tra l'altro il polisport, e al miglioramento esistente e ad un ruolo del Comune come punto di riferimento per lo sport e per la città».

In cifre la manifestazione presenta ai nastri di partenza il calcio (quattro tornei, Don Marcos, Pontaccone, trofei «M» e Martinengo), il ciclismo (cinque appuntamenti), la pallanuoto (un torneo nazionale), il pallacanestro (due tornei, uno giovanile e uno Ottavio), il judo (torneo internazionale), la scherma (torneo internazionale), la pallanuoto (torneo internazionale), la pallanuoto (torneo internazionale), la pallanuoto (torneo internazionale).

che contiene la storia delle discipline inserite in calendario. Sarà distribuito nei punti gara. Sfogliandolo si scoprono annotazioni curiose e inedite. Il tennis ad esempio è nato ad Asti nel lontano 1880. Addirittura 13 anni prima che venisse la luce della federazione italiana. Nel pallanuoto ha vinto titoli italiani con Mario e Oino Ottavio ed ottenuto i suoi successi.

Altri nomi, fatti, episodi vengono alla mente scorrendo le pagine. Si passa dagli anni eroici del calcio a quelli gloriosi del motociclismo, a sport freschi di corso come il triathlon, il baseball, il paracadutismo.

Il pallanuoto è un utile per muoversi nel dibattito di «Maggio sport» è un originale vademecum che può portarci a scoprire il mondo dello sport.



La Lancia Delta 34 sarà la sicura protagonista del Rally di Asti

Per offrire una guida a chi intende seguire la rassegna, l'Assessorato allo Sport stamperà un libro di 100 pagine che conterrà la storia delle discipline inserite in calendario. Sarà distribuito nei punti gara. Sfogliandolo si scoprono annotazioni curiose e inedite. Il tennis ad esempio è nato ad Asti nel lontano 1880. Addirittura 13 anni prima che venisse la luce della federazione italiana. Nel pallanuoto ha vinto titoli italiani con Mario e Oino Ottavio ed ottenuto i suoi successi.

Altri nomi, fatti, episodi vengono alla mente scorrendo le pagine. Si passa dagli anni eroici del calcio a quelli gloriosi del motociclismo, a sport freschi di corso come il triathlon, il baseball, il paracadutismo.

Il pallanuoto è un utile per muoversi nel dibattito di «Maggio sport» è un originale vademecum che può portarci a scoprire il mondo dello sport.

Altri nomi, fatti, episodi vengono alla mente scorrendo le pagine. Si passa dagli anni eroici del calcio a quelli gloriosi del motociclismo, a sport freschi di corso come il triathlon, il baseball, il paracadutismo.

Il pallanuoto è un utile per muoversi nel dibattito di «Maggio sport» è un originale vademecum che può portarci a scoprire il mondo dello sport.

Altri nomi, fatti, episodi vengono alla mente scorrendo le pagine. Si passa dagli anni eroici del calcio a quelli gloriosi del motociclismo, a sport freschi di corso come il triathlon, il baseball, il paracadutismo.

Regione a cura di
Firenze Panero

Testi di
Franco Cavagnolo

Le fotografie sono di
Foto Gierome
Piero Galletti
Alessandro Sisti

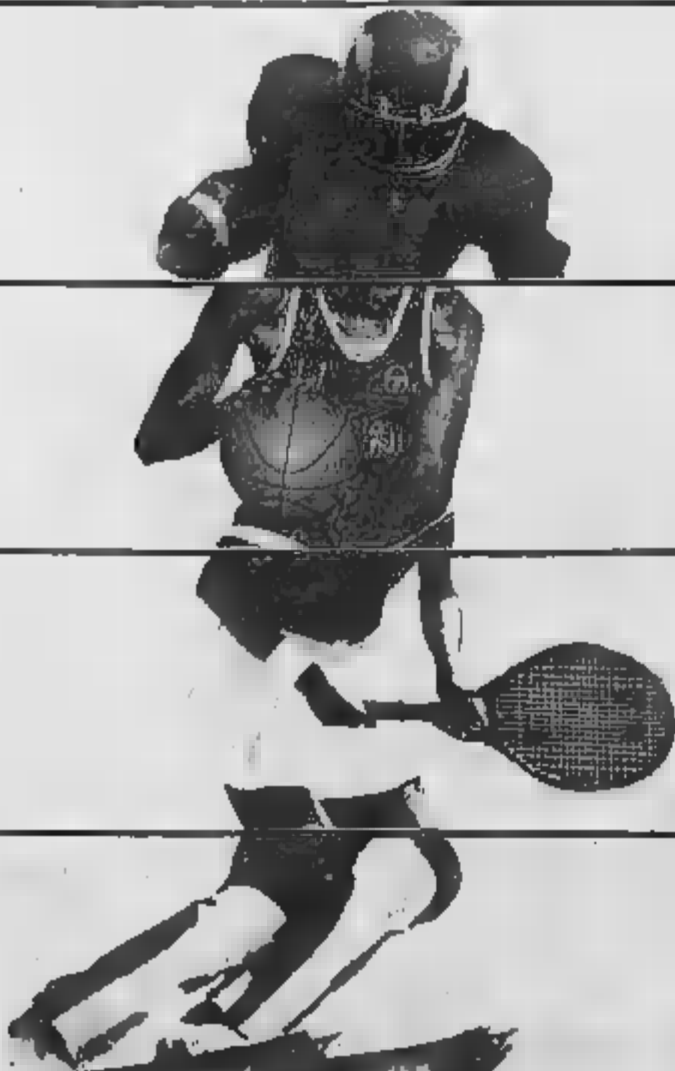
CASSA
DI RISPARMIO
DI ASTI

la banca aperta

PER NOI

L'UOMO

VINCE!

super
Gulliver®

ASTI

Via Cavour, 81

fars FURNITURE TERMOTECNICHE E INDUSTRIALI
CORSO PALESTRO 16 - ASTI - TEL. (0141) 58370/53640

MAGGIO SPORT

I paracadutisti presenteranno numeri d'eccezione

Ecco gli eroi venuti dal cielo



L'esibizione di cinque paracadutisti è in programma domani.

Si lanceranno dai 1500 ai 2000 metri in formazione a stella.

Punto d'arrivo campo scuola di via Gerbi.

La «pattuglia»

posta

anche da due

astigiani:

Alessandro Boano

Guido Zagni,

istruttori del Parà

Team di Asti



ASTI — Il saluto a «Maggio sport» scenderà dal cielo, portato da cinque paracadutisti che si lanceranno domani da una quota oscillante tra i 1500 e i 2000 metri in formazione a stella. Punto di arrivo il campo scuola di via Gerbi, una base di paracadutismo per niente agevole, a giudizio dei «parà», per la presenza di alberi, case e numerose turbolenze. Fra i cinque che si lanceranno vi saranno anche due astigiani, Alessandro Boano e Guido Zagni, istruttori ed animatori del Parà Team di Asti, sezione provinciale dell'Associazione paracadutisti d'Italia.

Il sodalizio «Maggio sport» nel 1975, ma organizza corsi regolari e rilascia brevetti da soli tre anni. Nel 1985 e nel 1986 35 giovani hanno conseguito la patente di paracadutista, nel corso che si sta ultimando proprio in questi giorni assieme ad una ventina di ragazzi vi sono pure tre donne aspiranti paracadutiste. Una

nuova serie di lezioni prenderà il via nel settembre prossimo. Mediamente vi partecipano circa 25 persone. Sono invece 50 i giovani del Parà Team Asti che praticano attività agonistica, utilizzando per i lanci l'aeroporto di Novi Ligure.

Ma quali sono le doti indispensabili per sfiorare il cielo? Il coraggio, certamente, dote indispensabile per sfiorare il cielo. Ma dal punto di vista fisico, lanciandosi nel vuoto, è poi cos'altro? Risponde Alessandro Boano: «Un fisico normale, a posto. Non è il caso di essere dei superuomini. Certo un minimo di coraggio, ma neppure troppo. Infatti dopo due o tre lanci ci si ambienta perfettamente a saltare nel vuoto. La cosa più importante è la prima volta, superare l'impatto del lancio».

Splendidi in questi termini un «tuffo» da 2000 metri sembra l'evento più sponzioso di questo mondo. Aggiunge

«Il pericolo non è superiore a quello che si può correre in altre discipline. Ci sono delle regole ad esempio che si lanciano con la scorta di sicurezza». In questo caso è quella cosa impossibile. Quanto costa l'attività? Per darci al paracadutismo? Afferma Boano: «Da 10 a 15 milioni».

Ad esempio nel 1985 Team fornirono tutto il materiale al corista, gratuitamente. I costi ovviamente aumentano quando si parla di attrezzature da paracadutismo. In questo caso è un equipaggiamento completo arriva a cinque, sei milioni.

A questo punto interviene comunque, come in disciplina, fanno il sponsorizzazione che permettono di coprire i costi. Lo stesso Boano scende dal cielo debitamente «marzialo». Ma vediamo la finalità del Team. E' ancora Boano che parla: «La finalità è puramente di livello promozionale. Cerchiamo di aumentare il maggior numero di giovani possibile. Ogni ragazzo o ragazza conquistata al paracadutismo è per noi la maggior soddisfazione possibile». E il lancio di domani? Facile. Richiede molta esperienza.

Domani di la terza edizione del «Trofeo» ale Libertas»

Con l'atletica al campo Gerbi

Una grande per ricordare l'olimpionico astigiano Emilio Alciani

ASTI — Spetta all'atletica il compito di inaugurare domani «Maggio sport». Al campo scuola di via Gerbi è in programma la terza edizione del «Trofeo nazionale Libertas» patrocinato dalla Cassa di Risparmio di Torino e organizzato dalla Virtus Libertas, Td 44 di Asti. In programma un intenso pomeriggio di gare, dalle 14 alle 18, spaziando su discipline specialistiche.

La scelta di questa disciplina per alzare il sipario sulla rassegna del «Maggio sport» non è casuale, in quanto lo sport astigiano ha un debito verso l'atletica. Un debito che risale ai lontani anni Venti, quando società come la Fulgor in particolare e la «Lazio» brillavano in decine di competizioni (le gare allora si chiamavano così) in Italia e all'estero.

E' proprio a quegli anni la partecipazione di Emilio Alciani alle Olimpiadi di Parigi. Poi i ricordi si fanno sempre più vicini e nitidi sino agli anni del dopoguerra. Si gareggiava nel «cortile» di via Natta, il primo «stadio» innalzato dall'atletica, polveroso, migliorato via via con l'impegno degli atleti che gareggiavano. Oggi è scomparso, coperto da una palestra e da un paio di campi da tennis.

Proprio in via Natta è nata l'atletica moderna, nel segno del sacrificio personale di decine di atleti, di società come la Virtus Libertas, l'Asti Atletica, la Way Asano. Qualcuno



na esiste ancora oggi, oltre al sono aggiunto, come la Virtus appunto che i suoi primi passi li ha mossi negli anni Cinquanta sui campi del Don

Ognuna di queste formazioni è oggi seppia di tantissimi giovani, gli atleti che saranno protagonisti della giornata inaugurale di «Maggio sport». In gara le categorie cadetti, allievi, allieve, juniores e seniores maschili e femminili.

Il Trofeo Libertas, particolarmente ambito, verrà assegnato alla società che ha totalizzato il maggior punteggio sommando i punti delle singole prestazioni in campo maschile e femminile. Al primo classificato di ogni gara verranno attribuiti sei punti e poi a scalare sino al sesto che otterrà un punto. Nelle staffette punteggio doppio.

Il programma è particolarmente ricco, sia in pista sia in pedana. La velocità comprende gli 80, i 100 e i 200 metri. Il fondo i 1200, i 1500 e i 3000. Ci sarà poi il salto in alto, il lungo e il triplo. Nel settore lanci, il peso. Chiuderanno la giornata le staffette 4x100. La conclusione è prevista intorno alle 20.

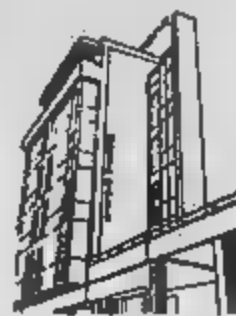
Il Trofeo Libertas, oltre a dare il via a «Maggio sport», inaugura alla grande la stagione dell'atletica all'aperto, la più spettacolare e ricca di motivi di richiamo.

Un programma molto ricco

1/5	Atletica: gara regionale e lancio paracadutisti	15/5	Calcio: calcio notturno amatoriale
1/5	Coppa città di Asti di ciclismo G. Gerbi	16-17-18/5	Trofeo Barnesi calcio giovanissimi
1/5-6/5	Calcio: Trofeo «Don Marco» under 18	17/5-18/5	Pallavolo quadrangolare maschile (Valeo, Esercito Milano, Bistefani, Zucchi Cremona)
6/5	Gare a staffetta e sesto cronometro	17/5-18/5	Pattinaggio artistico
6/5	Arrivo del giro ciclistico del Piemonte Udon	18/5	Vitale (nove squadre)
6/5	Ciclismo: Trofeo Demartini amatoriale	18/5	Badminton
8/5-12/5	Coppa città di Asti tennis nazionale under 18	18/5	Asti polo (ciclismo per le vie cittadine)
10/5	Torneo internazionale di Judo	18/5	Gare regionali
10/5-11/5	Torneo quadrangolare internazionale	18/5	Torneo regionale di karate
11/5	Memorial Martignone calcio giovanissimi (Juventus, Genoa, Alessandria, San Domenico)	24/5-25/5	Memorial Martignone calcio giovanissimi (Juventus, Genoa, Alessandria, San Domenico)
11/5	Coppa città di Asti di karate	24/5-25/5	Bally città di Asti
12/5	Esibizione di arti marziali	28/5	Marcia Strada per le vie della città
12/5-18/5	Finali nazionali juniores tennis		

RISTORANTE
BAR
CREMERIA

Piazza Alfieri 6 - Telefono 0141 50.240 - 50.119



- 1° categoria
- 30 camere con tv color, frigo-bar, telefono e servizi
- aria condizionata
- saletta riunioni
- moderno, con tutti i comfort, a due passi dalla Fiera

Hotel Palio

Via Cavour 106 - Tel. 34.371/2/3 - ASTI

Via F.lli Rosselli 10
Tel. 0141 55.051 - 11.111
14100 ASTI

ALERAMO HOTEL

VIA E. FILIBERTO 13 - ASTI - TEL. 0141 33.866

aria condizionata - bar



Rainero Hotel

VIA CAVOUR 85 - ASTI - TEL. 0141 353.866

aria condizionata - bar

UN VALORE
DA SCOPRIRE

Valore significa altissimo livello qualitativo, cura estrema ai dettagli, tessuti pregiati come l'alcantara. Valore significa esclusività, come i deflettori elettrici, il riscaldamento con servocomandi elettrici, il trip computer. Valore significa anche un motore eccezionale per elasticità, brillantezza, affidabilità, consumi: oltre 24 km con 1 litro a 90 km/h. E' il FIRE 1000, il motore di punta da scoprire. Da provare. Presso tutti i Concessionari Lancia.

CYRO FIRE TI ASPETTA DA

CONCESSIONARIA

M. Testa

ASTI - Via S. Eusebio 15/A - Tel. 55.265 - 32.362

UNA PRESENTAZIONE astigiana
nell'alta moda maglia

Bonnapini TRICOT

LABORATORIO ■ ASTI:
P.ZZA L. ■ VINCI 10 - TEL. 58.362 (0141)Condizionatori
per autovetture/autocamion
e veicoli speciali
Vendita e Servizio:CAIULO RAFFAELE
Corso Alessandria 134 - ASTI
Tel. 273.747
montaggio in giornata

Diavla

per la
arredamento
tessile

Tel. 21.16.00

MAGGIO SPORT

Ciclismo, nuoto e calcio: gli appuntamenti

Demoni la gara di Gerbi, «Diavolo Rosso»

Oggi intanto ■■■ Orbassano il «Giro del Piemonte»



ASTI — «Coppa città di Asti Trofeo Giovanni Gerbi». L'edizione è la 34. ■■ 1° maggio su di un ■■ 130 chilometri. E' una manifestazione che per ■■ servizio e prestigio lega il ■■ di oggi con quello glorioso del passato. ■■ ■■ ciclistico ■■ Asti ■■ libro aperto che ■■ importanti ed imprese ■■ leggendarie. Basta ■■ Giovanni Gerbi, il «Diavolo Rosso», per accendere la miccia dei ricordi, per riportare ■■ luce brandelli di un ciclismo ■■ duro ■■ eroico, fatto di ■■ fatica. Asti gli intitolò la ■■ più importante della stagione, senza dimenticare però che l'epopea gerbiana ha avuto un seguito felice ■■ altri corridori sportivi ■■ «sangue blu». Anziano Viarengo, Marco e Giambattista Giuntelli, ■■ bastiano Tornio sino ad arrivare ad Alberto Negrì, Giorgio ■■ Fausto Coppi.

La Coppa città di Asti (a partenza alle 8, piazza Alfieri, corso della pace, Nord della provincia tra asperità e lunghi rettilinei, prima di concedersi al pubblico ■■ con un circuito cittadino ■■ Ma ecco in dettaglio il tracciato: corso Dante, piazza Lugano, ■■ aprile, corso Ivrea, Berravalle, Coriano, Pica, Gallarate, Cocconato, Tuffo, Codana, San ■■ Callianetto, ■■ segue il circuito cittadino: Casale, corso Alessandria, piazza Primo Maggio, viale alla Vittoria, piazza Alfieri, corso Dante, corso XXV aprile, corso Ivrea. Richiamano il monte premi ■■ partecipanti, tutti dilettanti ■■ seconda categoria. ■■ il ciclismo ■■ altro in serbo per «maggio sport». Innanzitutto il «Giro del Piemonte», ■■ oggi, ■■ terminare, dopo cinque ■■ domenica prossima ■■ Asti ■■ al Portino.

Proprio la frazione finale ■■ stata inserita nel calendario della ■■ del Comune. Ma ■■ si articola la competizione, organizzata dal Napoli Club Asti. Tappa iniziale da Orbassano a Vezza d'Alba ■■ chilometri) con ■■ finale sulle strade della lunga astigiana (Santo Stefano Belbo, Canelli, ■■ Salere, Agliano, la cui Pro loco ha contribuito fattivamente all'organizzazione ■■ Oiro). Tappa numero tre, da Callianetto a San Maurizio d'Opaglio, passando per Castell'Alfero, Moncalvo e Trino. ■■ venerdì. Totale ■■ chilometri.

■■ quarta frazione, San Maurizio d'Opaglio-Spi-

netta Marengo (107 chilometri), ■■ quest'ultima del ■■ della ■■ finale ■■ transitò a Cassine, Nizza Monferrato, Isola e arrivò in ■■ al Portino, dove il gruppo Asti ■■ Portino metterà a disposizione la propria ■■ e premiazioni.

Un ■■ appuntamento ciclistico è previsto domenica ■■ maggio. E' riservato agli amatori ■■ il sodalizio conta ad Asti 500 iscritti e 33 ■■ scena il ■■ Demartini Mobili, sul ■■ guente percorso: piazza Alfieri (il via alle 9,35), San Dario, San Giulio, San Pietro, Villafraanca, Baldichieri, Monale, Baldichieri, Br ■■ Felucca, arriva ad Asti, piazza Alfieri.

E in vasca si presenta il nuoto sincronizzato

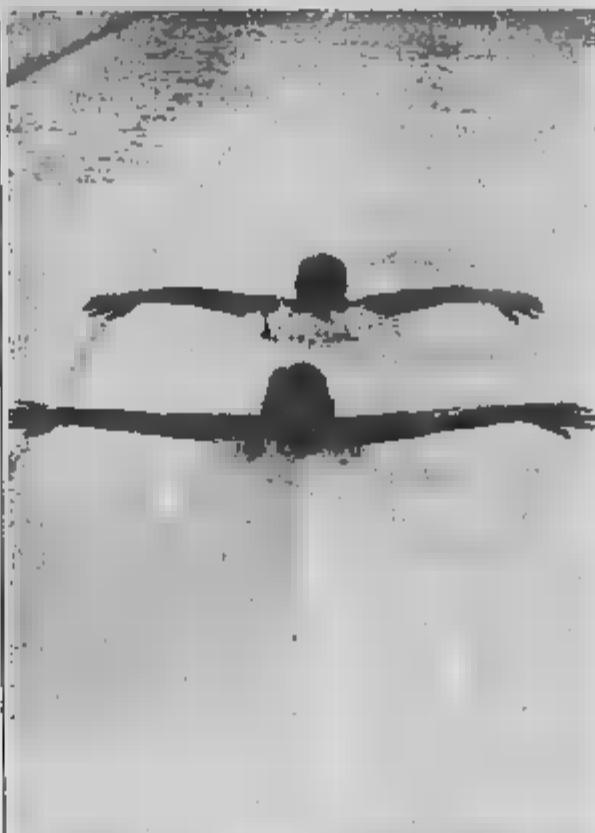
Appuntamento sabato sera - In programma anche gare di staffetta

ASTI — Il nuoto ■■ in scena a «Maggio sport» ■■ sera ■■ sabato 3 maggio ■■ 21) nella piscina comunale coperta, proponendo un duplice appuntamento. Il primo, tradizionale, con ■■ a livello regionale di ■■ stile libero ■■ mista), l'altro, ■■ per l'impianto astigiano, con ■■ la squadra ■■ Sa-Pa di Torino.

Questa disciplina, che ■■ avuto dignità olimpica, ■■ le sue carte sull'affetto ■■ spettacolare che lo stile ■■ offrono «volteggiando» nell'acqua, ■■ musica. Le figure ■■ una grande presa sul pubblico e ■■ risultato ■■ coreografico ■■ stupore ed ammirazione. Non per nulla ■■ «sincronizzato» ■■ può ■■ un ottimo veicolo ■■ l'attenzione di una ■■ platea, non soltanto sportiva, in quanto ■■ gesto atletico potente, dal ■■ nuoto tradizionale. ■■ unisce una grande sorpresa a tutto beneficio dell'occhio.

La parte agonistica, ■■ alle staffette vedrà, unite, a formare due squadre, tutte le società ■■ Asti.

Nuoto Perna, il ■■ Nuoto, ■■ il Depolavoro Ferroviario e la Way Assuato. Sono i ■■ che formano ■■ l'ossatura del nuoto ■■ che ha dato alla nazionale ■■ Andrea Santi ed Elena Prato. ■■ passato prossimo e il presente cioè di questa disciplina ■■ ancora giovane ■■ Asti, il futuro invece ■■ nelle mani di ■■ sorella di Elena ■■ e di Franco Vercelli. La loro maturazione agonistica ■■ seguita con trepidazione da tutto l'ambiente e proprio alla vigilia dell'ingresso del ■■ squadre.



nuoto nel grande «contenitore» di ■■ sport ■■ i due al campionato regionali assoluti hanno fatto sentire la ■■ bracciata: ■■ 53 ■■ netti sul ■■ stile al conferimento il ■■ veloce ■■ Piemonte, ■■ Elias ■■ strappato alla soglia (il primato provinciale ■■ con 1'01"1, che non ■■ neppure poi così lontano dal fatidico muro dei 60 secondi). Dunque cinque società che qualcosa possono dire ■■ fronte ■■ Sisport Torino, lo ■■ squadre ■■ anticono-

■■, ■■ Libertas Sa-Pa Torino, ■■ al Centro Nuoto Casale e ■■ Dardhona Nuoto, in vasca sabato sera per contendersi il ■■ avverso. ■■ 21 il via alle staffette. Quindi intervallo ■■ dedicato ■■ nuoto ■■ sincronizzato, poi ■■ nuova ■■ «via» alle staffette. ■■ serata piena divisa tra agonismo e spettacolo, nella speranza che ■■ faccia breccia nel ■■ pubblico. All'organizzazione ■■ manifestazione hanno contribuito tutte e cinque le società ■■ astigiane.

Scatta il trofeo «Don Marcoz» ■■ in campo ■■ promesse del calcio astigiano

Fischio d'inizio per i giovani calciatori



ASTI — Il calcio d'inizio del ricco programma del «Maggio sport», tocca alla società Don Bosco. La palla passa ai calciatori della categoria «Under 18», ■■ perfetta coerenza ■■ l'attività ■■ sodalizio rivolta quasi per intero ■■ giovani.

Infatti, ad eccezione della squadra «adulta», che milita in Seconda categoria, la società gialloblù è un poliglotta di formazioni di varie età, una vera fucina di calciatori in erba. Ogni fine settimana calciano i campi compagni di esordienti, giovanissimi, pulcini, ■■ ■■ «rosa» che ogni anno trova un puntuale ricambio.

Il «Trofeo Don Marcoz» è una delle manifestazioni più ricche ■■ tradizioni. Quest'anno ■■ schiera ■■ per l'undicesima volta, pronta a colpire di ■■ segno. Ai nastri di partenza oltre alla ■■ organizzatrice ■■ presenti tutte le formazioni ■■ Asti e provincia. Ad eccezione del Belavista di Vercelli, Troviamo ■■ Valentino ■■ altro gruppo sportivo ■■ solide tradizioni in ■■ giovanile, il Villafraanca, ■■ Blue White e la ■■ che con la prima squadra sta attualmente lottando ai vertici della Prima categoria.

Le fasi eliminatorie del ■■ verranno ospitate sul campo di via ■■ del 1° e del 3 maggio, sempre in notturna (il campo ha una buona illuminazione). Alle semifinali e alle finali farà invece da cornice lo stadio Comunale di via Foscolo. Si giocherà nuovamente in notturna ■■ 6 maggio, ■■ giovedì ■■ maggio ■■ gran finale, per l'assegnazione del prestigioso trofeo.

In ogni sua edizione ■■ «Don Marcoz» ha sempre raccolto larghi consensi da parte ■■ sportivi astigiani.

OREFICERIA e OROLOGERIA

Valpreda

I tuoi momenti d'oro dal 1919

ARGENTERIE - CRISTALLERIE
OGGETTI REGALOOROLOGI DELLE MIGLIORI MARCHE
SVIZZERE

LABORATORIO RIPARAZIONI

PORTICI GESTAI 36 (via Cavour) - Tel. 53.340
ASTI

PELLETTERIE

ARTICOLI VIAGGIO - OMBRELLI
BORSE

BERTOLI

ENRICO COVERI

UNGARO

BORSALINO

FILA

FIERRE CARDIN

MESSINI

CAMEL TROPHY

MAZZINI

MANDARINA DUCK

TUSCANIS

PIAZZA SAN SECONDO ■
ASTI - TEL. (0141) 53.707

Il metano Azzurro.

Pensa al riscaldamento, per non pensarci più.

italgas

Servizio riscaldamento non-stop.

L'IMPERO TECNOLOGICO

L'impero tecnologico, si chiama ■■ riunisce in sé la più sofisticata tecnologia dell'auto espressa dalla nostra epoca ed è concepita secondo i più moderni principi di sicurezza e comfort. Non può essere che una Saab. La nuova ammiraglia Saab è quindi pronta ad accettare qualunque paragone, ma in realtà si tratta di paragoni senza storia, perché confrontare questa nuova insuperabile auto ■■ un'altra ■■ davvero impossibile.

SAAB ■■ TURBO 16 e SAAB 9000 ■
NIENTE SULLA TERRA LE SI AVVICINAAUTO ELITE DUE ■
C.so Torino 168 - 14100 ASTI
Tel. 21.41.84SERVIZIO ASSISTENZA E RICAMBI:
V.le Don A. Blasco 7 ■
Tel. 54.239

Unicef
COMITATO ITALIANO
Piazza Marconi, 66 - 00186 Roma
Tel. (06) 494636-40176240
fax (06) 494636

Sono quelli di Camogli, Santa Margherita e Rapallo I dipendenti in vacanza e in ospedali chiudono

Il personale deve smaltire le ferie arretrate - I complessi, a turno, dovranno sospendere l'attività per almeno due mesi - I periodi proposti

RAPALLO — Tre ospedali quattro dell'Usl — Portofino, Camogli, Santa Margherita, Rapallo; resta escluso quello di Recco, nel cui ambito rientrano dieci Comuni del Tigullio e del Golfo Paradiso, dovranno chiudere a turno, per mesi, per consentire il personale a smaltire le ferie arretrate accumulate nell'82.

È l'ennesimo, travagliato episodio, dopo il provvedimento di scioglimento del comitato di gestione e dell'assemblea, disposto dal presidente Cossiga su indicazione del prefetto, poi sospeso dal Tar e comunque tutto in un quanto gli organi dell'Usl sono rientrati nelle loro funzioni (nonostante che un telegramma del 23 marzo del ministro Scalfaro desse indicazione di provvedere immediatamente).

«Ora», relativa alla decisione di chiudere gli ospedali, è da settembre, il 30 giugno non è mai stata considerata prioritaria.

Con quattro ospedali nel

di una dozzina di chilometri, l'organico risulta

chiaramente al di sotto

di necessità, anni fa lamenta

ad esempio, l'incongruenza

di mantenere in servizio

tre reparti maternità (Recco,

Santa Margherita, Rapallo)

in un territorio dove le nascite

giustificano appena una

maternità a ciclo continuo.

A Camogli, il centro di

diagnostica (unico in tutta l'Usl), i cui

servizi sono ormai

sovraccaricati, la

organizzazione dei servizi non è

mai stata affrontata con

volontà dagli amministratori.

La chiusura degli ospedali è

ufficiale, ma ancora non si è

cominciata, e quando il

commissario Bartolomeo Menga ha

presentato l'altro per

dieci sindaci della

zona (e telefonare, nei

precedenti, l'Usl aveva

risposto smentendo che fossero

state assunte decisioni

«proprio alternative».

Directori sanitari da una

parte e personale e

paramedico, dall'altra, pro-

pongono chiusure diverse.

Secondo i petri, l'ospedale

Rapallo dovrebbe chiudere

tutti i reparti durante

maggiore a Rapallo, tutto giugno a Santa Margherita e Camogli. Resterebbero aperti comunque i laboratori di analisi e radiologia e gli ambulatori.

La lettera di Menga con-

con: «Com'è consuetudine, anche quest'anno si pre-

senta il solito problema...».

conclude, rivolto ai sindaci:

«Qualora i signori loro illu-

minati dovessero esprime-

re parere favorevole alla

mantenenza chiusura degli

ospedali, mi riterrò pienamente

sponsabile che il grave

comporterà».

I sindaci possono pro-

vedere «con cortese urgenza

anche il mezzo telefonico».

domani, è ovviamente di

escludere. L'altra sera il

Consiglio comunale di Camogli

avrebbe discusso il

problema, ma poiché era

già stato correttamente iscritto

all'ordine del giorno, il

discussione è stata rinviata a

lunedì prossimo.

Andrea Fiebo



Ancora problemi per gli ospedali - Liguria di Levante

Il funzionario di polizia Valente

Aperto e rinviato processo a Genova per il commissario

GENOVA — È iniziato

ieri mattina il

processo a carico dell'ex capo

della squadra narcotica di

Genova, Enrico Valente, ar-

restato anni fa e rinviato

a giudizio per pesanti ad-

debiti: corruzione, concussione,

protezione illecita e con-

fronti di pregiudicati che agi-

vano nello squallido mondo

della prostituzione.

Accanto a Valente (che è

sospeso dal servizio in via

cautelativa, dopo aver otte-

nuto la libertà provvisoria)

al banco degli accusati è ap-

pare l'ex agente di ps Vi-

voipe, per i delitti

«base» confessionali rese a

tempo imputati l'«Oro»

De Micheli, nel più

ripreso il Valente.

Tramite l'agente Voipe,

avrebbe ricevuto denaro con-

stante (pare oltre 18 milio-

ni) e doni di un certo valore

in cambio di una serie di la-

vori e protezioni nei confronti

degli altri imputati, tutti

operatori nel

sfruttamento della prostitu-

zione.

Gli altri imputati: Antonio

De Micheli, Gianfranco

Tosco, Vincenzo Zizza, Se-

Il dottor Valente avrebbe

anche preavvertito i tentativi

di pensioni d'appuntamento

qualche giorno prima di

irruzioni da parte di squa-

drone.

L'ex funzionario di polizia è

stato interrogato ieri matina.

Ha negato di aver ricevuto

denaro, in un'occasione, dalla

cooperazione di Valente.

Il cambio di Valente e

ha negato di aver chiesto e

ottenuto

in cambio di protezione. Ha

chiesto che con buona parte

degli imputati si trasferisse

in un normale rapporto con

la Questura, trattandosi di

informatori, una prassi ab-

ituale.

Valente è anche aggiunto

di essere sempre stato in di-

fficoltà economica e di poter-

lo dimostrare: sei anni fa

avrebbe persino fatto prestare

del denaro da dei colleghi per

poter andare in villeggiatura

in famiglia.

P. I.

Altra frana

al Malpasso

NOLI — Seconda frana. In

pochi giorni, in località Mal-

passo, lungo i tratti torren-

tiali dell'Aurelia, si sono

Varato ieri mattina a Varazze il panfilo per un emiro arabo Il più grande dei «Baglietto»

L'imbarcazione è lunga 46 metri, ha 18 cabine, 3500 cavalli, costa 15 miliardi - Madrina Germana Baglietto, vedova dell'ingegner Gian Piero - Alla cerimonia il ministro Capria

VARAZZE — Dal 1896 al

1930 furono costruiti a

Varazze 130 battenti, 1

cento di cui a Varazze.

I cantieri davano lavoro a

persone. La vedova dell'ingegner

Gian Piero Baglietto, che

ha 70-80 e diversa: la crisi ha

colpito a fondo il settore, che

era destinato a un

monopolio e inarrestabile

declino. Nell'82 Baglietto,

diere glielo ha ricco di tradi-

zioni, falli e fu acquistato per

spesa di 10 miliardi. Leopoldo

Rodriguez, industriale di

Messina, allora l'operazione

fu considerata con pregu-

gio e accettata. Ieri mattina il

panfilo è stato varato ufficialmente

il più grande motor yacht della

storia del

La «barca», 46 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

gratificato di Manhattan.

La nave, 15 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

gratificato di Manhattan.

La nave, 15 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

gratificato di Manhattan.

La nave, 15 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

gratificato di Manhattan.

La nave, 15 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

gratificato di Manhattan.

La nave, 15 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

gratificato di Manhattan.

La nave, 15 metri, 18

cabine, 3500 cavalli di auto-

nomia, 15 mila litri di combustibi-

le a serbatoio pieno, velocità

25 nodi, costa, lire più, lire

meno, 15 miliardi - chiavi in

mano. L'ha comprata l'emiro

di Abu Dhabi, che ha volu-

to personalizzare al massimo

gli interni.

C'è un grande

specchio di poppa, una sala

che può stendere

un

Ventimiglia, oggi Consiglio comunale C'è ancora incertezza sul nome del sindaco

Cassini, designato dalla dc, non vuole accettare la carica? - In discussione la presentazione del progetto di risanamento igienico-sanitario

VENTIMIGLIA - Alle 17.30 il lungo l'ultimo Consiglio comunale a Ventimiglia.

L'ordine del giorno che precede la prima d'atto è di discutere del sindaco democristiano Mario Cassini, la nomina del suo successore e l'argomento più caldo è la presentazione del progetto di risanamento igienico-sanitario cittadino con il finanziamento di 11 miliardi del ministero delle Infrastrutture e un'investimento di 10 miliardi del comune.



Alberto I. Gianni



Romano Maccaria

Questo fatto potrebbe verificarsi perché i tempi utili per il progetto di risanamento igienico-sanitario non vuole che questi contributi si perdano.

Sul nome del futuro sindaco, non esiste ancora un'indicazione sicura. Parrebbe che Alberto I. Gianni, che gli altri possibili candidati (Trucchi, Morelli, eccetera) vogliono sull'attuale scomoda poltrona di primo cittadino.

anche se il stretto riserbo non lascia arguire eventuali sviluppi di una situazione di incertezza. La comunicazione giudiziarie che sono state disposte per il sindaco, non solo nell'ambito della politica ma anche in quella della amministrazione pubblica.

La legge 31 impedisce inoltre, l'istituzione del sindaco rappresentativo, una parte importante e, nello stesso tempo, un pilastro dell'economia che

Il pericolo di sequestro per effetto della legge Maril Una schiarita per i frantoi dopo l'incontro in Regione

L'assessore regionale ha rassicurato il presidente dell'Associazione imperiese. La norma di legge non è stata approvata - Il problema dell'inquinamento e la raccolta

IMPERIA - L'incontro tra l'assessore regionale all'Ambiente, Alberto I. Gianni, e il presidente dell'Associazione imperiese, Romano Maccaria, ha avuto esito positivo.

Nel corso dell'incontro, l'assessore regionale ha rassicurato il presidente dell'Associazione imperiese, Romano Maccaria, che la norma di legge non è stata approvata.

La norma di legge non è stata approvata, il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

Il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

Il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

La norma di legge non è stata approvata, il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

Il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

Il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

Il problema dell'inquinamento e la raccolta dei rifiuti sono ancora in discussione.

Contrasti in giunta a Sanremo Altri disaccordi nel pentapartito sul bilancio '86

Il bilancio 1986, presentato dal sindaco, ha suscitato polemiche tra i partiti della giunta.

Il bilancio 1986, presentato dal sindaco, ha suscitato polemiche tra i partiti della giunta.

Il bilancio 1986, presentato dal sindaco, ha suscitato polemiche tra i partiti della giunta.

Il bilancio 1986, presentato dal sindaco, ha suscitato polemiche tra i partiti della giunta.

Il bilancio 1986, presentato dal sindaco, ha suscitato polemiche tra i partiti della giunta.

Sanremo, sospeso il pagamento di 500 milioni all'avvocato Uckmar «No» del Correo alla maxi parcella bloccata anche l'ufficio promozionale

Il legale aveva difeso gli interessi del casinò per il credito con il fisco

SANREMO - Il Correo regionale di controllo, ha intervenuto per sospendere il pagamento di 500 milioni del debito del casinò di Sanremo.

La maxi parcella, che ha suscitato polemiche, è stata bloccata anche l'ufficio promozionale.

La maxi parcella, che ha suscitato polemiche, è stata bloccata anche l'ufficio promozionale.

La maxi parcella, che ha suscitato polemiche, è stata bloccata anche l'ufficio promozionale.

La maxi parcella, che ha suscitato polemiche, è stata bloccata anche l'ufficio promozionale.

La maxi parcella, che ha suscitato polemiche, è stata bloccata anche l'ufficio promozionale.

Perché Bordighera non aiuta il teatro?

Il caso nato con la rassegna Mid-week

Perché Bordighera non aiuta il teatro? Il caso nato con la rassegna Mid-week.

Gonella (pci) si dimette dal Consiglio

Il consigliere comunale comunista ha rassegnato le dimissioni.

Gonella (pci) si dimette dal Consiglio. Il consigliere comunale comunista ha rassegnato le dimissioni.

Il grido d'allarme lanciato dal direttivo del Gruppo Partecipazione

Insicure alcune scuole di Imperia?

Il grido d'allarme lanciato dal direttivo del Gruppo Partecipazione. Insicure alcune scuole di Imperia?

Il grido d'allarme lanciato dal direttivo del Gruppo Partecipazione. Insicure alcune scuole di Imperia?

S'è svolto ieri il Consiglio comunale di Imperia Riccardo Agnelli, condannato per le perversioni della moglie

IMPERIA - L'ing. Riccardo Agnelli, 42 anni, uno dei componenti la famiglia fondatrice del grande padiglione imperiese, è stato condannato a 18 mesi di reclusione, con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione a tribunale, presidente Romano, giudici a latere Franco e Piana, lo ha ritenuto responsabile dei delitti della moglie, Giuliana Agnelli, 42 anni, con la quale è in corso pratica di separazione legale.

Il processo, iniziato a gennaio, è stato rinviato a costituzione parte civile avendo raggiunto un accordo con Agnelli che aveva ritirato la propria.

Il processo, iniziato a gennaio, è stato rinviato a costituzione parte civile avendo raggiunto un accordo con Agnelli che aveva ritirato la propria.

Fondatore e presidente del Sunia Impressione a Imperia per la morte di Caneto

IMPERIA - La scomparsa di Ugo Caneto, 62 anni, uno dei fondatori e presidenti del Sunia, ha provocato un'impressione a Imperia.

La scomparsa di Ugo Caneto, 62 anni, uno dei fondatori e presidenti del Sunia, ha provocato un'impressione a Imperia.

Il grido d'allarme lanciato dal direttivo del Gruppo Partecipazione

Insicure alcune scuole di Imperia?

Insicure alcune scuole di Imperia?

Il grido d'allarme lanciato dal direttivo del Gruppo Partecipazione

Insicure alcune scuole di Imperia?

Insicure alcune scuole di Imperia?

Rinnovata la gestione del servizio I parchimetri in funzione per altri 6 mesi a Sanremo

SANREMO - I parchimetri di Sanremo continueranno a funzionare per altri sei mesi.

I parchimetri di Sanremo continueranno a funzionare per altri sei mesi.

Per le migliori composizioni Euroflora, i nomi dei premiati

SANREMO - I fiori Euroflora, i nomi dei premiati.

I fiori Euroflora, i nomi dei premiati.

I fiori Euroflora, i nomi dei premiati.

La manifestazione si terrà domani Dopo le carriere Civezza arriva la Marcia delle 5 torri

CIVEZZA - Dopo le carriere Civezza, arriva la Marcia delle 5 torri.

Dopo le carriere Civezza, arriva la Marcia delle 5 torri.

CASINO DI MENTONE

06
MERCOLEDÌ 30 APRILE
RECITAL DELLA CANTANTE
CAROLINA VENTURA
Prenotazioni 06393 571.131

Oggi il problema sarà esaminato dall'amministrazione comunale Se l'inceneritore dovrà chiudere Savona sarà assediata dai rifiuti

chiederà Regione ■ prorogare ■ alla fine
Ogni giorno ■ «produce» 70 tonnellate ■ immondizia - Parla l'assessore

SAVONA — L'inceneritore di Zisola doveva chiudere i battenti prima dell'entrata in funzione dell'impianto di compostaggio. Savona è di diventare città immondizia. Ogni giorno, devono essere smaltiti oltre 70 tonnellate di rifiuti solidi urbani, e ben 30 tonnellate finiscono nell'inceneritore, solo 30 sono riciclati.

Al riguardo Franco Pastore, consigliere comunale per affari generali, spiega: «In giunta abbiamo chiesto che si decida se chiudere l'inceneritore o se prorogare la sua attività. La giunta ha deciso di prorogare la sua attività per il funzionamento del forno di incenerimento di Zisola».

Al riguardo Franco Pastore, consigliere comunale per affari generali, spiega: «In giunta abbiamo chiesto che si decida se chiudere l'inceneritore o se prorogare la sua attività. La giunta ha deciso di prorogare la sua attività per il funzionamento del forno di incenerimento di Zisola».



L'inceneritore di Zisola è definitivamente inadeguato ed è situato in una zona a rischio delle ceneri

Il Comune l'anno scorso affidò a ditta specializzata l'incarico di un preventivo per la chiusura dell'inceneritore. Il preventivo era di 100 milioni, ma il Comune non ha potuto pagare. Il preventivo era di 100 milioni, ma il Comune non ha potuto pagare.

A parte il problema di reperire lo stanziamento certo

non indifferente, c'è da tenere conto che a fine anno, non prima, entrerà in funzione l'impianto di compostaggio, capace di riciclare circa 100 tonnellate al giorno di rifiuti urbani quando, prima, veniva l'inceneritore. Per più di un anno, però, non si può agire a pieno regime.

Lo smaltimento dei rifiuti rappresenta un problema di cui non si può prescindere. Quando il decreto ha bloccato le ceneri, una ditta di livello internazionale ha chiesto un milione di lire per la gestione dei rifiuti. L'assessore Franco Pastore, che ha chiesto di prorogare la sua attività, spiega: «In giunta abbiamo chiesto che si decida se chiudere l'inceneritore o se prorogare la sua attività. La giunta ha deciso di prorogare la sua attività per il funzionamento del forno di incenerimento di Zisola».

Iniziativa per una serie di tavole rotonde su temi di attualità Su sport, religione, scuola

L'organizzazione è del Distretto scolastico n. 4 - Una polemica: la ratifica avvenuta soltanto lunedì scorso - Un ordine del giorno della minoranza - Interverrà anche l'arbitro Claudio Pizzi

— Anche l'arbitro Claudio Pizzi, presidente del distretto scolastico n. 4, ha partecipato all'iniziativa. L'iniziativa, illustrata dal presidente del distretto, Olimpio Carceri, medico, è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica. La polemica è stata preceduta da una polemica.

Cengio: da sei mesi non percepiscono i compensi Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna

Il 14 maggio a Genova un incontro risolutivo - La posizione dei sindacati

SAVONA — L'assemblea dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova. L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova.

L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova. L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova. L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova.

L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova. L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova. L'assemblea di protesta è stata convocata per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Proseguono le indagini sulla rapina di Cosseria Migliora il benzinaio aggrredito dai banditi

I fuggiti a bordo di un'A112 - GU

SAVONA — Continuano le indagini della polizia per identificare gli autori della rapina commessa a Cosseria, in provincia di Savona, il 28 e 29 marzo. L'auto usata per la rapina è un'A112.

Il benzinaio, che ha subito un'aggressione, è in via di miglioramento. Il benzinaio, che ha subito un'aggressione, è in via di miglioramento. Il benzinaio, che ha subito un'aggressione, è in via di miglioramento.

Il benzinaio, che ha subito un'aggressione, è in via di miglioramento. Il benzinaio, che ha subito un'aggressione, è in via di miglioramento. Il benzinaio, che ha subito un'aggressione, è in via di miglioramento.

Condannata invece la dipendente della farmacia Calro: la moglie di Brin è assolta dal pretore

Era imputata di esercizio abusivo della professione

SAVONA — La dipendente della farmacia Calro, che era stata condannata, è stata assolta dal pretore. La dipendente della farmacia Calro, che era stata condannata, è stata assolta dal pretore.

La dipendente della farmacia Calro, che era stata condannata, è stata assolta dal pretore. La dipendente della farmacia Calro, che era stata condannata, è stata assolta dal pretore.

La dipendente della farmacia Calro, che era stata condannata, è stata assolta dal pretore. La dipendente della farmacia Calro, che era stata condannata, è stata assolta dal pretore.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Un'assemblea di protesta dei cassintegrati dell'Acna, a Cengio, in provincia di Genova, ha deciso di convocare un'assemblea di protesta per il 14 maggio a Genova.

Savona: erano distribuite le medaglie ricordo per i consiglieri comunali

Abolite le medaglie ricordo per i consiglieri comunali

SAVONA — Addio medaglie ricordo per i consiglieri comunali. Le medaglie ricordo per i consiglieri comunali sono state abolite.

Le medaglie ricordo per i consiglieri comunali sono state abolite. Le medaglie ricordo per i consiglieri comunali sono state abolite.

Le medaglie ricordo per i consiglieri comunali sono state abolite. Le medaglie ricordo per i consiglieri comunali sono state abolite.

Tradizionale rassegna vino locale E oggi parte Tasse la festa delle cantine

MOI — Dopo tante acque, il giorno anche il momento di dedicare il governo alla cultura del vino. E' quanto si appresta a fare come tradizione l'Associazione Tasse che organizza la festa delle cantine.

La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse. La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse. La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse.

La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse. La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse. La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse.

La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse. La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse. La festa delle cantine è organizzata dall'Associazione Tasse.

Attenti bambini, parla il vigile

La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante.

La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante.

La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante.

La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante. La figura del vigile è sempre più importante.

Nel palazzo dell'Istituto case popolari Fuga di gas a San Fedele a pericolo di esplosione

SAVONA — Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele.

Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele. Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele.

Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele. Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele.

Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele. Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele.

Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele. Un grave rischio di esplosione si è creato nel palazzo dell'Istituto case popolari di San Fedele.

MALTEMPO - Ieri è riapparso il sole ma l'emergenza non è finita Omegna, sabato riaprirà l'ospedale Sgomberata Isella di Macugnaga

La piena dei due laghi sta decrescendo lentamente: molti alberghi danneggiati - La situazione più grave è nell'Ossola: nel piccolo villaggio della stazione alpina incombe il pericolo delle valanghe



Orta. Una via di Orta allagata. Alle spalle l'albergo «Leon d'Oro» tra i più danneggiati della località (foto Anzola)

OMEGNA — Ieri il sole ha fatto una timida comparsa sul lago d'Orta, le acque del lago hanno iniziato un lento abbassamento, non determinando però per il momento la normalità della situazione. Gli allagamenti permangono ovunque e ancora non è possibile fare ipotesi concrete di interventi per riparare i danni. A Omegna si sta lavorando per ripristinare l'agibilità dell'ospedale, sgomberato dalla locale del servizio tecnologico ad evitare il rischio della mancata di corrente elettrica e di riscaldamento.

I degnati che non potevano essere, anche solo temporaneamente, dimessi, sono stati trasferiti negli ospedali di Verbania, Domodossola e Borgomanero. Perché non si ripetano in futuro possibili situazioni di emergenza, gli ospedali che hanno accolto per predisporre il loro rientro con le ambulanze, così per i degnati che hanno preferito tornare a casa in attesa del normalizzarsi della situazione.

Le conseguenze del maltempo stanno condizionando l'avvio della stagione turistica. A Orta Ingenti i danni all'albergo «Orta», dove un'ondata ha anche sventrato la parte sinistra della veranda sul lago aggravando ulteriormente la situazione. Qui, il 25 aprile, un pranzo di buone non rimandabile (l'invasione delle acque era arrivata nella notte) è stato servito da camerieri in abiti agli invitati sistemati su un palchetto al di sopra del tetto del pagamento.

Alla «Orta» che il «Leon d'Oro», pure gravemente danneggiato, sono chiusi, la clientela si sta dirottando su altri alberghi. Al «San Rocco» prenotato dal 1° maggio ha agitato essere il giorno predispone ambienti di emergenza, per evitare danni agli ospiti nell'attesa del ripristino dell'agibilità del piano-bar, della hall e di alcuni saloni. Anche al «San Rocco» i danni sono notevoli. A Pettinasco è chiuso l'«Approdo».

Andreas Martinazzi
DOMODOSSOLA — È tornato finalmente a splendere il sole sull'Ossola marciando dal maltempo. In montagna purtroppo l'emergenza bianca non è ancora superata: il rialzo della temperatura può anzi favorire il diluvio di valanghe e slavine dai ghiacciai fortemente innalzati.

Gli abitanti di Isella, una piccola frazione di Macugnaga, hanno abbandonato in massa il paese dopo che l'emergenza valanga che si è scatenata dal Pizzo Nero ha lambito le loro case. In pochi giorni è successo tre volte e in ogni occasione si è sfiorata la tragedia. Una decina di famiglie sono sfollate spontaneamente, rifugiandosi presso parenti o conoscenti a Borta o Stabia. Tomeranno quando sarà completamente cessato il pericolo, a favorire l'esodo, è stata la segnalazione che sul versante del Pizzo Nero c'è ancora un'insostenibile quantità di neve che potrebbe scivolare verso valle. La decisione degli sfollati di Isella è l'indice più evidente della paura che continua a serpeggiare fra gli abitanti dei centri montani che hanno vissuto giornate tremende sotto l'incubo delle valanghe. Alle quote più alte ha nevato incessantemente per giorni e giorni e l'altissima del monte bianco è di parecchi metri. A 2600 metri di quota la neve ha superato sicuramente i sette metri d'altezza: il termine di misura è dato da un masso in località «Vitalina», sopra Macugnaga, che era alto appunto sette metri ed è stato completamente sommerso dalla neve. Al Monte Moro, tremila metri di quota, ci sono più di dieci metri di neve che ha letteralmente sepolto scorie, rifiuti, e ogni altra struttura della stazione sportiva. Il dato, apparentemente incredibile, è stato confermato ieri.

Il ritorno del bel tempo ha comunque favorito le operazioni di sgombero sulle numerose arterie interrotte. Nessuna strada è stata ancora riaperta ufficialmente al traffico ma per tutta la giornata di ieri si è lavorato a pieno ritmo sulla strada di Macugnaga, sulla strada del Sempione, sulle provinciali di Antrona e Formigosa. In qualche caso si è tentato di aprire un primo passaggio di emergenza per raggiungere località isolate da giorni, in attesa di ripristinare normali condizioni di traffico. «Sgombero comunque estremo almeno un'ora prima di aprire per riaprire ufficialmente le strade anche ai mezzi pubblici», dicono i tecnici. Si pensa comunque che per la festività di domani la situazione delle comunicazioni si possa essere quasi completamente normalizzata.

Il rialzo delle temperature ha provocato il distacco di una valanga che è piovuta sulla strada che sale a Chiggi, una piccola località sportiva dell'alta valle Antrona. Una slavina aveva già danneggiato alcuni giorni fa gli impianti di risalita. Solo fra qualche giorno si potrà avere un quadro più preciso dei danni provocati dall'ultima ondata di maltempo.

Adriano Velli

Macugnaga. Si lavora per sgomberare una delle valanghe della strada della Valle Antrona (f. Falcioli)



Macugnaga. Si lavora per sgomberare una delle valanghe della strada della Valle Antrona (f. Falcioli)

Dopo le polemiche alla Bicocca sulle infiltrazioni nella falda acquifera Il sindaco di Novara dal procuratore per il caso della discarica che inquina

NOVARA — Il procuratore della Repubblica Marcello De Felice ha deciso di vedersi chiaro nel problema della discarica alla Bicocca che inquina la falda sottostante. Vuol capire fino a che punto la situazione di degrado e il rischio potenziale di un danno che potrebbe derivare alla salute pubblica siano reali.

Vuol conoscere quali sono state le iniziative intraprese dai responsabili per circoscr-

ivere i pericoli, limitare gli eventuali danni e soprattutto controllare costantemente la situazione.

Per questo il procuratore ha sentito ieri, informalmente, a palazzo di giustizia, il sindaco Armando Giviera con l'assessore Giuseppe Ceroni; il presidente Francesco Della ed il direttore della Sna Pietro Francesco e poi l'assessore regionale all'Ambiente Eugenio Maffari che era accompagnato dal presidente della Provincia Adriano Brustia e dall'assessore Bartolomeo Ratti.

«Intendiamo — ha espresso il magistrato — non siamo al dramma, anche se potrebbe verificarsi. Ma l'impressione che l'allarme provocato anche da altre situazioni non più gravi abbia contribuito a far maturare una nuova presa di coscienza. Del Comune ho avuto l'impressione che si sta facendo il possibile per essere una situazione che è progressiva. Il sindaco mi ha riferito degli interventi previsti. Mi rendo conto anche che gli amministratori operano in condizioni non facili. Ho richiamato tutti alle rispettive responsabilità nell'applicazione delle leggi esistenti. Prevedo poi interventi più energici».

Ma è prevedibile, a breve scadenza, un provvedimento di chiusura della discarica? «È stato paventato da qualche parte una parte la difficoltà di ordine pratico che deriverebbe dalla necessità di disporre di un altro luogo ove scaricare i rifiuti. Ritengo che sia da considerare superfluo posto che, con la chiusura non si elimina la causa reale che produce l'inquinamento. Nei prossimi giorni comunque mi sarà consegnata una nuova relazione con le previsioni di intervento».

Oggi saranno sentiti anche i tecnici della Bicocca che sollecitano il problema con un rapporto alla Provincia nel quale si sostiene che la falda sotto la discarica è estremamente inquinata.

In un secondo tempo hanno poi aggiunto che i controlli sui pozzi d'acqua nel Comune e fuori di Novara non presentano, per ora, problemi di inquinamento.

Dal canto suo il direttore della Sna, Francesco, in una relazione inviata al responsabile amministrativo, propone di istituire una serie di pozzi piezometrici, nel raggio di qualche chilometro dalla discarica, per tenere costantemente sotto controllo le condizioni della falda freatica. Questo, beninteso, procedendo contemporaneamente con i lavori di recupero ambientale già previsti e che devono essere finanziati.

Premi agli studenti per la Liberazione



NOVARA — Questo pomeriggio, a Novara, si manifesta per la pace e il lavoro. Le organizzazioni sindacali, in occasione della ricorrenza del 25 aprile e del 1° maggio, hanno promosso una manifestazione pubblica che, partendo dal piazzale della stazione, alle 17.30, si concluderà con un corteo in piazza Duomo.

Interverrà ufficialmente anche il Comune di Novara, con il suo gonfalone, accompagnando così ad un preciso impegno assunto, la scorsa settimana al termine del Consiglio comunale aperto sui temi della pace dopo i fatti della Libia.

Sarà questa la seconda manifestazione pubblica. Infatti sabato scorso, al teatro «Borsa», alla presenza delle massime autorità novaresi e vercellesi, con l'intervento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giuliano Amato e del presidente della Regione Vittorio Bellotti, sono state consegnate le borse di studio ai giovani delle due province.

La manifestazione era organizzata dall'Anem, dall'Istituto storico della Resistenza con il patrocinio delle due amministrazioni provinciali e della Regione.

Derubano carabinieri condannati

VERBANIA — Processo per derubazione in tribunale per il furto della pistola d'ordinanza a un carabiniere che ha concesso un passaggio sulla sua moto a due giovani per portarli da Villadossola a Verbania. I fatti sono del 25 aprile notte.

Il carabiniere Antonio Parascio, 30 anni, residente a Villadossola e diretto a Novara, dove avrebbe dovuto prendere servizio il mattino dopo, visti i due giovani a lato della strada, si ferma e li prende a bordo. Sono Angelo Milana e di Angelo Vescevo, tutti e due di 19 anni.

È in borghese. Il chiacchiere e il Parascio alla richiesta di quale mestiere facesse si qualifica come carabiniere e mostra loro il tessierino. Nel cassettino portageggiato ha la pistola d'ordinanza, una beretta calibro 9 da guerra. Uno dei due giovani, Angelo Milana, se ne accorge quando il militare prende dal portageggiato un pacchetto di sigarette e decide di impossessarsene.

Lo fa approfittando di un attimo di distrazione del militare dopo che questi si ferma in un bar, offrendo pure loro da bere. I due, risaliti in auto, chiedono di essere portati fin sotto casa. Ad un tratto dicono di essere arrivati e scendono salutandolo.

Appena il giovane carabiniere, prima di ripartire, prende nuovamente le sigarette si accorge che nel cassettino la pistola non c'è più.

Il p.m. Lembo, al termine di una requisitoria stringatissima, chiede per Milana un anno di reclusione e mezzo milione di multa senza benefici. L'avvocato Giuseppe Galli riesce a strappare ai giudici otto mesi di carcere e 300 mila lire di ammenda con beneficio della sospensione condizionale. Così in vista purtroppo anche per il giovane carabiniere che rischia una severa sanzione disciplinare.

Pomeriggio di terrore a Verbania con un pazzo investitore L'auto arrivava sulla folla sono stati minuti d'inferno

Il guidatore ha trent'anni: sembra non rendersi conto di quello che ha commesso - Otto i feriti, una donna gravissima - Il drammatico racconto dei testimoni



Verbania. Uno dei feriti appena arrivati al pronto soccorso dell'ospedale. A destra l'investitore Giorgio Dell'Era (foto Larossa)

VERBANIA — L'allarme alla città lo hanno dato alle 16 l'urlo delle ambulanze. Busito, tra Croce Verde e Croce Rossa, ne intervengono in successione cinque.

Sul lungolo di Intra passanti e clienti seduti ai tavoli del caffè sono già tutti terrorizzati. In allarme. A terra, quattro persone, di cui una, Silvia De Ambroggi, 35 anni, di Laveno Mombello, gravissima: appare in coma, i riflessi non rispondono più. «C'è un pazzo — gridano — Un pazzo che punta con la sua auto contro i passanti e li investe. Passano altre ambulanze e le «paniere» della polizia. E tutto un rincorrersi affannoso di sirene e cruscometri rapidi lo sgomento e la paura.

I «walkie-talkie» dei vigili urbani gracchiano allarmati. «L'auto ha investito una donna in piazza San Giuseppe, un pensionato in piazza Gramsci, un altro pedone in via Vittorio Veneto». La vettura viene tentato inchiodata in una «Mini Minor» color nero. «Ha il cristallo anteriore sfondato», annunciano le radio. È stato il corpo della pensionata lavenese a procurare questo danno, ma il folle continua nella sua corsa, alla ricerca di vittime.

La macchina è segnalata in via Belgio, via Sant'Anna, a Villa Taranto, poi di nuovo sul lungolo di Pallanza, in viale Amari, in corso Europa. È l'ultima da una «Giulia» della Guardia di Finanza, ma l'automobilista, prima di essere bloccato, riesce ancora a investire un «vespino» rosso condotto da Giancarlo Bevilacqua, 31 anni, stesso cognome, che vola in un campo vicino.

I finanzieri estraggono di peso il giovane dall'abitacolo mentre già si avvicina, minaccioso, un primo gruppetto

di passanti. Lo infilano nella loro auto e lo portano al comando della «Stradale». Si chiama Giorgio Dell'Era, ha trent'anni, è conosciuto come un tipo «piuttosto strano».

La moglie, Antonella Di Marco, 30 anni, arriva scovata al comando della «Polizia stradale» mentre dopo, ha un vistoso livido sul volto. Sembra che si segnerà una data: proprio ieri sera il marito.

Intanto in ospedale, dopo i feriti (uno, il pensionato Edoardo Zambardi, è gravissimo), arriva una vera falda di madri e padri che chiedono notizie dei bambini e dei loro familiari. Per fortuna, nessun ragazzino tra gli investiti, e in molti se ne vanno rassicurati. L'investitore viene interrogato. Non sembra rendersi conto di quanto ha fatto.

Antonio Cerantini (Serv. in altra pagina)

Verbania. Uno dei feriti al pronto soccorso dell'ospedale

Verbania. Uno dei feriti al pronto soccorso dell'ospedale

Verbania. Uno dei feriti al pronto soccorso dell'ospedale

Verbania. Uno dei feriti al pronto soccorso dell'ospedale

Verbania. Uno dei feriti al pronto soccorso dell'ospedale

Verbania. Uno dei feriti al pronto soccorso dell'ospedale

OGGI E DOMANI
VIP
NOVARA
INIZIO FILM
Feriali 20,15 - 22,15
Feriali 16,15 - 18,15
20,15 - 22,15

in attesa del nuovo film con Michael J. Fox
una straordinaria riproposta



RITORNO AL FUTURO
BACK TO THE FUTURE

DISTRIBUTORE AUTORIZZATO HOLLYWOOD

SISTEMI «CHIAVI IN MANO» PER
PICCOLE, MEDIE AZIENDE E PROFESSIONISTI
INFORMATICA GASTALDI
Via Agostini 14 - VERCELLI - Tel. 0131 69.755
OTTIMI PROGRAMMI CON IL MIGLIOR ADDESTRAMENTO

7A TRIMARAN ALER

«SE SIETE SOLI»
L'ASSOCIAZIONE C.I.A.M.
CENTRO INIZIATIVA AMICIZIA MATRIMONIO
VIA L'OCCHIONE PER CONCORDARE PACIFICI ED ANCHE INAMORATI
Non siamo in grado di risolvere il vostro problema
CON TRE SEMPLICI PAROLE
«SERIETA' - DISCREZIONE - EMPATIA»
Diritto NO alla seduzione
PER INFORMAZIONI TELEFONATE SEDE NOVARA 0321 25.133

VENDESI IN NOVARA
VIA RIVIERA (basso appartamento) nel centro di 115 mq. circa. Terr. attico, cucina doppia, 2 camere, bagno, 2 servizi, cantina e box doppio. Riscaldamento autonomo, ottima finitura. L. 85 milioni.
VIA L. A SCHIERA (nuovo) - proprietà coniugi - spaziosa cucina, soggiorno, sala, camera da letto, bagno, 2 servizi, cantina, terrazzo. L. 150 milioni.
0321 - Tel. 0321 240.00

BOMUS
ARONA
Zona centrale, villetta nuova, libera, mq. 100 circa, composta da cucina, pranzo/soggiorno, sala, camera, 3 camere, terrazzo, doppi servizi, caldaia, terreno mq. 300.
Tel. 0321/2707 - 46.804



1-4 maggio '86

Azienda leader nel settore prodotti largo consumo
CERCA

AGENTI RAPPRESENTANTI

anche prima esperienza per la provincia di NOVARA

Offerti:
portafoglio clienti, alta provvigioni, lavoro organizzato.
Si garantisce ottimo guadagno.

Si richiede:
cultura media, auto propria, buona presenza, molta serietà.

Gli interessati possono telefonare al:

0322 47.719 - 47.723

PALLANZA
Residenza Alghabra
VENDIAMO
ULTIME VILLETTE A SCHIERA
prezzi interessanti, mutuo al 2%.

PROMOLASO Corso Italia 82
Susa - Tel. 0323/22.153

Il riconoscimento conferito dal Presidente della Repubblica Sette stelle al merito del lavoro

Saranno premiati domani a Torino: arrivano da Verbania, Novara, Borgomanero, Gozzano e Ghemme

NOVARA — Sono sette i novaresi che domani, a Torino, riceveranno le sette stelle al merito del lavoro conferite ogni anno dal Presidente della Repubblica con un apposito decreto.

È un riconoscimento che viene attribuito in occasione del primo maggio a quanti hanno dedicato una vita al lavoro, nella stessa azienda risultando di esempio anche ai colleghi. Alla cerimonia, prevista per le 10.30 all'auditorium della Rai di Torino, interverrà il sindaco dell'ecologia Valerio Zanone. Ecco i sette premiati.

Pier Angelo Agnelli, direttore dell'azienda di città ad Intra della Popolare comunitaria. È sposato, ha due figli e vive a Biandrate di Verbania. È dipendente della Popolare di Intra, ormai da 45 anni quando iniziò come impiegato di ordine per salire tutti i gradini della carriera passando, successivamente, alla sede di Novara, all'agenzia di Pallanza, alla sede centrale ed ora all'agenzia di città.

Sono due bancari anche i ragionieri Vittorio Ceresa di Novara e Aldo Zanetta di Borgomanero.

Il primo è ancora in servizio attivo alla Banca dell'Agricoltura, a Novara, mentre il secondo ha lasciato da un anno lo stesso istituto di credito.

Vittorio Ceresa, 51 anni, sposato e padre di due figlie, lavora in banca da 40 anni. A Novara ha visto passare cinque direttori diversi, «ma ho visto anche crescere e svilupparsi enormemente questo istituto di credito sulla piazza novarese». Ceresa, dopo essere stato nominato procuratore, è andato a Borgoma-

noro ad aprire quell'agenzia, prima di rientrare a Novara come condirettore. Lo stesso grado che ricopriva, lo scorso anno, il collega Aldo Zanetta quando lasciò l'istituto. Zanetta è personaggio assai conosciuto a Borgomanero dove vive in frazione Santa Cristina. Ha lavorato nelle sedi di Novara e Pavia oltre che a Borgomanero. In città è piuttosto noto anche per il suo impegno di amministratore pubblico. Già segretario

politico della dc, è stato assessore in Comune, negli Anni Sessanta e, per tre anni, presidente della Banca dell'Uva di Borgomanero.

Fra i premiati ci sono anche due giovani, Roberto Godi e Silvio Raga entrambi dipendenti della «Bemberg». Nel 1979 sono stati insigniti del premio Fedelta al lavoro della Camera di Commercio di Novara. Roberto Godi, 36 anni, entrò in «Bemberg» nel '42 quale allievo più

meritevole in un corso di chimica promosso dall'azienda.

Divenne poi impiegato analista partecipando alla messa a punto delle nuove tecnologie per la produzione del filo cupro. Attualmente, dopo 44 anni di servizio in fabbrica, è impiegato di secondo livello al servizio controllo produzione e qualità del reparto cupro. Silvio Raga, 36 anni, lavora anche lui in «Bemberg» da 44 anni. Raggiunge nel '78 la qualifica di responsabile

della contabilità produzione, magazzino, vendita, spedizioni e fatturazioni. Raga si dedica anche all'attività civica quale vicepresidente della commissione tributaria di Gozzano.

Due sono anche i premiati di Ghemme, uomini che hanno lavorato una vita nella stessa azienda, la filatura «Crespi»: sono amici, ma non parenti. Sono Giovanni e Mario Lucini.

Il primo ha 66 anni ed è la pensione dopo 35 anni di servizio. Vive a Ghemme, in via Novara 111, con la moglie e una figlia, Giorgio. Questi lavora nella stessa azienda del padre come impiegato tecnico alla tintoria. Giovanni Lucini è stato assunto alla «Crespi» nel '37 come semplice operaio ed ha seguito tutta la trafila fino a diventare capo sala filatura.

Mario Lucini, 55 anni, sposato e padre di una figlia universitaria entrò invece alla «Crespi» nel 1945 come garzone di officina per passare due anni dopo, sempre come aiuto, all'ufficio tecnico. Da semplice operaio raggiunge il massimo livello quale capo servizio vendite filati e tessuti tecnici. Chiediamo a Mario Lucini: oggi sarebbe ancora possibile per un giovane percorrere una carriera come la sua? «Penso proprio di no», risponde senza falsa modestia. «Già io ho sentito il peso di un'istruzione corrente che ho dovuto integrare da solo. Quando ero giovane, la mia famiglia non aveva i mezzi per farmi studiare. Mi onoro però di essere cresciuto all'ombra del signor Crespi».

Mario Lucini è ormai in pensione ma non per questo ha concluso la collaborazione con la filatura. F. S.

Un allarme dato dal pci per un decreto ministeriale Novara: forse slitterà sino al 1990 la seconda università piemontese

NOVARA — Sulla agita agli Anni 90 la seconda università piemontese già inserita nel piano quadriennale e che avrebbe dovuto avere quali sedi Alessandria, Novara e Vercelli? Un allarme in questo senso viene dal pci novarese che parla di «clamoroso indebitamento», e di «basta colossale» ai danni del Piemonte. I timori espressi dal segretario novarese Ugo Boggero e dai massimi esponenti comunisti in Provincia e Comune (da Teresa Annovazzi a Alberto Paccelli) derivano dal decreto ministeriale presentato pochi giorni fa dal ministro della pubblica istruzione Franco Procalci al Cui (comitato universitario nazionale).

«Il decreto», spiega Maria Teresa Annovazzi, «prevede l'apertura di nuove facoltà e corsi di laurea nelle università già esistenti. Di nuovi centri non se ne parla più. Se il decreto viene approvato alla

Con salta il piano quadriennale e con esso l'università tripartita che si riguarda di rettificare.

La Annovazzi traccia poi una breve storia delle vicende.

Nominato il responsabile della Filiale

NOVARA — Alfredo Guidotti, impiegato tecnico della «De Agostini» e consigliere del centro studi grafico di Novara, è il nuovo responsabile della Filiale della Uil-Pil (Federazione italiana lavoratori stampa e spettacolo informatici e culturali). La nomina è avvenuta durante una riunione degli iscritti alla categoria, tenutasi a Novara alla presenza del segretario nazionale Natalino Lombardo, di quello regionale Attilio Boscolo e del segretario responsabile della Uil di Novara, Paolo Dettoni.

ludini dell'ateneo novarese: «Due anni fa la Regione Piemonte presentò al ministro il piano per l'insediamento nel pieno quadriennale della nuova università tripartita tripartita tripartita fra Alessandria, Novara e Vercelli. Lo scorso anno la commissione della pubblica istruzione e il ministro stesso diedero il benestare. Menzogna il finanziamento e il poi propose a questo scopo un emendamento alla Finanziaria che però venne respinto.

«Da allora c'è stato il grande silenzio», prosegue M. Teresa Annovazzi, «fino a quando venerdì scorso il ministro ha presentato il nuovo decreto dando per conclusa la fase relativa al piano di realizzazione delle nuove università. E' evidente che l'eventuale approvazione del decreto-Procalci da parte del Cui farebbe slittare nella migliore delle ipotesi la nuova università».

I NOVARESI SARANNO QUESTA SERA SULLA PISTA DEL VIAREGGIO Oggi l'Hockey difende la Coppa Italia

Una gara che non dovrebbe impensierire gli uomini di Battistella che sabato esordiranno in Coppa Campioni

NOVARA — I campioni d'Italia del Consorzio Gozzano Hockey Novara, dopo l'obbligatoria ripetizione dell'ultima partita del campionato di «Coppa Italia», si apprestano a difendere il trofeo vinto lo scorso anno. Saranno in pista stasera a Viareggio nella finalissima contro la vincitrice di «A2», il Circolo Pallanuoto Olgettino. Una gara che

non dovrebbe impensierire gli uomini di Battistella che sabato esordiranno in Coppa Campioni. «Oggi», dice il tecnico novarese Mino Battistella, «dopo essere stati fermi un mese per le note tecniche che hanno rimesso a posto la coppa e campionato. Stasera concluderemo uno dei primi impegni cercando di bissare il risultato dello scorso anno, poi ci trasferiremo nell'avventura tanto attesa della Coppa dei Campioni, una impegnativa, e direi decisiva, trasferta in Spagna, e quindi daremo inizio al play off del campionato con i quarti di finale programmati per il 6, 13 e 15 maggio. In questi giorni, la gara di ritorno della Coppa campionati. Un programma che in quindici giorni ci porta in pista ben sei volte, quasi un giorno sì e un giorno no».

A questo punto il Novara deve difendere i tre successi riportati la scorsa annata. Quali le possibilità? Mino Battistella non esita a darci la risposta che conferma il suo ottimismo di lottatore vincente di sempre. «Cominceremo stasera con il bis di coppa e poi vedremo di continuare nel migliore dei modi l'impegno internazionale. Ho un grosso conto aperto con la Coppa campionati che mi è sempre sfuggita. Ho chiesto ai giocatori il massimo impegno per dimostrare che i novaresi

ce ne sono capaci». «Non sono stati i novaresi a essere sconfitti da una serie di avversari da parte di tanti giocatori, dirigenti e pubblico. Specialmente quest'ultimo che ci ha sempre seguito con il massimo dell'entusiasmo e merita la miglior attenzione da parte di coloro chiamati a decidere il futuro del Pallanuoto novarese».

Stasera a Viareggio si giocherà all'insediamento della famiglia Mariotti. Massimo, 22 anni, è il cannoniere degli azzurri da ben due anni, e si troverà di fronte il fratello Enrico, il anni, che ha vinto anch'esso la speciale classifica.

La situazione nel calcio dilettanti

Romentinese ferma il Cameri ora è solo

NOVARA — Eccola dozzina scorsa la capolista Romentina del maltempo. Il Cameri ne ha approfittato per portarsi tutto solo al comando della classifica di Prima categoria. Ma a dimostrazione che di partite «facili» in questo campionato non ce ne sono, i benemeriti di mister Serra hanno dovuto lottare al massimo per avere ragione del coriaceo Gozzano, battuto alla fine da una «doppia» del giovane bomber Sandro, un ragazzo che probabilmente l'anno venturo giocherà in tutt'altra categoria.

In una domenica nelle quali ha dominato il maltempo (con tre gare non disputate), i risultati più notevoli sono stati conquistati dalle squadre in lotta per la sopravvivenza. La Crovella ha infatti battuto la Parre eliminandola dalla lotta per il primato, e il Galliate ha vinto nettamente sul Meina facendo un bel passo avanti verso il centro classifica.

Chi, invece, non è riuscito a trarre pieno profitto dal turno casalingo è stato il Carpi, bloccato dall'Arona sul 1-1.

Giovedì primo maggio il gioco si venticherà giornalmente e la Ju. Cameri va a difendere il trionfo primato a Pavia Novarese. Non ha un compito facile la neo capolista ma neanche Romentina e Domelletto, che si scontrano in una sorta di gara ad eliminazione sul campo di quest'ultimo, hanno prospettive tranquille.

Nel girone «A» di Seconda Categoria domenica scorsa è stato un big-match: Domelletto-Pelle. La gara è finita

sulla pari: 1-1 e l'alta classifica non è cambiata anche perché la Montecrestese è stata fermata dal maltempo. In zona primato sono entrati Perito (1-1 a Pieve Vergate) e Gariglio (addizionale 3-3 ad Ornavasso).

Domani, festa dei lavoratori, neanche la Seconda riparte. In programma una gara amichevole: Gariglio-Domelletto. Cercheranno di trarne vantaggio il Pella impegnato in casa contro il Casale Corte Cerro e la Montecrestese che riceve la visita della Bazzese.

Nel girone «B» domenica c'è stata l'ormai consueta vittoria del Bellinzago. Ferme Momo e Pombese a causa del maltempo, ha consolidato il secondo posto la Pontanese vittoriosa a Parnate. Ecco invece dalla lotta per la promozione il Briona che a Casalbellinzago ha fatto le spese della rissosa del locale.

Il prossimo turno, in programma anche qui domenica, vede il Bellinzago impegnato in casa con il sempre piùudente Borgolavezzaro M. S.

ECONOMICI

Da oggi si comincia la nuova campagna di vendita delle polizze assicurative della S.A. di Novara, che ha deciso di offrire ai propri clienti una serie di polizze assicurative a premi ridotti.

La prima di L. 2.000 la più alta, con premio annuo di L. 1.000, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 2.000.

La seconda di L. 1.000 la più alta, con premio annuo di L. 500, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 1.000.

La terza di L. 500 la più alta, con premio annuo di L. 250, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 500.

La quarta di L. 250 la più alta, con premio annuo di L. 125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 250.

La quinta di L. 125 la più alta, con premio annuo di L. 62,5, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 125.

La sesta di L. 62,5 la più alta, con premio annuo di L. 31,25, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 62,5.

La settima di L. 31,25 la più alta, con premio annuo di L. 15,625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 31,25.

La ottava di L. 15,625 la più alta, con premio annuo di L. 7,8125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 15,625.

La nona di L. 7,8125 la più alta, con premio annuo di L. 3,90625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 7,8125.

La decima di L. 3,90625 la più alta, con premio annuo di L. 1,953125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 3,90625.

La undicesima di L. 1,953125 la più alta, con premio annuo di L. 0,9765625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 1,953125.

La dodicesima di L. 0,9765625 la più alta, con premio annuo di L. 0,48828125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,9765625.

La tredicesima di L. 0,48828125 la più alta, con premio annuo di L. 0,244140625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,48828125.

La quattordicesima di L. 0,244140625 la più alta, con premio annuo di L. 0,1220703125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,244140625.

La quindicesima di L. 0,1220703125 la più alta, con premio annuo di L. 0,06103515625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,1220703125.

La sedicesima di L. 0,06103515625 la più alta, con premio annuo di L. 0,030517578125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,06103515625.

La diciassettesima di L. 0,030517578125 la più alta, con premio annuo di L. 0,0152587890625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,030517578125.

La diciottesima di L. 0,0152587890625 la più alta, con premio annuo di L. 0,00762939453125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0152587890625.

La diciannovesima di L. 0,00762939453125 la più alta, con premio annuo di L. 0,003814697265625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00762939453125.

La ventesima di L. 0,003814697265625 la più alta, con premio annuo di L. 0,0019073486328125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,003814697265625.

La ventunesima di L. 0,0019073486328125 la più alta, con premio annuo di L. 0,00095367431640625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0019073486328125.

La ventiduesima di L. 0,00095367431640625 la più alta, con premio annuo di L. 0,000476837158203125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00095367431640625.

La ventitreesima di L. 0,000476837158203125 la più alta, con premio annuo di L. 0,0002384185791015625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000476837158203125.

La ventiquattresima di L. 0,0002384185791015625 la più alta, con premio annuo di L. 0,00011920928955078125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0002384185791015625.

La venticinquesima di L. 0,00011920928955078125 la più alta, con premio annuo di L. 0,000059604644775390625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00011920928955078125.

La ventiseiesima di L. 0,000059604644775390625 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000298023223876953125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000059604644775390625.

La ventisettesima di L. 0,0000298023223876953125 la più alta, con premio annuo di L. 0,00001490116119384765625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000298023223876953125.

La ventitreesima di L. 0,00001490116119384765625 la più alta, con premio annuo di L. 0,000007450580596923828125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00001490116119384765625.

La ventiquattresima di L. 0,000007450580596923828125 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000037252902984619140625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000007450580596923828125.

La ventitreesima di L. 0,0000037252902984619140625 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000186264514923095703125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000037252902984619140625.

La ventitreesima di L. 0,00000186264514923095703125 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000931322574615478515625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000186264514923095703125.

La ventitreesima di L. 0,000000931322574615478515625 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000004656612873077392578125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000931322574615478515625.

La ventitreesima di L. 0,0000004656612873077392578125 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000023283064365386962890625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000004656612873077392578125.

La ventitreesima di L. 0,00000023283064365386962890625 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000116415321826934814453125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000023283064365386962890625.

La ventitreesima di L. 0,000000116415321826934814453125 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000000582076609134674072265625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000116415321826934814453125.

La ventitreesima di L. 0,0000000582076609134674072265625 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000002910383045673370361328125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000000582076609134674072265625.

La ventitreesima di L. 0,00000002910383045673370361328125 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000014551915228366851806640625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000002910383045673370361328125.

La ventitreesima di L. 0,000000014551915228366851806640625 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000000072759576141834259033203125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000014551915228366851806640625.

La ventitreesima di L. 0,0000000072759576141834259033203125 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000000363797880709171295166015625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000000072759576141834259033203125.

La ventitreesima di L. 0,00000000363797880709171295166015625 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000001818989403545856475830078125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000000363797880709171295166015625.

La ventitreesima di L. 0,000000001818989403545856475830078125 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000000009094947017729282379150390625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000001818989403545856475830078125.

La ventitreesima di L. 0,0000000009094947017729282379150390625 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000000045474735088646191895751953125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000000009094947017729282379150390625.

La ventitreesima di L. 0,00000000045474735088646191895751953125 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000000227373675443230959478759765625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000000045474735088646191895751953125.

La ventitreesima di L. 0,000000000227373675443230959478759765625 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000000001136868377216154797393798828125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000000227373675443230959478759765625.

La ventitreesima di L. 0,0000000001136868377216154797393798828125 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000000005684341886080773986968994140625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000000001136868377216154797393798828125.

La ventitreesima di L. 0,00000000005684341886080773986968994140625 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000000028421709430403869934844970703125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000000005684341886080773986968994140625.

La ventitreesima di L. 0,000000000028421709430403869934844970703125 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000000000142108547152019349674224853515625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000000028421709430403869934844970703125.

La ventitreesima di L. 0,0000000000142108547152019349674224853515625 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000000000710542735760096748371124267578125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000000000142108547152019349674224853515625.

La ventitreesima di L. 0,00000000000710542735760096748371124267578125 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000000003552713678800483741855621337890625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000000000710542735760096748371124267578125.

La ventitreesima di L. 0,000000000003552713678800483741855621337890625 la più alta, con premio annuo di L. 0,0000000000017763568394002418709278106689453125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,000000000003552713678800483741855621337890625.

La ventitreesima di L. 0,0000000000017763568394002418709278106689453125 la più alta, con premio annuo di L. 0,00000000000088817841970012093546390533447265625, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,0000000000017763568394002418709278106689453125.

La ventitreesima di L. 0,00000000000088817841970012093546390533447265625 la più alta, con premio annuo di L. 0,000000000000444089209850060467731952667236328125, è riservata ai clienti che sottoscrivono una polizza di L. 0,00000000000088817841970012093546390533447265625.

La ventitreesima di L. 0,000

E' ritornato il sole in Valsesia dopo venti giorni di brutto tempo

Sepolta da una montagna di neve

Pochi speranze di ritrovare ancora in vita Ines Dago, travolta l'altro giorno da una slavina - Il Soccorso alpino, i cani da valanga della Guardia di Finanza di Alagna, Domodossola e Champoluc e i volontari lavorano senza sosta



Alta Valsesia. Un'altra valanga è caduta nella strada che sale ad Alagna (Foto Federico Mosca)

BIELLA — Lo sperante di ritrovare in vita Ines Dago, 33 anni, sorella di Walter Dago, sindaco di Biella, la scarpata travolta lunedì pomeriggio da una valanga nel vallone Understade, sono ridotti al minimo. I soccorsi sono disperati: tentativi di localizzare il punto in cui la giovane è sepolta non

hanno avuto i piccoli.

Le possibilità che la contadina sia ancora in vita sono minime, ma ugualmente ieri gli sforzi si sono moltiplicati e senza un attimo di tregua si è lavorato dalle prime luci dell'alba. Qualcuno spera che la slavinia abbia trascinato Ines Dago vicino al muretto a fianco della strada peruviana dalla giovane e che «per un miracolo possa essersi fermata una nicchia. Sono così fortunati, ma talvolta si verificano».

La valanga che ha investito Ines Dago misura un fronte di una cinquantina di metri, uno spessore tra i cinque ed i quindici e copre un'area di oltre mezzo chilometro. Il calce che la montagna abbia scaricato un milione di metri cubi di neve.

Fortunatamente lunedì notte e ieri mattina su tutta la Valsesia il tempo è migliorato e si è iniziato a stilare i primi bilanci dei lavori di soccorso. Il presidente della Comunità montana Giuseppe Corti ha compiuto un sopralluogo in Alta Valsesia.

«È una situazione terribile con valanghe, frane, smottamenti, alluvioni e strade ridotte in pessime condizioni. La situazione è davvero preoccupante».

La giornata di tregua del maltempo ha consentito ai mezzi dell'Arma e dell'amministrazione provinciale di intervenire. Il panorama in Val Grande ieri ha destato commoventi ricordi. La stagione 200 è interrotta in più punti: a Casa Ospetto, Ossasco, Orso della Olla e Rio del Piano, mentre a Champoluc, tra Quare e Champoluc, la visibilità è rientrata nella normalità.

Gravissimi danni ha procurato la slavinia caduta a Riva Valdobbio: da un'area di caduta una slavinia di grosse proporzioni (è stata iniettata di migliaia di metri cubi) che è scivolata nel Bello. La massiccia massa di neve ha fatto uccidere il fiume dall'argine ed una imponente quantità di acqua ha invaso il villaggio turistico «Le bolle». Una casa è stata distrutta ed altre cinque hanno subito gravi danni.

Lo stato di emergenza, al ripercuote anche in campo scolastico: i bambini di Riva Valdobbio ed Alagna (i due comuni sono sempre legati) che frequentano le medie di Bazzano, per parecchi giorni non potranno assistere alle lezioni. Gli alunni del municipio di Alagna si sono temporaneamente adibiti alla scuola ed è stato istituito un corso alternativo condotto da un guardaparco.

In Val Biella lungo la provinciale per Riva San Giuseppe e Alagna è ripresa l'opera di sgombero della strada dalla slavinia caduta in località Oraga.

Roberto Ernati

Un elicottero ha rifornito Caroforo

CAROFORO — Il maltempo ha costretto una brigata e nel cielo ieri in val d'Aosta ha fatto la sua comparsa un elicottero. A Caroforo sul versante del cinghiale abbinati a tornate il porro. La grande paura è per il momento sventata: dopo nove giorni di pioggia battente e di neve in alta quota, le condizioni meteorologiche sono leggermente migliorate e l'interruzione della precipitazioni ha consentito ad un elicottero dei carabinieri di sbarcare in volo e di raggiungere il paesino valligiano.

Tra pomeriggio e l'una sono stati consegnati tre voli per rifornire Caroforo di generi alimentari, sull'elicottero sono stati caricati maccheroni, latte, pasta, carne, farina ed altri prodotti di prima necessità.

A metà pomeriggio è poi toccato ad un elicottero dell'Arma di raggiungere il piccolo paese valligiano: l'elicottero ha trasportato una discreta quantità di fieno per alimentare gli animali rimasti in loco.

Dice il sindaco Vittorio Bertolini: «Abbiamo tirato un grosso sospiro di sollievo. Il problema più immediato, quello delle derrate alimentari, è stato per il momento risolto. In questo senso preoccupazioni non ne restano. È chiaro che la situazione resta sempre difficile: gli aiuti di soccorso si fanno sentire».

Ieri il comandante delle condizioni atmosferiche ha consentito ai mezzi militari di ricongiungere il lavoro. (2)

Depositare in cancelleria le motivazioni della sentenza

Ecco perché Ugo Canepa dovrà restituire i reperti

In 35 pagine il presidente del Tribunale Vito Vittone mette a fuoco il caso

BIELLA — Sono state depositate ieri mattina in cancelleria le motivazioni della sentenza del Tribunale di Biella che condanna l'imprenditore Ugo Canepa alla restituzione di parte della sua collezione di reperti precolombiani all'Ecuador. Il documento è di 35 pagine dattiloscritte.

Il presidente del Tribunale Vito Vittone ha analizzato il problema della proprietà dei reperti rivendicati dall'Ecuador, da tutti i punti di vista possibili, non trovando alcun riscontro alle tesi difensive del Canepa.

L'imprenditore biellese non voleva restituire gli oggetti in questione, e si era appellato all'articolo 1183 del codice civile, dicendo di averli acquistati in buona fede in Italia. A sostegno della sua tesi, come si legge nella sentenza, il Canepa ha portato l'assoluta «per non aver commesso il fatto» dell'acquisto di reperti precolombiani e copione di ricomposizione approssimativa e copione, decretata il 2 luglio del '77 dal giudice istruttore di Torino.

Invece, dice Vittone, «non manca che si debba affermare che lo Stato dell'Ecuador abbia offerto le prove della inesistenza di contratti d'acquisto stipulati in Italia dal Canepa».

Si legge ancora nella sentenza di Biella: «Attestano sufficientemente prove, in causa, le seguenti circostanze: 1) Sono in atti quattro fatture della Gold Mask Productions de Arte di Quito (Ecuador), datate 2, 3, 18 agosto e 4 settembre 1977, intestate a Ugo Canepa relative a 200 oggetti d'arte precolombiana, contrattati in 42 cassette e 3 buste; 2) Sono in atti quattro inventari dei reperti del Credito Italiano relativi alle fatture suddette, rinvenute in Italia».

Ugo Canepa, 3) sono in atti quattro ricevute di pagamento di proprio conto corrente bancario, a firma di Danusso Giuseppe, in data 2, 3, 18 agosto, 20 settembre e 3 ottobre 1977, di somme per complessivi 25 milioni e 600 mila



Biella, Ugo Canepa nella sua abitazione (Foto Giovanni)

di reperti in buona fede in Italia. A sostegno della sua tesi, come si legge nella sentenza, il Canepa ha portato l'assoluta «per non aver commesso il fatto» dell'acquisto di reperti precolombiani e copione di ricomposizione approssimativa e copione, decretata il 2 luglio del '77 dal giudice istruttore di Torino.

Invece, dice Vittone, «non manca che si debba affermare che lo Stato dell'Ecuador abbia offerto le prove della inesistenza di contratti d'acquisto stipulati in Italia dal Canepa».

Si legge ancora nella sentenza di Biella: «Attestano sufficientemente prove, in causa, le seguenti circostanze: 1) Sono in atti quattro fatture della Gold Mask Productions de Arte di Quito (Ecuador), datate 2, 3, 18 agosto e 4 settembre 1977, intestate a Ugo Canepa relative a 200 oggetti d'arte precolombiana, contrattati in 42 cassette e 3 buste; 2) Sono in atti quattro inventari dei reperti del Credito Italiano relativi alle fatture suddette, rinvenute in Italia».

Ugo Canepa, 3) sono in atti quattro ricevute di pagamento di proprio conto corrente bancario, a firma di Danusso Giuseppe, in data 2, 3, 18 agosto, 20 settembre e 3 ottobre 1977, di somme per complessivi 25 milioni e 600 mila

Soprintendente alle Gallerie del Piemonte, diretto alla Direzione della Dogana di Torino, in data 30 agosto e 25 novembre 1973, relativi al contestato di 41 cassette e 3 buste, di provenienza Ecuador ed importati da Ugo Canepa, nelle quali sono espressi il parere che trattasi di oggetti da collezione».

Dice ancora la sentenza del dottor Vittone: «L'arduo sostenere che questa imponente documentazione non offra la prova documentale della attività importazione dall'Ecuador, da parte del Canepa, di fatture di reperti archeologici. A questa documentazione la Corte oppone non altre prove, ma affermazioni: asserisce che il Danusso aveva permesso di usare il suo nome per importare oggetti d'arte dall'Ecuador, addirittura a sua insaputa».

Studiando ed elaborando gli atti del procedimento penale a carico del Danusso, dal quale fu proscioltosi il Canepa, Vittone ha invece trovato una serie di «riscontri significativi» alle tesi dell'Ecuador.

Prosegue il giudice Vittone: «Del combinato esame di tale quadro indiziario, dei documenti doganali e bancari in atti, sembrerebbe addirittura dimostrare proprio contrari il profilo di un Canepa in commissione del quale agisca in Ecuador il Danusso, che come dal Canepa stesso abbondantemente finanziato».

Massimo Attali

Venti giorni di pioggia hanno ingrossato il torrente E' tornata la paura a Vallemosso «Lo Strona al limite di guardia»

VALLEMOSCO — Ritorna la paura in Valle Strona: dopo venti giorni di pioggia quasi continua, la situazione comincia a farsi critica pur restando sotto il controllo delle amministrazioni e della protezione civile, ma nella popolazione timore e farsi strada i timori.



Una frana ha abbattuto il muro di protezione della strada

Dicono a Vallemosso: «L'altro pomeriggio lo Strona ha iniziato ad ingrossarsi e ci siamo trovati in una situazione di allarme. In una pubblica posta a Valle S. Niccolò il fiume sotterraneo è stato interrotto alla prima piena del normale e scopo preoccupante. Il letto del torrente è piccolo e già a nord del paese raccoglie numerosi rifiuti che non tardano ad ingrossarsi con il maltempo. Da ieri il deflusso dell'acqua si è fatto più regolare, ma le preoccupazioni sono ancora molte».

In Comune il segretario esclude pericoli immediati: «Non c'è assolutamente un ordine così cupo. A parte la frana che interrompe ancora la circolazione verso Cosentino non sono stati segnalati problemi di alluvioni e il terreno sembra asciutto, ancora bene la pioggia di questi giorni».

A Valle S. Niccolò la situazione del tempo preoccupa, ma non allarmano più di tanto il sindaco Mario Colpo: «Sono cadute due piccole frane nella frazione Stipernengo a Cosentino, ma il traffico è stato ripristinato in breve tempo».

Lo stesso sindaco si riferisce anche a Trivero. Dice Lino Affatato, geometra di

l'ufficio tecnico del Comune: «Il fondo stradale è sconnesso quasi ovunque e non sono sufficienti semplici riporti. Purtroppo nel periodo invernale siamo obbligati a fare grande uso di sale per scongelare il ghiaccio e questo tipo di intervento ha rovinato il manto stradale, peggiorando la situazione».

Si gioca anche in Prima Categoria

Domani sfida a tre per la promozione

Riuscirà lo Spolma a fermare il Quintetto?

BIELLA — Esplosi di Salusola e Romagnano nell'ottava di ritorno, Biellesi e valdesi hanno fatto i timori della vigilia e sono tornati dalle trasferte in Valle d'Aosta con un en plein tutto campionato inesperto alla vigilia.

L'undici di La Pirena ha superato di gran lunga il più roso dei pronostici e trascinato da un Zurlo in forma strepitosa ha inflitto al Dario un poker di reti (a una). Alla vigilia nessuno avrebbe sperato tanto considerando che i valdesi erano ridotti dal successo esterno di Vigliano, ultimo anello di una discreta serie positiva.

Anche il Romagnano ha incassato i due punti in palio sul campo del Saint-Christophe in un finale thriller: a dieci minuti dalla conclusione i valdesi erano passati in vantaggio con una fortunosa rete di Martini. Sembrava fatta. Ed invece è stata una salutare sferzata per l'undici di Longhi che prima con Chiuliano e poi con Scavazza al 90 su rigore ha ribattuto il punteggio ottenendo un pareggio che consente al Romagnano di rimanere in corsa per il primato e due punti dalla capofila Quintetto, impostosi facilmente sulla rimanescente Fulgor.

La compagine biellese, priva ormai di stimoli, ha affrontato la trasferta con soli undici giocatori ed ha schierato il portiere Molare Bono a centrocampo: contro la prima della classe è così andata incontro ad un punteggio tennis (3-2).

Tra le altre gare spicca il successo del Vigliano sull'Anpi Riva (3-0) risultato, una vittoria graditissima non solo dalla tifoseria giallorossa ma anche dal clan dello Spolma. Il club cosentino è costretto alla finestra da partita con la Pro Candelo e stata rinviata per incompatibilità del terreno di gioco) vanta ora tre punti di vantaggio sui valdesi, piuttosto in graduatoria.

Anche l'Ochilippe si è imposta all'inglese (3-0) mille. Qualcuno in un incontro tra due compagini senza problemi di classifica, mentre la Dufour Vercelli, costretta al pari del Penitente, ha mancato l'attacco sorpreso.

La sfida a tre per la promozione vivrà un altro atto importante domani con la disputa della nona di ritorno. Lo Spolma è chiamato al grande compito di sconfiggere la corsa della capofila Quintetto, favorendo così la ripresa di Romagnano e Salusola. I valdesi affrontano fra le mura amiche il Vigliano mentre i biellesi dovranno vedersela con il temibile Saint-Christophe.

r. gyl.

CINEMA E TACCUINO

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: matrimonio con violenza.
MAZZINI: Tanti e la pistola magica.
GOREN: il giorno del sabbato.
SOCIALE: Sono un mangiatore pascevole.

COGGIOLA
ITALIA: 9 settembre e 10.
ENZO: il condimento erotico.

COSSATO
MICHELETTI: semicompromesso.
PRIMAVERA: Sessant'anni in 10.

PRAY
EXCELSIOR: La mia Africa.

LA STAMPA
URTI di Biella, via Repubblica 29, tel. 25.191 - 24.278.

FARMACIE

Uscel 47 - Biella: Balzani, via Pietro Micca 8, tel. 22.185; Costello, Parigiano, Grazia, Santhiavero. Uscel 48 - Cosentino: farmacia Viro, via Garibaldi 61, tel. 93.370; Bazzano, Vallemosso, Portofino. Uscel 49 - Romagnano: Bona De Quil, via Roma 130, tel. 21.910; Vercelli: Anselmi, corso Umberto 25, tel. 61.180.

GUARDIA MEDICA

Giorni festivi: dalle 20 alle 6 del mattino successivo, prestati dalle 14 alle 6 del mattino successivo, festivi dalle 8 alle 6 del mattino successivo. Biella 20.646 - 20.649; Bazzano 22.513; Cavigli 26.470; Cosentino 22.281; Romagnano 20.691; Trivero 73.884; Vallemosso 70.614; Vercelli 52.412.

BEN TORNATA trau!

Arredamenti per uffici, archiviazione, scaffali, pareti attrezzate.

Nuovi Agenti di zona con show-room



THEI di Conz Maurizio & Aldo Sornani - Via Torino 95, 13051 BIELLA - tel. 015/30937-88060

Gi-Gi-Fur

Custodia e Pulitura Pellicce Confezioni

PER LA VOSTRA TRANQUILLITA' DURANTE L'ESTATE

GI-GI-FUR

La «Pelliccia» è comoda, pratica, investimento non trascurabile affidate a noi

UNICA SEDE

VIGLIANO B.S.E. - Via Milano 102
Tel. 015 512.275

PrimeConsult
Consulenza Finanziaria

GRUPPO FINANZIARIO IFIL
GRUPPO BANCARIO MONTEPASCHI

La PrimeConsult distribuisce le quote dei Fondi Comuni di investimento PrimeCash, PrimeRehd, PrimeCapital e offre una svariata gamma di servizi quali: gestioni di portafoglio personalizzate, leasing, factoring, servizi assicurativi.

I consulenti finanziari sono a disposizione per fornire informazioni dettagliate.

PrimeConsult
Agenzia dei consulenti finanziari

BIELLA - Via Torino 35 - Tel. 015 25.133

AD ARTIGIANI - COMMERCianti - IMPRENDITORI

FINANZIAMENTI
RIPUGNANTI SINCRONIZATI

20.000.000

CON RIMBORSO ANCHE IN 36 MESI

LA FINANZIARIA - Via Montegrappa 1 - BIELLA - Tel. 015/23103

AL MOBILIFICIO

LA GRANDE VENDITA PROMOZIONALE DI MOBILI DI QUALITA' A PREZZI SCONTATISSIMI

Approfittatene!

BURONZO (VC) - Via Stazione 3, tel. 0161 851.489 - 851.106